Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 12 Ottobre 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 242

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — Quelli dei lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — L. 175 — 89 — 46 —
Redazione e Amministrazione, TORINO Via Roma - Via Berthollet e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40041 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

1

Rumpar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 6,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 33 per linea corsiva. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. - Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni [illegible]

La caccia ai complici dell'assassino di Marsiglia

Due jugoslavi arrestati alla frontiera franco-svizzera confessano di aver avuto rapporti col regicida - La fuga di un misterioso individuo nella foresta di Fontainebleau - Le dimissioni del Ministro degli Interni Sarraut, del capo della Sicurezza Nazionale e del Prefetto del Rodano

Parigi, 11 notte.

Alle ore 9,10 sotto un cielo grigio, quasi plumbeo, è giunto alla Gare de Lyon il treno speciale che ha ricondotto a Parigi il Presidente della Repubblica Francese e la Regina Maria di Jugoslavia.

Alcune centinaia di agenti e guardie mobili erano disposte all'esterno e sotto la tettoia della stazione. Il servizio d'ordine, rigorosissimo, era diretto in persona dal prefetto di Polizia, Langeron, e dal direttore della Polizia giudiziaria, Guichard.

La salma di Barthou al Quai d'Orsay

Prima dell'arrivo del treno numerose autorità si erano recate alla stazione, dove era stato consentito l'ingresso alla folla, trattenuta, però, a debita distanza. Si sono così viste giungere, a mano a mano, parecchie automobili, dalle quali scendevano il Presidente Doumergue, il ministro degli Interni Sarraut, il ministro Guardasigilli Chéron, il Regio Ambasciatore d'Italia S. E. Pignatti Morano di Custoza, sir George Clark, gli Ambasciatori di Germania, Spagna, Polonia, i Ministri di Grecia, Bulgaria, Rumenia, il Ministro di Jugoslavia Balaicovic, ecc.

Alle 9,10 esatte, fermatosi il convoglio, Alberto Lebrun è disceso dalla sua vettura, salendo quindi in quella occupata dalla Regina di Jugoslavia, alla quale ha porto il suo omaggio. I membri del Corpo diplomatico e tutti i presenti hanno fatto poi alto al passaggio del Presidente della Repubblica, che si è diretto, qualche istante dopo, verso l'uscita, mentre le autorità, a capo scoperto, si inchinavano rispettosamente. Lebrun e la sua consorte prendevano posto nell'automobile, che si dirigeva rapidamente verso l'Eliseo.

Partito questo primo corteo, i membri del Governo e il Corpo diplomatico, in mezzo al quale, oltre ai cilindri e ai «tights» si notavano alcune divise di Addetti navali, militari e aeronautici nonchè il rappresentante del Nunzio, si sono diretti verso un'altra banchina, dove, dieci minuti più tardi, doveva giungere l'altro treno recante in testa, subito dopo la locomotiva, il furgone mortuario con la salma di Luigi Barthou.

Il convoglio è arrivato alla stazione alle 9,20. Dalla vettura-salone è subito discesi il ministro Herriot con la consorte, Tardieu, Leone Berthou, fratello del Ministro defunto, l'ammiraglio Joubert ed altre personalità.

L'incontro tra la Regina Maria ed il giovinetto Re

Quindi alcuni impiegati aprivano il vagone mortuario, calandone la bara avvolta nel tricolore e che, con le innumeri corone che la circondavano, veniva caricata su un furgone, mossosi quindi in direzione del Ministero degli Esteri seguito dal corteo delle personalità. La bara è stata trasportata nel Salone dell'Orologio del Quai d'Orsay, trasformato in camera ardente. Quasi immediatamente è cominciata la sfilata delle autorità e della folla. La guardia d'onore viene assicurata dall'alto personale degli Affari Esteri.

Nel frattempo la sventurata Regina era rimasta sola alla Gare de Lyon, nel proprio vagone reale. Dopo una ventina di minuti dalla partenza delle autorità, Maria di Jugoslavia, tutta vestita di nero, sorretta dalla madre Maria di Romania, che, anch'essa vestita in gramaglie, recava una fascia bianca sulla fronte, e accompagnata dalla sorella Principessa Ileana, dal cognato Antonio d'Absburgo e dalle persone del seguito, lasciava la stazione fra una doppia fila di guardie repubblicane e saliva a sua volta in automobile dirigendosi verso la Legazione di Jugoslavia. Qui avveniva l'incontro affettuoso e commovente fra la Sovrana vedova ed il suo figliuoletto diventato Re e che, a quanto ci consta, crede ancora che suo padre sia rimasto vittima di un incidente automobilistico.

La Regina Maria, accompagnata dal figlio, il giovane Re Pietro II, è partita stasera alle 21,18 dalla stazione dell'Est per Belgrado. Nel treno al quale era stato attaccato un vagone speciale avevano preso posto anche la Regina Madre di Rumenia, la Principessa Ileana di Rumenia e suo marito il principe Antonio di Abo. Il giovane Sovrano è stato salutato alla stazione dal Presidente della Repubblica Lebrun, da Doumergue, dalla maggior parte dei membri del Governo e dalle autorità.

Un film impressionante

La polizia, tanto a Marsiglia che a Parigi, ha preso varie misure di repressione contro... i giornalisti ed i fotografi, mettendoli nell'impossibilità di assolvere normalmente il loro compito. Ieri a Marsiglia e stamane a Parigi dei reporters sono stati disturbati nell'esercizio delle loro funzioni, dei fotografi incarcerati, i loro apparecchi confiscati e i loro documenti sequestrati. Inoltre i cinematografi parigini si apprestavano a proiettare oggi la pellicola dell'attentato che è stata visionata ieri sera privatamente alla stampa. Il documento mostra all'evidenza che la protezione attorno al corteo reale era insufficiente. Sulla Cannebière dove il corteo si era diretto, uscendo dal vecchio porto dopo lo sbarco sulla banchina dei Belgi, vi era un agente ogni cinque metri per contenere la folla. L'operatore ha potuto cogliere perfettamente il passaggio del corteo e la vettura reale in cui si scorge — evocazione terribilmente impressionante e dolorosa — il Re che parla con Barthou e che sorride alla folla. Nessuna guardia a cavallo, nessun agente in motocicletta appare ai lati della vettura. Solo due ufficiali, fra cui il col. Piollet che è intervenuto, come è noto, per abbattere l'assassino. Bruscamente si vede balzare un uomo e salire sul predellino dell'automobile. Qui le immagini precipitano e si confondono un poco. Si vede l'autista della vettura reale volgersi indietro e respingere l'assassino, il colonnello Piollet far fare un mezzo giro alla cavalcatura e alzare per due volte la sciabola. La confusione che segue è difficile da immaginare. Attorno alla vettura insanguinata regna il massimo disordine e rivela a qual punto il corteo fosse mal protetto. A terra l'assassino agonizza. Per un istante, si vede il Re nella vettura aprire sugli spettatori terrorizzati due occhi già velati.

All'ultimo momento si apprende che i servizi della polizia municipale hanno fatto sapere che la proiezione è vietata il che non toglie che i giornali siano violentissimi nell'attaccare il servizio d'ordine e nel precisare le responsabilità. Le dimissioni di Sarraut e quelle del Capo della Sicurezza nazionale varranno forse a calmare l'ondata di sdegno.

La prima traccia dei complici

La polizia intanto ha proceduto rapidamente all'arresto di individui che si crede siano gli organizzatori dell'attentato. Se durante la notte che seguì l'orribile tragedia di Marsiglia gli inquisitori poterono dapprima considerare il misfatto come opera di un isolato, la loro convinzione che l'attentato era opera di una banda di terroristi prese presto corpo non appena furono in possesso delle dichiarazioni fatte dall'albergatrice di Aix signora Auber. Questa aveva fatto sapere infatti al commissario di Aix en Provence che riconosceva nella fotografia di Koleman pubblicata dai giornali, uno dei suoi pensionanti. Con due altri compagni, che si erano iscritti sotto il nome di Egon Kramer, nato il 30 novembre 1910 a Fiume, e Silvestro Chelny, nato l'11 novembre 1900 a Praga, egli si era presentato al suo albergo domenica sera abbastanza tardi. Ma quando la signora Auber fece questa rivelazione, Kramer era già partito da 48 ore e Chelny, che il giorno dell'attentato aveva accompagnato Koleman a Marsiglia, aveva sulla polizia almeno quindici ore di anticipo. Tornato infatti ad Aix martedì alle 18, Chelny venne preso i bagagli, gli effetti di Koleman, pagato la nota, dopo di che si era eclissato.

L'altra notte il controllore generale del servizio delle ricerche Mondanel, che dirige tutte le operazioni, apprese che due individui, due stranieri, si erano presentati nella notte dal 9 al 10 alla stazione di Fontainebleau, avevano chiesto dei biglietti d'andata e ritorno per Evian ed erano partiti col treno delle 0,20 per quella città. Quantunque i viaggiatori avessero quasi ventiquattro ore d'anticipo, essi potevano non essere usciti ancora di Francia e trovarsi nascosti in una delle città di frontiera., Annemasse, Thonon les Bains o Evian con la speranza di passare in Svizzera non appena l'occasione si fosse presentata. Il Mondanel telefonicamente avvertì i commissari speciali di quelle tre città specificando che delle investigazioni severe dovevano essere intraprese immediatamente. Tutti si misero all'opera e alle 5,30 di stamane il commissario divisionario speciale di Annemasse annunciava al controllore generale d'aver proceduto all'arresto dei due sospetti sorpresi in pieno sonno all'albergo dell'Unione a Thonon.

Trasferiti immediatamente ad Annemasse e condotti al commissariato speciale, furono dapprima perquisiti ,ciò che permise di scoprire i passaporti coi quali viaggiavano in Francia. Sui particolari dell'arresto e sugli interrogatorii siete informati esaurientemente dal vostro inviato.

Misterioso straniero a Fontainebleau

Ieri sera poi, un autista parigino si presentava alla gendarmeria di Fontainebleau chiedendo di parlare d'urgenza col comandante cui disse di avere condotto con la sua vettura alla stazione di Fontainebleau un uomo dal forte accento straniero, che gli era apparso sospetto. Egli gli aveva dato una mancia regale e sembrava avere con sè molto denaro. Aveva preso un biglietto di seconda classe per Evian, ma non aveva potuto partire non essendovi treni per quella direzione. L'autista diede i connotati dell'individuo e due gendarmi venivano subito mandati alla stazione per sorvegliare le vicinanze. Dopo avere atteso alcune ore, poco prima delle 21 lo sconosciuto entrò nella stazione. I gendarmi gli chiesero i documenti. Lo sconosciuto presentò un passaporto intestato al nome di Silvestro Malay, commerciante cecoslovacco. Il passaporto recava il numero 486-9396 e 180-759, rilasciato al nome di Silvestro Malay, nato l'11 febbraio 1902 a Karlavak, in Cecoslovacchia. Come quelli di Benes e di Novak era stato rilasciato da un Consolato generale cecoslovacco, quello di Zagabria, il 9 luglio 1934 ed era valido sino al 6 dicembre 1934. Il passaporto recava il visto francese di Vallorbe, in data 28 settembre 1934. Nulla parve sospetto al primo esame. Tuttavia, i gendarmi, accorgendosi che la fotografia incollata sul passaporto non corrispondeva affatto a quella dell'individuo, vollero perquisirlo.

— Questo mai! — esclamò lo sconosciuto. E dato un forte strappo, prima che i due gendarmi potessero fare un gesto, l'uomo, balzato fuori dalla stazione, si dileguava nell'oscurità della notte, lasciando tra le mani dei gendarmi un caricatore di marca tedesca, contenente nove pallottole. Subito venivano organizzate delle battute nella campagna e nella foresta e per tutta la giornata plotoni di gendarmi e di guardie municipali hanno percorso in ogni senso la foresta di Fontainebleau senza ritrovare l'individuo.

La risposta del Governo jugoslavo alle condoglianze del Duce

Roma, 11 notte.

Al Capo del Governo è pervenuto dal Presidente del Consiglio dei Ministri jugoslavo Uzunovich il seguente telegramma:

«**Con un sentimento di profondo dolore, prego l'Eccellenza Vostra di gradire i ringraziamenti del Popolo jugoslavo tutto intero, così come quelli del Governo Reale e i miei personali per le attestazioni di simpatia del nobile Popolo italiano e di Vostra Eccellenza, nel profondo dolore che noi tutti proviamo per la perdita del grande ed immortale Re, martire del suo attaccamento alla causa della pace. - F.to Uzunovich**».

A pagina 10:
Dal regicidio di Marsiglia alla proclamazione del nuovo Sovrano
Fotocronaca

LA REGINA IN LUTTO si reca sul «Dubrovnik» per rendere l'estremo omaggio alla salma di Re Alessandro che sta per lasciare Marsiglia. Accompagnano la Regina il Ministro Jeffo e Lebrun, insieme al Maresciallo di Corte.

I due arresti di Annemasse

(DAL NOSTRO INVIATO)
Annemasse, 11 notte.

Poco dopo mezzogiorno si è sparsa di colpo a Ginevra la notizia che due complici dell'attentatore di Marsiglia erano stati arrestati nella vicina Thonon sulla via francese del lago al momento in cui tentavano di passare in Svizzera. Una breve corrispondenza datata dalla vicina cittadina francese di Annemasse sui giornali pomeridiani confermava la notizia precisando che i due individui portatori di passaporti cecoslovacchi rispondevano ai nomi di Benes e Novak e che erano arrivati a Thonon da Parigi verso le sei di stamane. Contemporaneamente si spargeva la notizia che altri arresti sarebbero stati effettuati a Bellegarde alla diramazione della linea di Parigi verso la Savoia.

L'interrogatorio degli arrestati

Partiamo da Ginevra con altri colleghi della stampa estera alla volta di Annemasse situata a quattro chilometri da qui, subito al di là della frontiera con la Francia. Davanti al Commissariato di polizia di Annemasse stazione una quantità di curiosi in attesa di notizie. La porta è sbarrata da un agente in borghese ma finalmente si apre. Il commissario Petit, quello stesso che già ha avuto occasione di illustrarsi all'epoca della fuga di Stavisky in Alta Savoia, acconsente a ricevere i rappresentanti della stampa internazionale. Sono esattamente le 18: una dozzina di ore da che dura l'interrogatorio dei due arrestati.

Petit ci espone brevemente come l'arrivo dei due sospetti sia avvenuto ieri sera anzichè stamane. E' stato un agente della polizia municipale di Thonon il quale ha notato i due individui in un alberghetto di quella città. I passaporti sono apparsi al primo esame irregolari e pertanto hanno subito attirato sui due l'attenzione del commissario di polizia di Annemasse, il quale, accompagnato stamane dal signor Marrabutto commissario speciale aggiunto e dai due ispettori Zannotti e Gentil, si recava immediatamente a Thonon dove procedeva all'arresto dei due stamane alle quattro. Condotti ad Annemasse al commissariato i due sono stati sottoposti a lungo interrogatorio. Entrambi portano, come si è detto, passaporti cecoslovacchi intestati ai nomi di Jaroslav Novak e Ludislao Benes; nè l'uno nè l'altro dei due parlano francese ma possono benissimo esprimersi correttamente in tedesco e in portoghese. Tuttavia entrambi visibilmente cercano di rendere più difficile l'interrogatorio. E' stato il signor Fotic, delegato permanente della Jugoslavia alla Società delle Nazioni nonchè il signor Surchamp prefetto dell'Alta Savoia, che hanno assistito all'interrogatorio di stamane nel gabinetto del commissario di Annemasse.

«La pista è buona — aggiunge il commissario di Annemasse: — i due hanno infatti ammesso fin da stamane che i loro passaporti sono falsi, non solo, ma proprio un momento fa hanno finito per confessare di avere avuto occasione di conoscere a Parigi il famigerato Kaleman».

Domandiamo al commissario Petit se ritiene che i due siano gli stessi sfuggiti ieri alla polizia di Fontainebleau:

«La cosa non è possibile, dato che in tal caso essi non sarebbero potuti arrivare a Thonon prima di oggi a mezzogiorno».

Il commissario Petit ritiene invece che la polizia abbia messo le mani sui due che hanno accompagnato l'assassino nell'Hôtel dove costui aveva preso stanza ad Aix-en-Provence.

Il falso timbro di Trieste

Circa l'arresto degli altri indiziati che avrebbero dovuto arrivare questa sera alle 17 a Bellegarde, il commissario Petit dichiara di non poter fare nessuna dichiarazione.

La breve intervista concessa ai giornalisti è terminata: ricomincia ora lo sfibrante interrogatorio che si prolungherà fino a tarda ora nella notte. Per completare i dati forniti dal commissario incaricato di dirigere l'inchiesta, ci rivolgiamo ai funzionari che lo hanno accompagnato nella sua fortunata operazione a Thonon nonchè ad alcune delle personalità che hanno presenziato a una parte degli interrogatori di stamane a cominciare dal console generale di Francia a Ginevra signor Perron. Questi ci fornisce un elemento particolarmente interessante a proposito dei documenti in possesso dei due arrestati: si tratta di passaporti che appaiono rilasciati dal consolato cecoslovacco a Trieste e che entrambi forniti di un timbro di uscita dall'Italia dal valico di Como-Chiasso, apposto evidentemente allo scopo di dimostrare la perfetta coincidenza fra la località in cui è stato rilasciato il documento e l'itinerario di provenienza dei due titolari dei passaporti. Sta di fatto però che, di fronte alle contestazioni che sono state mosse loro, i due hanno dovuto ammettere di non essere affatto passati nè da Trieste nè da Como nè da nessuna altra località italiana.

Uno dei funzionari che hanno presenziato al fermo dei due individui ci fornisce diverse altre importanti indicazioni, precisandoci in particolare quale è il loro aspetto esteriore: Novak, che appare il più anziano dei due (egli dimostra da 30 a 32 anni) è di statura media assai corpulento con capelli castani chiari e baffetti all'americana; Benes che può avere un'età dai 28 ai 30 anni, è invece assai magro, capelli biondo chiari e viso pallido. Entrambi appaiono persone distinte di modi corretti, forniti — come ci precisa il nostro interlocutore — di intelligenza non comune e soprattutto sinceramente di sè.

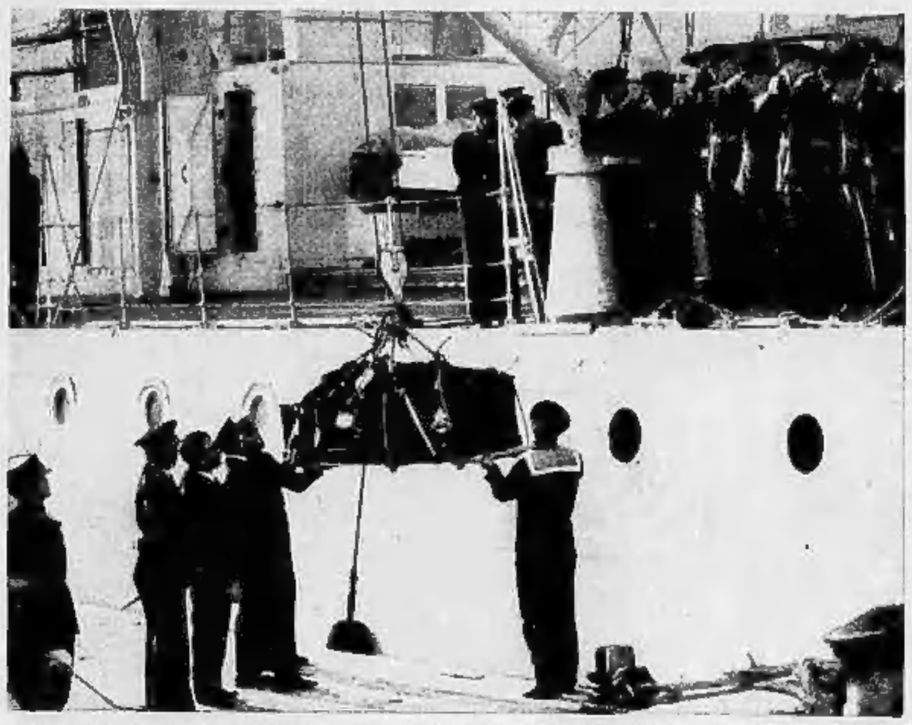
Domandiamo se addosso ai due siano stati trovati delle armi e dei documenti:

— No, ci risponde il nostro interlocutore, soltanto un orario con segnato un itinerario dalla Francia alla Svizzera; come bagaglio una valigetta di cuoio contenente poca biancheria e degli effetti di toletta».

— A parte questo itinerario — incalziamo — non si sarebbero tuttavia raccolti indizi che stanno a dimostrare l'intenzione dei due di passare in Svizzera contrariamente alle prime voci che parlavano di arresto avvenuto al momento dell'imbarco sulla riva del lago?

Una domanda imprudente

— Sì, dato che i due si sono informati ieri sera appena arrivati a Thonon verso le ore 18 dell'orario dei battelli in partenza per Losanna. Anzi è stata proprio questa domanda imprudente, fatta d'altronde in un francese pressochè incomprensibile, che ha sollevato il primo allarme. Uno dei due ha avuto infatti subito l'aria assai contrariata per questa imprudente richiesta del suo compagno, tanto da dirsi senz'altro la camera già fissata in un albergo di Thonon. La coppia si recava allora all'Hôtel dell'Unione dove si limitava a domandare una camera parlando in tedesco, senza informarsi sulla possibilità di traversare il lago. Il padrone dell'albergo invitava i due a riempire il cartellino dei forestieri: allo scopo di eludere alla richiesta di rilasciare il passaporto in mano dell'albergatore, i due pregavano il loro ospite di scrivere egli stesso i dati copiandoli dai documenti cecoli aperti, e limitandosi ad apporre loro la firma. Nella ca-



IL FERETRO DI RE ALESSANDRO viene issato a bordo dell'incrociatore jugoslavo «Dubrovnik» che fa ritorno in Patria. La bandiera francese che aveva coperta la bara durante il trasporto dalla Prefettura al molo viene ora sostituita con la bandiera jugoslava.

nella della professione entrambi facevano apporre l'indicazione « commerciante » una delle poche parole francesi che i due abbiano saputo pronunziare. I cartellini venivano subito comunicati al brigadiere per cura di un agente che aveva pedinato i due nel loro passaggio da un albergo all'altro. In nottata il commissario Patit veniva avvertito dell'arrivo di queste due persone sospette e disponeva senz'altro per il loro fermo. Al momento della irruzione nella camera, effettuatasi — come si è detto — alle ore 4 di stamane, i due erano a letto. Entrambi si sono dimostrati assai calmi e hanno accettato senz'altro di seguire in polizia senza opporre la minima resistenza.

I due hanno confessato?

Circa l'ammissione, che appare evidentemente capitale della conoscenza del Kaleman, le informazioni fornitici da questo nostro secondo interlocutore, differiscono alquanto da quella che è stata la nostra impressione prima nell'intervista avvenuta al Commissariato: i due avrebbero cioè dichiarato espressamente di avere conosciuto il Kaleman; ma, posti di fronte a una fotografia dell'attentatore di Marsiglia, essi avrebbero invece ammesso di avere veduto un individuo somigliante al Kaleman negli ambienti croati di Parigi.

— I due hanno comunque ammesso di avere frequentato questi ambienti?

— Precisamente; e anzi essi spiegano il loro improvviso allontanamento da Parigi e il tentativo di passare in Svizzera col fatto di voler sfuggire ad eventuali noie da parte della polizia in seguito alle ricerche per l'attentato di Marsiglia, attentato nel quale tuttavia essi persistono a negare di avere avuto una parte qualsiasi.

Domandiamo al nostro interlocutore se egli ritenga che questa tesi possa avere un fondamento di verità.

— Credo il contrario — ci ha risposto — e cioè che i due facciano parte di una banda organizzata, quella stessa probabilmente sulla quale la polizia ha messo le mani a Fontainebleu. Non si fugge con una tale precipitazione se non nel caso che si abbiano delle cose gravi da nascondere.

Nei gruppetti che stazionano attorno al Commissariato si parla appunto dell'esistenza di questa banda e già si annunzia che Benes e Novak abbiano confessato di farne parte dichiarando anzi ufficialmente di avere giurato che nel caso di un fallimento dell'attentato di Marsiglia, essi erano pronti a ripetere il gesto omicida.

Fantasie, dato che, come ci è stato ripetutamente dichiarato, i due continuano a dimostrarsi assai sicuri di sè e non appaiono per il momento tali da incappare così facilmente nei trabocchetti dell'interrogatorio.

Guido Tonella

La ricostruzione del regicidio
nell'inchiesta marsigliese

(DAL NOSTRO INVIATO)

Marsiglia, 11 notte.

Ora la grande città marinara ha ripreso la sua intensa vita laboriosa. Naturalmente la commozione non è ancora spenta e il rimpianto neppure. Ovunque si sentono parole di pietà per la Regina, nobile e bella, per le altre vittime alle quali oggi si è aggiunta la signora Norris.

Lo stato del generale Georges è abbastanza soddisfacente. La temperatura e il polso sono normali. Tuttavia i medici non potranno pronunciarsi prima di due o tre giorni poichè persiste il timore che possa prodursi una emorragia. Il proiettile si è conficcato nel polmone e non ha potuto ancora essere esattamente determinata la sua posizione, chè, dovendo il generale restare assolutamente immobile, i medici non possono ancora procedere ad un esame radioscopico completo. La pallottola, che è penetrata sotto il polmone, ha colpito il generale esattamente all'altezza del cuore ed avrebbe ferito fatalmente quest'organo, se non fosse stata fortunatamente deviata dalla decorazione serba della Sava contro cui il proiettile aveva urtato.

Intanto si discutono, si approvano e si criticano i primi risultati dell'istruttoria e l'eventualità che essa sia concentrata a Parigi. Per il momento la dirige il giudice Ducnet de St. Paul, noto per la sua energia e attività. Egli ha iniziato fin da stamane l'interrogatorio e si tiene in contatto diretto e costante con Parigi.

Anzitutto la sua inchiesta tende a stabilire l'esatta identità del Kaleman, per conto di chi egli abbia agito, le circostanze esatte dell'attentato, nonchè a ritrovare le tracce dell'assassino fino al momento della tragica spaventosa. Secondo informazioni da Praga l'inchiesta, condotta luggiù di concerto tra le autorità cecoslovacche e quelle jugoslave, a proposito del passaporto di Kaleman avrebbe accertato che si tratta di un falso. Tale passaporto cecoslovacco sarebbe stato rilasciato il 30 maggio 1934, sotto il n. 479 dal Consolato generale di Cecoslovacchia di Zagabria e porterebbe la firma del dottor Betnik. Il libretto del passaporto utilizzato porta il numero 185.770. Ora l'inchiesta dimostra che il dottor Betnik, ex-funzionario del Consolato di Cecoslovacchia a Zagabria, si trova dal mese di gennaio 1934 al Ministero degli Esteri a Praga. In conseguenza egli non poteva rilasciare un passaporto a Zagabria il 30 maggio 1934. Il libretto del passaporto n. 185.770 non è mai stato attribuito al Consolato generale di Zagabria ma ad un altro Consolato, e si trova, come è stato verificato, nelle mani del suo possessore legale.

Di sicuro il Kaleman o il presunto Kaleman non ha agito per vendetta personale. Per conto di chi, allora? Della Orim? o della Ustasa croata? L'appartenenza a quest'ultima società segreta appare più probabile anche se l'attentatore porta sul braccio il tatuaggio con l'emblema dei rivoluzionari macedoni.

Sarebbe interessante esaminare simile tatuaggio. Se esso è di vecchia data, uguale al simbolo del Comitato macedone e se l'iscrizione è bulgara, è possibile che si tratti di un macedone. Se invece il tatuaggio è fresco è probabile che sia stato effettuato appunto per deviare l'inchiesta e si tratterebbe in questo caso di un ustasi. Tanto più che finora i comitagi macedoni si sono fieramente attribuiti la responsabilità dei molteplici attentati compiuti. Per quanto riguarda le circostanze esatte dell'assassinio i diversi testimoni uditi dal giudice non hanno aggiunto nulla di nuovo alla scena dell'attentato; hanno tuttavia confermato che il regicida era solo e non aveva parlato con chicchessia prima di lanciarsi verso l'automobile reale.

L'audacia dell'assassino

Le prime informazioni sembravano stabilire che il Kaleman attendesse il passaggio del corteo nella prima fila dei curiosi, tra la via Beauvau e Piazza della Borsa, esattamente dove si trova un rifugio per i pedoni e dove, in conseguenza, il corteo avrebbe dovuto necessariamente poggiare sulla destra. Ora l'assassino si trovava precisamente a destra, ma non in prima fila, senza dubbio per evitare ogni eventuale riconoscimento sospetto. Era, al contrario, al di là delle siepe dei curiosi e, nell'attesa, passeggiava avanti e indietro, le mani in tasca, il portamento tranquillo, l'occhio sereno. La circostanza è confermata da testimonianze irrefutabili. Soltanto al momento in cui le musiche annunciarono l'arrivo del corteo e le prime guardie mobili cominciarono a sfilare, l'attentatore abbandonò bruscamente la sua attitudine tranquilla, si avvicinò con passo rapido alla siepe dei curiosi e, ritto sulla punta dei piedi, osservò per un istante il corteo. Quando questo apparve all'altezza di Via Regina Elisabetta l'uomo, con una forte gomitata, scartò violentemente due spettatori, scrollò per un braccio una donna che gli impediva di passare, inciampò nei piedi di un'altra, uscì fuori dalla siepe dei curiosi e balzò sull'automobile prima che gli individui urtati e sospinti avessero potuto capire di che si trattava. Il testimone che venne urtato per primo dalla gomitata ha formalmente riconosciuto l'assassino nella fotografia presentatagli.

Una deposizione raccolta fin da martedì, tuttavia, quella dell'agente Marty, che aiutò Barthou a salire nell'auto pubblica, poteva lasciare credere che l'assassino avesse dei complici. L'agente dichiarò difatti che nel momento in cui soccorreva il ministro degli Esteri venne circondato da alcuni individui armati che si allontanavano subito appresso. Ora un testimone, l'ing. Tassy, ha affermato che non vi era assolutamente nessuno dal lato sinistro della vettura dopo l'attentato.

« Mi trovavo in compagnia di un mio impiegato — egli ha dichiarato — sul lato sinistro della Cannebière quando echeggiarono i primi colpi. Subito dopo vidi discendere Barthou che tentennava. Corsi a sostenerlo mentre due agenti, lanciatisi nello stesso tempo in suo soccorso lo prendevano per il braccio. Io non vidi altre persone ».

Questa testimonianza, come si vede, è in formale contraddizione con quella dell'agente Marty, ma appare la vera perchè confermata da altri testimoni. Certo, nei momenti immediatamente successivi all'attentato la confusione fu grande sopratutto fra gli agenti incaricati di proteggere il Re; fu tanto grande che uno dei primi spettatori precipitatosi per arrestare il regicida, certo Pelicier, venne scambiato per un complice, malmenato dagli agenti, ammanettato e portato alla Sureté, dove venne sottoposto dagli agenti stessi ad un terribile « passage à tabac », che lo ridusse in condizioni pressochè disperate.

L'arma micidiale

Un altro punto è stato stabilito dall'istruttoria di Marsiglia: solo Petrus Kaleman ha sparato. Per compiere il suo atto il terrorista si era munito di un vero arsenale. L'arma che uccise il Re e Barthou è, come sapete, una nuova pistola Mauser automatica del calibro 7,63. Fabbricata a Obendorf in Germania, la Mauser pesa 1240 grammi e possiede il dispositivo che permette di sparare cartuccia per cartuccia come una pistola automatica oppure a raffica come per le mitragliatrici. Si possono sparare così 750 colpi al minuto a condizione però di tenere sempre il dito sul grilletto. Petrus Kaleman aveva scelto il dispositivo a raffica, ma sparò un colpo dopo l'altro, cioè lasciando il grilletto ad ogni colpo. L'attentatore possedeva inoltre un'altra rivoltella, una Walter, fabbricata anch'essa in Germania e caricata di nove cartucce. Ai piedi dell'assassino atterrato dal colonnello Viollet vennero trovati tre caricatori e tre altri furono scoperti nelle tasche. Nessuna pallottola di rivoltella venne sparata. L'attentatore si servì esclusivamente della Mauser. Se si addiziona il numero dei caricatori si ottiene il totale di nove, mentre il numero delle cartucce era di 35.

Come si vede, Kaleman aveva fatto una buona provvista di munizioni e non è tutto. Egli portava altresì una bomba che è stata oggi mandata a Parigi per essere esaminata dal servizio speciale d'Artiglieria del Ministero della Guerra onde stabilire, se possibile, la sua esatta provenienza.

Dall'inchiesta dunque è risultato che il Kaleman non ha avuto complici, almeno sul luogo dell'attentato. Ma l'inchiesta ha altresì stabilito che egli non era venuto solo nel Midi della Francia. Come già sapete, egli era sceso domenica scorso in un hôtel di Aix en Provence con due compagni.

Il futuro regicida si recò a Marsiglia poco prima dell'attentato. Gli altri due lo accompagnarono ugualmente? E' probabile perchè l'orribile compito doveva essere assicurato dall'uno o dall'altro dei tre uomini lungo il percorso e secondo le circostanze. Mentre il Kaleman venne avviato in un ristorante marsigliese, nessuno tuttavia notò la presenza dei due complici nè in città nè lungo il corteo.

Paolo Zappa

Le ricerche praghesi
per il passaporto del regicida

Praga, 11 notte.

A proposito del passaporto trovato indosso a Pietro Kaleman è risultato che esso ha due cifre: la prima, 185.744, del Ministero degli Esteri cecoslovacco è inventata, e non è mai esistita nei registri di questo Ministero. La seconda, 479, viceversa corrisponde a quella del passaporto rilasciato ad Antonio Vavrina ed è quindi identica sia in quella di Kaleman che in quella del passaporto di Praga. E' per questo fatto che ieri si iniziarono ricerche a Praga le quali hanno portato all'arresto del Vavrina.

Le ultime notizie qui giunte che il passaporto del Kaleman è stato fatto a Budapest invece che a Zagabria, confermerebbero che la posizione del Vavrina comincia a schiarirsi. Egli è tuttavia mantenuto in arresto.

Una conferma a favore della sua innocenza è giunta con l'annunzio che la polizia scientifica di Parigi ha stabilito, a mezzo dei raggi ultra violetti, che il passaporto di Kaleman aveva un altro numero, e cioè 479.275. E' stato provato che un passaporto di tale numero apparteneva a certa Jane Majerti, di anni 53, bambinaia, dimorante ad Aussig sull'Elba, e che le era stato rilasciato il 5 ottobre 1933 dal Consolato cecoslovacco di Budapest.

Sono state ordinate dalla polizia di Praga immediate ricerche della Majerti anche ad Aussig, dove però nessuno si ricordava di essa. A Praga sarebbe risultato invece, secondo le notizie che riceviamo proprio in questo momento, che la Majerti è stata rintracciata e che si trova in possesso del suo regolare passaporto. La notizia merita conferma, e viene sempre maggiormente a complicare la già intricata questione del passaporto che aveva indosso l'assassino di Marsiglia.

La ripercussione politica della tragedia

La crisi del Gabinetto Doumergue - Viva soddisfazione francese per il commosso atteggiamento dell'Italia

Parigi, 11 notte.

Si riteneva generalmente che ogni decisione sull'apertura della crisi di Gabinetto imposta dalla tragedia di Marsiglia sarebbe stata rinviata a lunedì dopo i funerali di Barthou e dopo le elezioni cantonali di ballottaggio. Ma la pressione della pubblica opinione è stata questa volta più forte della volontà temporeggiatrice di Doumergue e le dimissioni di Sarraut — dibattute in giornata in diversi colloqui fra il Capo del Governo, il Presidente della Repubblica, due ministri di Stato e lo stesso Ministro degli Interni — sono state rese pubbliche fin da questa sera insieme con quelle del direttore della Sicurezza Nazionale, Bertholn, e del prefetto delle Bocche del Rodano, Jouhannaud.

Dimissioni necessarie

L'avvenimento non ha sorpreso nessuno sia perchè dopo la catastrofe di Marsiglia ben poco potrebbe ancora sorprendere l'opinione francese sia perchè le responsabilità incorse dalla pubblica sicurezza in questa nuova circostanza sono tanto gravi e la necessità di fornire all'opinione jugoslava una riparazione che non sia unicamente verbale tanto impellente che ogni altra via di uscita appariva fin dal primo istante preclusa. E' forse pleonastico riferire il bilancio impressionante dei rimproveri che la stampa rivolge alla polizia per l'organizzazione scandalosa del servizio d'ordine disposto ieri l'altro a Marsiglia e in particolar modo la rivelazione delle preoccupazioni demagogiche e elettoralistiche che starebbero alla base del mancato schieramento di truppa sul percorso del corteo. Qui vogliamo specialmente notare come gli stessi organi magni del pensiero ufficioso sentano oggi il bisogno di abbandonare la difesa degli uomini al potere e quella dei sistemi in auge per far coro col pubblico nella manifestazione del profondo sdegno provocato dalle circostanze inaudite della tragedia. Lo stesso *Temps* scrive che le dimissioni di pochi responsabili non caveranno un ragno dal buco se la Francia non si deciderà a riformare sul serio i propri metodi di governo.

« L'amministrazione francese — scrive l'organo repubblicano — in passato meritava di essere citata ad esempio in parecchi Paesi del mondo per la sua probità e pel suo lealismo; noi abbiamo ora perduto questo privilegio e ancora una volta è la funesta politica che ce lo ha rapito. I parlamentari hanno esercitato una deplorevole influenza e i governanti vi si sono sottomessi. Poi la propaganda sindacalista e rivoluzionaria è venuta ad approfittare di queste decadenze e ad aggravarle. Preoccupati di difendere i loro interessi legittimi, la gran maggioranza dei funzionari hanno acquistato un umore sovversivo; essi non hanno più preoccupazioni della gerarchia ma solo della parola d'ordine dei loro sindacati. E il peggio è che ai più alti posti dell'amministrazione si sono visti dei capi mostrarsi favorevoli a questa indisciplina. Senza difficoltà — conclude il *Temps* — rimettere dell'ordine in questo caos, ma l'interesse superiore della nazione esige che si intraprenda immediatamente la più energica opera di epurazione e di giustizia ».

Sdegno di opinione pubblica

Se tale è il linguaggio del più grave degli organi ufficiosi, il lettore imaginerà facilmente quale potesse essere stamane quello della stampa di opposizione. Il *Jour* chiedeva ancora una volta le dimissioni dell'intero Gabinetto. L'*Echo de Paris* scriveva che Sarraut non era l'uomo che ci vuole per applicare il ferro rovente alla piaga dell'organizzazione poliziesca francese e che doveva andarsene senz'altro. Il *Quotidien* osservava che quando tempo fa Chéron si recò a Metz, la sua vettura era molto meglio protetta di quella che non fosse ieri l'altro la vettura di Re Alessandro e proclamava l'impossibilità morale che Doumergue per non crearsi fastidi si ostinasse, come fino a ieri sera pareva sua intenzione, a rinviare *sine die* le sanzioni esemplari invocate dal paese. Identiche voci, identiche rampogne partivano dalle colonne del *Matin*, del *Journal*, del *Figaro*, della *République*. Dal canto suo l'unione nazionale degli ex combattenti aveva pubblicato un comunicato dicendo fra l'altro:

« I francesi ne hanno abbastanza. Ogni debolezza ora crea la complicità nel delitto. E' l'assenteismo della giustizia dovuto a Chéron che colpisce d'impotenza la polizia di Stato il cui capo è Sarraut. L'unione nazionale dei combattenti reclama d'urgenza degli atti e delle sanzioni. Essa si rivolge con fiducia al Presidente Doumergue perchè agisca con l'autorità e l'energia che s'impongono ».

Di fronte a questa generale levata di scudi, il Presidente della Repubblica non ha avuto bisogno di molto tempo per far comprendere a Doumergue e a Sarraut che non era più possibile esitare nè temporeggiare. L'arresto dei complici di Kaleman, operato con prontezza insperata, ha evidentemente destato questa sera nel pubblico una certa soddisfazione; ma non è con un dispiego di sagacia troppo tardiva che si poteva pretendere di salvare il ministro dell'Interno, tanto più che l'arresto in questione fornisce implicitamente la prova dell'efficacia che avrebbe potuto rivestire l'azione preventiva della polizia, se azione preventiva ci fosse stata.

La questione che sorge oggi è quella dei limiti da imporre alla crisi. Si accontenterà Doumergue di sostituire Sarraut e Barthou o finirà egli invece con operare un rimpasto più largo e a tal uopo col portare a Lebrun le dimissioni collettive del Gabinetto? Negli ambienti ufficiosi si dichiara che il problema verrà risolto soltanto dopo i funerali del Ministro degli Esteri in un consiglio di Gabinetto che dovrà esaminare l'insieme della situazione ministeriale e parlamentare, anche in rapporto all'esito definitivo delle elezioni cantonali. Comunque, è opinione assai diffusa che anche Chéron verrà sbarcato, ancorchè non direttamente compromesso nella tragedia di Marsiglia, per accordare finalmente alla pubblica opinione le soddisfazioni invano richieste durante le molteplici combinazioni scandalistiche dell'istruttoria Stavisky-Prince. Tutti i nodi vengono al pettine.

In quanto ai nomi dei successori, quelli che si fanno più comunemente sono i nomi di Marquet e Flandin per il portafoglio degli Interni, di De Jouvenel, Beranger, Herriot e Pietri per il portafoglio degli Esteri e di Marin per il portafoglio della Giustizia. Ma si tratta di indicazioni che non offrono sin qui grandi garanzie di attendibilità e che non raccogliamo se non per debito di cronaca.

Una politica non interrotta

Intanto la parte presa dal Governo e dall'opinione italiana al cordoglio che ha colpito la Francia e la Jugoslavia suscita un vivo senso di conforto. I portavoce del pensiero ufficioso manifestano la speranza che l'atteggiamento non soltanto corretto ma commosso dell'Italia promette la continuazione inalterata di quella politica di buona volontà che si era affermata nel discorso di Milano e prima ancora nelle varie tappe preparatorie del viaggio che Barthou avrebbe dovuto fare a Roma. Il *Tempo* si compiace esplicitamente di vedere delinearsi, all'indomani di una tragedia che pareva dovesse bruscamente precipitare la Europa nell'ignoto, la possibilità che il disegno politico del defunto Ministro degli Esteri non subisca alterazioni gravi.

Questo disegno aveva come base principale, secondo l'organo ufficioso, il miglioramento dei rapporti italo-jugoslavi e franco-italiani e una cooperazione permanente fra l'Italia, la Francia e l'Europa danubiana.

Ora a tale proposito il giornale parigino ritiene che le disposizioni manifestate dal Governo di Roma nelle attuali circostanze siano oltremodo confortanti.

« Non soltanto — scrive — il Governo italiano si propone di far salutare da una squadra italiana il « Dubrovnik » e la sua scorta francese al loro passaggio nello stretto di Messina — iniziativa alla quale il popolo jugoslavo e il popolo francese non possono che essere sensibilissimi — ma tutta la stampa sottolinea che la morte di Re Alessandro e di Luigi Barthou non deve modificare per nulla la politica di pacificazione nei riguardi della Jugoslavia e di amicizia con la Francia. Questo atteggiamento deriva da un vero spirito politico ed è tale da rinsaldare la fiducia per quello che concerne le conseguenze dirette e indirette dell'attentato che ha costato la vita a Re Alessandro e a Luigi Barthou. Sin nella morte queste due vittime del dovere avranno in tal modo servito la causa dell'Europa e della pace poichè la grandezza del loro sacrificio dispone i popoli a meglio comprendere e a volere con maggior forza quello che avevano concepito per la salvezza di tutti ».

Ancora più convinto appare il linguaggio dell'*Intransigeant*, il quale nella decisione di Mussolini di inviare una squadra a salutare le spoglie di Re Alessandro di Serbia vede non soltanto una manifestazione protocollare quanto l'affermazione di una politica.

Preoccupazioni e timori

« Per convincersene — scrive il diffuso organo della sera — basta leggere la stampa romana. Essa è unanime nel dichiarare che l'attentato di Marsiglia non modificherà per nulla le intenzioni che Mussolini esprimeva nel suo discorso di Milano. Da un lato il riavvicinamento italo-francese, dall'altro l'accordo italo-jugoslavo non sono compromessi dalla morte tragica di due grandi artefici della pace. Al dolore si era aggiunta un'angoscia. Si era chiesto fin dal primo momento se la pace non fosse compromessa, se i negoziati felicemente intrapresi da Barthou continuassero. Poichè non s'ignorava che da qualche mese la Germania tentava di trascinare la Jugoslavia nella sua orbita e che se ci fosse riuscita, l'evento sarebbe stato gravido di pericoli. Ecco perchè Mussolini aveva rivolto a Belgrado delle parole di concordia che Barthou contava sviluppare e interpretare. Le basi di un'intesa sarebbero state studiate a Parigi e definitivamente stabilite a Roma nelle conversazioni che il Ministro degli Esteri doveva avere col Duce. Si vede di quale importanza fosse il viaggio in Francia di Re Alessandro. Un bruto fanatismo ha interrotto col gesto mortale l'opera pacifica alla quale la Francia si consacrava. Ma sarà continuata, non ne dubitiamo affatto, da Doumergue e dall'uomo che sceglierà forse per assecondarlo. L'intesa franco-italiana è una necessità non soltanto per i due popoli ma per l'Europa. L'intesa della Jugoslavia coi nostri amici d'oltr'Alpe è egualmente una necessità per la pace dell'Europa centrale. Rallegriamoci dell'assicurazione che ci è data da Roma che i progetti del Ministro caduto non saranno abbandonati ».

Lo stesso argomento è trattato anche da molti altri giornali, sebbene con sentimenti più complessi. Nel campo della stampa non ufficiosa, l'ottimismo di circostanza si rivela mitigato dalla preoccupazione di fare la dovuta parte alle complicazioni dell'avvenire. Pure manifestando la speranza che le soluzioni desiderate dalla Francia potranno essere raggiunte anche nelle nuove circostanze, gli organi indipendenti non fanno mistero della loro paura che la scomparsa di Re Alessandro, se non quella di Barthou, la cui sostituzione è più facile, peserà inevitabilmente sul corso ulteriore dei fatti nei Balcani e nell'Europa centrale. Il Bainville scrive nell'*Action Française* che la buona volontà dell'Italia nei riguardi della Jugoslavia dopo la scomparsa di Re Alessandro ha un valore diverso di quello che aveva prima, giacchè, osserva lo storico di Napoleone, « ieri c'era una Jugoslavia con un capo, mentre non è altrettanto sicuro che vi sarà una Jugoslavia domani. L'assassinio di Alessandro Karageorgevic, questo colpo così ben vibrato, mette in pericolo l'unità politica dello Stato serbo-croato-sloveno ». Il Bainville conclude appellandosi al senso politico degli italiani affinchè lascino lo Stato jugoslavo com'è, la sua scomparsa non potendo se non risolversi in formazioni suscettibili di rappresentare per loro un gravame peggiore.

Anche più preoccupato appare il *Journal des Débats* a giudizio del quale la perdita subita dalla Jugoslavia non è il quelle che si riparano facilmente.

« Un uomo come questo — scrive — non si sostituisce. Il criminale che l'ha colpito e quelli che fecero armare la sua mano sapevano quello che facevano sopprimendo quella guida. Sarebbe puerile cercare di ridurre le conseguenze funeste di un tale colpo e sarebbe del resto vano alla memoria di Alessandro I. Tuttavia — conclude l'organo moderato — più ci si rende conto del vuoto che si è prodotto e più si è persuasi della necessità di continuare la sua opera. A Parigi e a Belgrado il pensiero e la volontà saranno gli stessi a tale riguardo. L'unione della Francia e della Jugoslavia è, se si può dire, più necessaria ancora dopo questo crudele evento. Non bisogna che i risultati che si potevano sperare dalle conversazioni che stavano per aver luogo siano in certo qual modo abbandonati. E' nella sventura che i popoli mostrano la loro forza non lasciandosi distogliere dalla loro via dalle sorprese del destino ».

In complesso, nei riguardi internazionali le impressioni francesi non hanno subito da ieri modificazioni notevoli e possono riassumersi nella formula: « Ottimismo provvisorio e fiducia con riserva ». Si apprende però questa sera che Re Carol di Rumenia ha rinunziato al proprio viaggio a Parigi e questa prima conseguenza dell'assassinio di Marsiglia non giova di sicuro ad accrescere la serenità degli ambienti ufficiosi, dove la scomparsa dell'energia intraprendente ed elettrizzante di Barthou ha indubbiamente lasciato un penoso senso di vuoto.

Concetto Pettinato

Reazione tedesca
alle accuse francesi

Berlino, 11 notte.

La stampa tedesca dà ampio spazio nei suoi rapporti parigini alle discussioni cui dà luogo dappertutto a cominciare da Parigi, dopo la prima esplosione del senso di esecrazione mondiale, l'attentato di Marsiglia e la forma con cui è potuto aver luogo. Essa rileva prima di tutto la leggerezza che dicono addirittura « delittuosa » e l'imparità dimostrata dalla polizia in un paese in cui tanta maggior responsabilità incomberebbe alla organizzazione poliziesca in simili casi quanto più il pregiudizio libertario e democratico han fatto di esso un asilo tranquillo e ricercato di tutti i fuoriusciti, i rifugiati, i mestatori e i malintenzionati politici di ogni parte del mondo. I corrispondenti mandano ai loro giornali lunghi rapporti della campagna di stampa che chiede ora a Parigi una larga operazione di repulisti, al fine di liberare la Francia dagli elementi indesiderabili che minacciano dai loro nidi parigini di accendere ogni momento il fiammifero alle polveri europee. In speciale rilievo vengono in questo quadro messe dai giornali nazionalsocialisti, con alla testa l'*Angriff*, le dichiarazioni del colonnello De la Roque che, riallacciando gli avvenimenti di oggi con l'assassinio del Presidente Doumer, dànno la misura fino a che punto Parigi sia poi anche diventata il centro del marxismo spodestato e scacciato da tanti paesi d'Europa in attesa nella capitale francese del giorno del giudizio universale, o piuttosto dell'universale catastrofe.

Una parte della stampa francese — rilevano i giornali tedeschi — crede opportuno di approfittare dell'occasione per lanciare insinuazioni ed accuse alla Germania con oscuri accenni di non precisate responsabilità nell'attentato in questione. Un articolo della *Börsen Zeitung* di questa sera, come già uno ieri sera dell'*Acht Uhr Abendblatt*, si rivolge sdegnosamente contro tali oscuri accenni di questa parte della stampa francese.

Le direttive che saranno fissate
nella riunione del Comitato del grano

Roma, 11 notte.

La convocazione del Comitato del grano precede di appena un mese la data fissata nel Calendario del Regime per le premiazioni dei vincitori delle gare provinciali del concorso del grano, mentre, come già nello scorso anno, la premiazione dei vincitori della gara nazionale sarà fatta a Roma con particolare solennità il giorno 2 dicembre.

La riunione del Comitato del grano avrà particolare importanza perchè saranno resi noti l'andamento della campagna granaria e i risultati conseguiti, e fissate le direttive che dovranno regolare il mercato granario in riferimento alle disponibilità del frumento nazionale e in rispondenza ai bisogni del consumo annuale.

Oltre alle dichiarazioni del Duce vi sarà una esposizione del Ministro dell'Agricoltura che fra l'altro darà conto dei modi di attuazione delle direttive impartite dal Comitato del grano nella sua ultima riunione. Tali direttive si propongono di realizzare un andamento più economico dell'attività produttiva rurale, perchè meglio risponda ad un agevole smaltimento dei prodotti e si uniformi nelle sue linee generali a quelli che sono i termini della possibilità di assorbimento del consumo. Si tende insomma a equilibrare la produzione dando un più organico assetto alla azienda agraria riducendo i costi di produzione, sviluppando quelle attività che consentono il equilibrare il rendimento dell'azienda in tutti i settori produttivi agricoli.

1934

la nuova lampada

PHILIPS SUPER-ARLITA

col nuovo filamento a doppia spirale

BREVETTI PHILIPS 239000 - 249234 - 255416 260802 - 284774 - 316333

economizza dal 20 al 50 % di energia elettrica

L'INVERNO S'AVVICINA

GENITORI

abbiate cura della salute dei VOSTRI PICCOLI,

facendo loro portare scarpe con la

SUOLA DI CRÈPE RUBBER

Essa protegge il piede contro il FREDDO e l'UMIDITA'

ed è di DURATA ECCEZIONALE

è dunque la più ECONOMICA.

LASSATIVI DEPURATIVI I grani o (due) durante il pasto della sera puliscono: Fegato, stomaco, intestino GRANI DI VALS

UNA MACCHIA ? di vernice, olio, grasso, è certo la penna che i comuni smacchiatori non hanno potuto togliere ! - Chiedete al vostro droghiere un flacone di

BENZONINA

COSTA LIRE TRE E TOGLIE CENTINAIA DI MACCHIE

La fisica degli eventi

La buona scienza dell'Ottocento non aveva molti dubbi: ragionava col buon senso, considerava la natura come un insieme di oggetti situati nello spazio, che si potevano osservare, pesare, calcolare, ed aveva un solenne fastidio delle dispute dei filosofi. Da un ventennio la scena è cambiata: i fisici hanno cominciato a discutere sulla bontà dei loro metodi, hanno perduto la loro bella serenità e hanno finito per abbattere, con amara gioia, i venerandi principi che da secoli reggevano la loro scienza. Hanno scoperto che la materia non era quella cosa evidente, certa, solida che avevano ammessa fino allora, e che la legge della causalità, il principio che ogni effetto ha la sua causa, non era rispettata dalla natura con quell'esattezza che avevano sempre supposta. Poichè su entrambi i concetti, di materia e di causa, i filosofi da un pezzo avevano avanzato dubbi e riserve, si sarebbe tentati di parlare d'un inatteso trionfo della filosofia. In realtà gli scienziati d'oggi continuano a battere vie proprie e i loro metodi, pur profondamente modificati, sono rimasti essenzialmente quelli delle scienze fisiche: il calcolo matematico e l'esperimento vi hanno una parte anche maggiore di prima.

« Il nuovo indirizzo allontanerà la scienza dal materialismo e dal rigido determinismo », dichiara sir James Jeans, il celebre fisico inglese, in un suo saggio sulla scienza contemporanea (*I nuovi orizzonti della scienza*, trad. it., Sansoni, Firenze, 1934-XII).

Che uno scienziato inglese si affretti a trarre tali auspici, non reca meraviglia. Nessun paese quanto la Inghilterra ha sofferto tanto del dissidio tra scienza e fede: tra la scienza che considera il mondo come materia governata da leggi inviolabili, e la fede che celebra la vita dello spirito guidata dalla responsabilità morale e quindi dall'interna libertà. Patria di Bacone e di Spencer e insieme delle sette mistiche, dei revivals e dell'Esercito della Salute, l'Inghilterra è sempre stata positivista e insieme spiritualista, ha sempre creduto nell'infallibilità della Scienza e nella realtà dell'Anima, e ha considerato questo dualismo come un'inferiorità di fronte agli orientali, disposti a credere soltanto nelle potenze dell'Anima. Poichè però non tutti i campioni del nuovo indirizzo condividono le fresche speranze degli inglesi, è forse utile chiarire, sulle orme dello stesso Jeans, come stanno le cose.

Non rifaremo il tentativo di esporre la teoria della relatività, premessa della nuova scienza. Qui basta notare che il primo merito di Einstein è stato quello di domandarsi quale valore potessero avere le nostre misurazioni di spazio e di tempo. Sulla terra possediamo il metro e l'orologio e ci regoliamo sul moto del sole, ma nell'universo delle stelle? Poichè le nostre misurazioni di tempo sono condotte su movimenti, si dovrebbe avere, per una misura assoluta del tempo, uno sfondo fisso contro il quale misurare gli intervalli. Ma nell'universo quale punto, quale astro può dirsi assolutamente immobile? E parimenti, come determinare la posizione d'un oggetto nello spazio, se mancano punti di riferimento immobili? Noi possediamo punti di vista sulla terra, ma, simili a marinai in alto mare, non scorgiamo nulla di fermo nell'oceano dello spazio intorno a noi; non ci sono fari in vista, ma soltanto altre navi. Nulla ci autorizza, conclude Einstein, a estendere i nostri metodi di calcolo a tutto l'universo.

Spazio e tempo sono dunque soggettivi? Sono, come hanno detto i filosofi, soltanto schemi nostri, umani, che ci servono a dare una disposizione e un ordine ai fenomeni dei sensi? Niente affatto. Se Einstein ha mostrato la relatività delle nostre misurazioni, non ha però rinunciato a cercare un criterio oggettivo, indipendente dal nostro particolare punto di vista. Aiutato da Minkowsky, ha anzi creduto di averlo trovato.

Poichè uno spazio lo si misura mercè il tempo necessario a percorrerlo, e un tempo mercè lo spazio che si percorre, ciò che per un osservatore, posto sulla terra, è spazio, potrà esser tempo per un osservatore posto altrove, e viceversa. Se ora si rinuncia a separare spazio e tempo, se si considerano come componenti d'un tutto, in cui il tempo sia calcolato come una quarta dimensione dello spazio, si eviterà la relatività del punto di vista particolare. Con questo artificio Einstein ha creduto d'esserai foggiato uno strumento infallibile di misurazione, che in effetti ha dato anche dei risultati.

Naturalmente nessuna fantasia riuscirà mai a rappresentarsi questa combinazione di spazio e di tempo, che offende il nostro normale modo di guardar le cose, ma il fisico la potrà facilmente esprimere in equazioni matematiche.

Che cosa ci sarà dentro questo « continuo » spaziale e temporale? Non più delle cose, ma degli eventi, separati tra loro da intervalli. Per la nuova fisica insomma la natura non è più costituita da oggetti esistenti nello spazio, ma da avvenimenti che si compiono lungo delle linee. Ogni oggetto si risolve in una successione di eventi e ogni evento rappresenta l'esistenza dell'oggetto in un dato istante del tempo e a un dato punto dello spazio.

* * *

Il nuovo metodo ha permesso di risolvere, almeno provvisoriamente, l'antica controversia sulla natura della luce. Newton concepiva la luce come costituita di pallottole. Poi prevalse l'idea che essa fosse dovuta alle onde dell'etere. Oggi si è tornati alla prima ipotesi dopo che Planck trovò che la luce si presentava in unità, che egli chiamò « quanti », e soprattutto da quando Einstein mostrò che tutte le radiazioni erano costituite da proiettili, che furono detti « fotoni ». Tuttavia anche questa spiegazione non era scevra d'inconvenienti. Si risolse perciò la questione con un atto di giustizia veramente salomonica: si è cioè concluso che sotto un certo aspetto la luce ha l'apparenza di onde e sotto un altro è simile a pallottole. Questo saggio compromesso è stato però possibile in quanto si è rinunciato a considerar la luce entro lo schema dello spazio e del tempo separati: in sè la luce non è costituita nè da onde nè da proiettili, ma può esser descritta, come una serie di eventi, mediante equazioni matematiche.

Si è andati anche più in là. L'universo è stato interpretato non solamente come un insieme di eventi, ma addirittura come un insieme di eventi fortuiti.

Che la materia fosse composta di atomi sembrò certo quando, verso la metà del secolo scorso, Maxwell dimostrò che anche un gas doveva esser concepito come una nube di atomi. L'atomo però doveva riservare delle sorprese. Risultò anzitutto che, invece di esser indivisibile, era composto di un nucleo intorno al quale rotavano delle particelle, i cosidetti elettroni, e anche in questa rotazione si è finito poi con lo scoprire delle strane irregolarità, dei veri e propri salti che gli elettroni compievano senza motivo apparente, per puro capriccio.

In altri tempi a nessun prezzo i fisici avrebbero rinunciato a cercar la causa di tale stranezza. Oggidì si accontentano di constatare che la ricerca è impossibile. Che cosa sono gli atomi e gli elettroni? Immagini escogitate dalla scienza per spiegar certi effetti osservati. L'informazione più precisa che noi possiamo avere di qualsiasi porzione dell'universo è quella fornitaci da un raggio di luce, cioè dall'arrivo di « fotoni » sui nostri organi di senso o su uno strumento fisico. Ma, ha ragionato il fisico tedesco Heisenberg, come una fucilata dà un contraccolpo al fucile dal quale è sparata, così un fotone deve dare un contraccolpo al frammento d'universo da cui parte, e questo colpo farà sì che le notizie che il fotone reca non sieno esatte al momento dell'arrivo. E' quindi impossibile determinare con precisione la posizione di atomi e d'elettroni; la nostra conoscenza deve limitarsi ai fenomeni della superficie, ai cosidetti « fotoni », unità di energia che ci arrivano da sorgenti inesplorabili.

C'è una qualche regolarità nel loro arrivo? La regolarità c'è, ma è quella del caso. Ciò che di sicuro rimane ancora alla scienza è la legge della probabilità, la legge che finora consentiva alle società di assicurazione di prevedere il numero dei casi di morte e di incendio, e che ha alimentato le speranze di tanti frequentatori di casini da giuoco.

Quando la luce lunare cade sulla superficie del mare, parte di essa perviene ai nostri occhi e noi vediamo riflessa la luna, e parte penetra nelle profondità del mare, dove i pesci possono vederla. Newton spiegava il fatto dicendo che le molecole della superficie del mare soffrivano di « accessi alternati di facile trasmissione e di facile riflessione ». Oggi la luce lunare è concepita come una pioggia di fotoni, metà dei quali va in una direzione e metà nell'altra per la stessa ragione per cui gettando una moneta un numero enorme di volte, si avrà esattamente metà delle volte croce e metà testa. E il singolo fotone? Esso sarà libero di andare dove più gli piace.

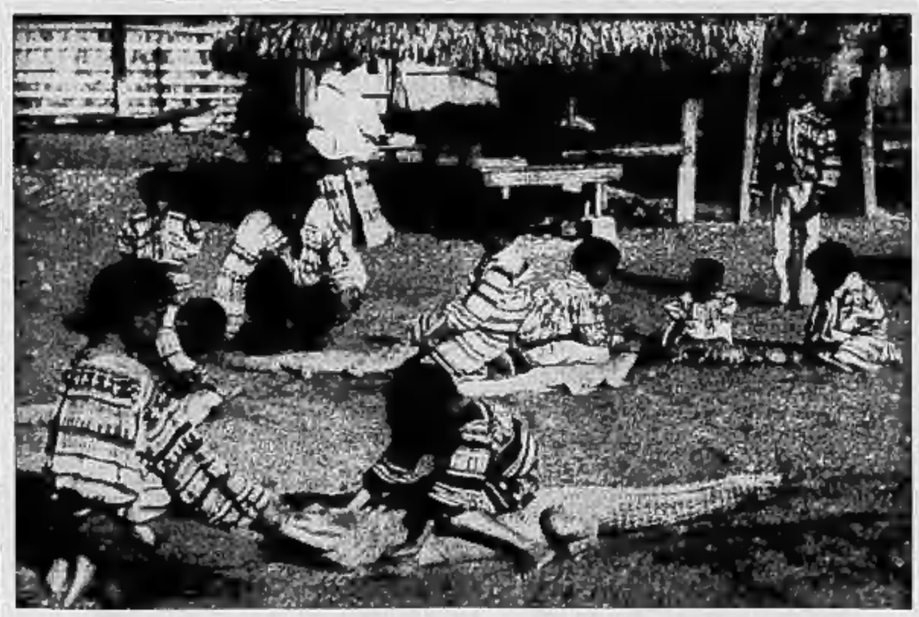
E' evidente che in questo universo di eventi fortuiti la causalità non ha più senso. La legge di probabilità garantisce ottimamente l'uniformità della natura, senza che ci sia più bisogno di cercare le cause. La scienza ha rinunciato a spiegare, lieta di compilare delle statistiche.

* * *

Il Jeans sembra orgoglioso di queste rinuncie. Senza dubbio esse facilitano quella conciliazione tra scienza e fede che visibilmente gli sta a cuore. Tuttavia non si può fare a meno di sospettare in questa scienza contemporanea così ingegnosa, così originale, così brillante, una intima debolezza. Si pensa con nostalgia alla robusta fede che si esprimeva nel vecchio « provando e riprovando ». Una scienza che si rifiuta di spiegare — e che cosa è altro la ricerca delle cause? — è un po' come un soldato che si rifiuta di battersi. Poichè tradisce l'impulso originario da cui è nata, forse non è neppure più una scienza.

D'altra parte essa rimane, per tanti aspetti, una fisica. Gli eventi che calcola e registra sono eventi fisici. Il tempo stesso, come lo considera Einstein, è un fatto fisico, una linea, che poco o nulla ha da fare col tempo che sentiamo scorrere in noi e che logora i nostri organismi. Tanto poco la scienza si è emancipata dal concetto di causa, che continua a considerare i suoi « fotoni » come effetti di cause ignote. E in quanto agli allegri salti dei suoi atomi, ben scarsa analogia vi può essere tra questo fenomeno fisico e la libertà spirituale, che, se è spontaneità, non è certo assurdo capriccio e pura casualità.

Carlo Arturi



I COCCODRILLI QUANDO HANNO LE MASCELLE BEN CHIUSE SONO INOFFENSIVI.
Ne è una prova questa fotografia che mostra i piccoli indiani della Florida dediti al loro svago preferito.

Una sofisticazione storica per la paura di un numero

La vera data della scoperta dell'America

(DAL NOSTRO INVIATO)

SANTIAGO DEL CILE, settembre.

Non passa anno che non se ne senta di nuove su Cristoforo Colombo e la scoperta dell'America; ora sono gli Spagnuoli che voglion prendersela tutta per loro, ora i Catalani, ora i Portoghesi e magari i Messicani; e chi lo vuol bianco e chi lo vuol nero e chi lo fa turco e chi lo fa cristiano. Poi sul più bello saltan fuori anche i romanzieri a mettere in favola America e scopritore e chi sapete, per esempio, come il grande Genovese sia stato cacciato qualche anno fa da quell'arruffone della storia che era Blasco Ibañez.

Questa volta però non si tratta di romanzi e di novità è questa: l'America è stata scoperta il 13 e non il 12 ottobre 1492 come si è sempre creduto fin qui; un giorno di differenza non sarebbe gran cosa, ma in questo caso ha la sua importanza appunto perchè c'è di mezzo quel benedetto 13 che non piace a nessuno. Ed poi pensate che la Spagna e tutte le Repubbliche del Sudamerica che già appartennero agli Spagnoli celebrano con gran pompa ogni anno, proprio il giorno dell'arrivo di Colombo a San Salvador, la cosidetta « festa della razza », capite subito che sarebbe poco simpatico se d'ora in avanti la festa dovesse cadere il 13 ottobre.

Presentazione di un italiano

Eppure sembra proprio che le cose stiano così: per convincersene basta leggere il libro « Los enigmas de Colon » pubblicato in questi giorni da un ufficiale in congedo della nostra Marina il dottor E. Camillo Branchi, pei tipi della casa editrice Nascimento di Santiago. Del Branchi io ricordavo di aver letto da ragazzo un libro assai piccolo di vita e di avventure marinaresche, intitolato Mare, che ai suoi tempi ebbe quasi la stessa fortuna del Cuore del De Amicis, tanto che, come dice una nota bibliografica, in pochi anni raggiunse l'invidiabile tiratura di cantomila copie; e non sarei mai pensato allora d'incontrar l'autore, dopo tanti anni, qui al Cile, banchiere, professore, esploratore e studioso sempre appassionato di cose di mare. Emigrante anche lui, ma emigrato intelligente, di quelli che non stanno ad aspettare che cada la manna dal cielo; il vero tipo dell'italiano geniale, attivo, industrioso, pronto a passare dal ponte di comando di una nave alla direzione di una banca o magari a una cattedra universitaria. Ora infatti egli abita con la sua famiglia a Santiago ed insegna letteratura italiana e scienze nautiche in una Università di New York; un paio di volte all'anno fa il viaggio dal Cile agli Stati Uniti e gli par così di non aver affatto interrotto la sua bella carriera marinara anche se ora si è dato a vita più tranquilla e sedentaria. Qualche mese fa, prima di andare a riprendere i suoi corsi nell'Università nordamericana, è partito solo solo per l'isola di Pasqua, ch'è la più lontana e solitaria isola del Pacifico meridionale, e al ritorno aveva già pronto il manoscritto di un interessantissimo libro che uscirà fra poco nelle edizioni dell'Istituto di Cultura Italiana di Santiago e sarà la prima opera completa e definitiva sulla misteriosa isola delle statue.

Lo studio su Cristoforo Colombo e la vera data della scoperta dell'America sono il frutto di lunghe e amorose ricerche che il Branchi ha compiute durante parecchi anni negli archivi e nelle biblioteche di Spagna, degli Stati Uniti e del Sudamerica.

Il 13 ottobre e non il 12

Anzitutto, egli dice, la data del 12 ottobre ci è stata trasmessa soltanto dalla copia del diario originale del primo viaggio di Colombo fatta dal Padre Bartolomeo de las Casas, vescovo di Chiapas nel Messico, autore di una famosa Historia de las Indias; tutti i cronisti contemporanei dello scopritore e gli storici del XVI e del XVII secolo ignorarono la vera data della scoperta dell'America e nessuno di essi, in nessun caso, parla mai del 12 ottobre. Il testo originale del diario di Colombo, com'è noto, scomparve misteriosamente dopo che cadde nelle mani del Padre Las Casas e non se ne seppe più nulla. Lo stesso figlio del grande Ammiraglio Fernando, al quale si attribuisce la prima biografia dell'illustre genitore, non potè attingere direttamente dall'originale.

Ad ogni modo, il Las Casas non si accontentò di ricopiare; aggiunse e tolse come più gli piacque, ora lasciò la prima persona del testo e ora usò la terza e a un certo punto, proprio quando si aspetterebbero di leggere l'emozionante racconto dell'arrivo e dello sbarco all'isola Guanahani che fu poi chiamata San Salvador, non troviamo altro che questa frase: « erano arrivati ad una isoletta delle Lucaye ». Lasciamo stare la terza persona usata proprio nel momento in cui tutti desidereremmo le parole precise di Colombo, sul segno più evidente della manipolazione ci è dato da quel nome, perchè l'Ammiraglio non poteva certo sapere di essere arrivato nell'arcipelago che solo molti anni dopo fu battezzato col nome delle Lucaye.

Ma c'è di più; mentre infatti nel prologo al suo diario Cristoforo Colombo promette ai Sovrani di Castiglia di scrivere fedelmente, giorno per giorno, tutto quel che gli accadrà, nell'estratto del Las Casas troviamo invece che gli avvenimenti del giorno 12 sono inclusi nella narrazione dell'11; cosa in verità assai strana, e siccome non è il caso di parlar di distrazione, c'è piuttosto da pensare che ci sia sotto qualche mistero, e precisamente il proposito di nascondere la vera data del 12. A questi fatti si aggiunga che lo stesso Colombo nelle lettere e nei documenti in cui parla del suo primo viaggio non accenna mai chiaramente alla data dell'arrivo a San Salvador, ma dà soltanto delle misteriose cifre di riferimento che costituirono poi per tutti gli storici dei veri enigmi. Che sono poi i soli enigmi, perchè non è il caso di parlar di enigma, come ha voluto fare recentemente qualche fantasioso spagnolo, a proposito della sua nazionalità; su questo punto anzi egli è sempre chiarissimo: « soy natural de Genova », dice a un certo punto; e poi ripete: « di Genova sali y en ella naci » e ancora, per tre volte di seguito, si proclama di fronte agli Spagnoli: « yo extranjero ».

Come mai dunque, lui che è sempre così chiaro in tutto, volle nascondere scientemente che il gran giorno della scoperta? Proprio perchè, risponde ora il Branchi, c'era di mezzo quel 13 infausto ch'era meglio non ricordare. E tutti gli artifici del Las Casas, tutte le manipolazioni che troviamo nel famoso estratto non mirano ad altro che a nascondere il brutto giorno; meglio alterare le carte e anticipare di un giorno l'arrivo di Colombo a Guanahani, anche a costo di aumentare fino all'assurdo la velocità delle caravelle negli ultimi giorni di navigazione, che far passare alla storia una data di malaugurio.

Documentazione

Del resto, continua il Branchi, anche senza voler troppo sofisticare sugli errori del Las Casas, ci sono delle prove scientifiche irrefutabili e basta tener presenti i documenti e le lettere in cui Colombo accenna alla durata del suo primo viaggio per capire senz'altro che, pur non volendolo dire apertamente, egli aveva sempre presente la data del 13. In una lettera ch'egli scrisse a Luigi Santangel, amministratore della Casa Reale di Spagna, il 14 marzo 1493, dice chiaramente: « in 20 giorni passai in Indie con la flotta ». Questi venti giorni diedero molto da pensare agli storici, tanto che il Navarrete, per esempio, immaginando che Colombo si fosse sbagliato e avesse voluto dire invece: « passai alle Indie », corresse il 20 in 71; e 71 giorni infatti potevano andar bene per un viaggio così lungo. Ma Colombo aveva voluto invece dire che per attraversare il mare delle Indie, per andare cioè dalla prima terra toccata al punto più occidentale, aveva impiegato venti giorni. L'ultimo punto, insomma, il Rio de Mares, sulle coste dell'isola di Cuba, dove, credendo di aver raggiunta ormai la terraferma, cioè l'Asia, inviò due ambasciatori al Gran Kan e per la prima volta determinò, con l'altezza della stella polare, il punto astronomico. « Ora, scrive il Branchi, se ammettiamo che l'Ammiraglio sia giunto a San Salvador alle otto del mattino del 12 ottobre, come vorrebbe il Las Casas, poi che sappiamo, perchè egli stesso ce lo dice chiaramente, che determinò il punto astronomico alle dieci di sera del 2 novembre, il tempo trascorso nella traversata del mar delle Indie sarebbe di 21 giorni e 14 ore. Con la data del 13 invece, ecco che il conto torna e viene proprio 20 giorni e 14 ore ».

In un'altra lettera a Raffaele Sanchez, tesoriere di Corte, parlando delle Indie dove « c'è sempre bel tempo come di maggio », egli dice che vi giunse in 20 giorni. Il Navarrete ed altri corressero anche questa volta la cifra in 71, immaginando ch'egli volesse parlare della durata del viaggio da Palos a San Salvador. Ma in realtà Colombo, sempre preciso, intendeva il tempo impiegato da Palos al punto estremo raggiunto nelle supposte Indie, cioè Rio de Mares. Perciò, dalle otto del mattino del 3 agosto, data della partenza da Palos, alle dieci pomeridiane del 2 novembre, trascorrono esattamente 92 giorni e 14 ore. Ma a questo tempo dobbiamo aggiungere la differenza oraria e longitudinale calcolata dallo stesso Colombo in dieci ore e abbiamo così proprio 93 giorni e 2 ore.

In tutte le conversazioni infine che egli ebbe con l'amico Pietro Martire d'Angera e con altri, accennando al suo primo viaggio, disse chiaramente che « dopo 33 giorni di navigazione in cui non vide altro che cielo e mare, scoperse Guanahani ». Ora noi sappiamo anche dal Las Casas che Colombo perdette di vista l'ultima delle Canarie, che è l'isola del Ferro, nella notte fra il 9 e il 10 settembre; se fosse giunto in vista di San Salvador la sera dell'11 ottobre, come si è creduto fin qui, sarebbe rimasto in alto mare 33 giorni, ma se ammettiamo invece che egli sia giunto in vista di San Salvador la sera del 12, per poi sbarcare la mattina del 13, il conto è giusto di 33 giorni.

L'influenza del numero fatale

Come si vede le prove non mancano; ma bisognava nascondere il 13 e il Las Casas ci si mise d'impegno. Tanto più ch'egli aveva osservato che la data di Giuda era preceduta dalla festa della Vergine del Pilar, ch'era la più grande solennità religiosa della Spagna di Ferdinando il Cattolico, Re di Aragona. Non solo, ma la Madonna del Pilar era anche la protettrice dei lunghi viaggi e per di più il 12 cadeva proprio di venerdì che a quei tempi era considerato giorno fausto (la superstizione del venerdì ebbe origine nei paesi nordici al tempo della riforma), tanto che lo stesso Colombo aveva scelto un venerdì per partire da Palos. Se poi si osserva, aggiunge il Branchi, che anche il giorno del ritorno (15 marzo 1493) era un venerdì, si può concludere che riunire i tre venerdì, giorni santi della passione del Signore, significava inquadrare tutto il viaggio in un trittico pieno di misticismo.

Per mostrare poi l'importanza del 13 nella storia d'America, il Branchi, nell'ultima parte del suo libro, ricorda una serie di avvenimenti che, secondo la superstizione popolare, subirono la influenza del numero fatale.

Il 13 ottobre Colombo arriva a San Salvador che è la tredicesima isola in ordine d'esplorazione delle Bahamas. Nel 1513 poi Vasco Nuñez de Balboa arriva per la prima volta all'Oceano Pacifico; ed è proprio un 13 maggio che gl'inglesi sbarcano nel continente per stabilirvi la prima colonia, Jamestown, da cui sorgeranno gli Stati Uniti. Ora, nei primi novant'anni, il numero 13 è veramente infausto nella storia del Nuovo Mondo: Colombo muore povero e abbandonato da tutti a Siviglia; suo fratello Diego segue la medesima sorte; la prima colonia di Puerto de la Navidad è subito distrutta; Martin Alonso Pinzon si uccide non appena ritorna a Palos. Nicuesa, Fernando Cabral e Gaspare Corterei spariscono in mare. Nelle nuove terre infanto, conquistate da truci avventurieri avidi d'oro e di vendette, corrono fiumi di sangue: i giovani imperi degli Incas e degli Aztechi crollano distrutti; gl'indigeni delle Antille sono decimati e scatenati da schiavi africani. Francesco Pizarro e i suoi tre fratelli, Diego de Almagro e suo figlio, Hernandez de Córdova muoiono tutti di morte violenta. Blasco Nuñez, Francisco de Ulloa e Pedro de Valdivia, il conquistatore del Cile, sono massacrati dagli indios. De Soto ed Orellana spariscono misteriosamente e Alcarado muore in un accidente. E si potrebbe continuare perchè questi che abbiamo ricordato sono soltanto i grandi capi.

Improvvisamente, quando proprio sembrava che la maledizione fosse caduta per sempre su quei disgraziati paesi, nel 1588 cessano le stragi e comincia per l'America un nuovo periodo di pace, di ordine e anche di prosperità. Che cos'era mai accaduto di tanto importante nel 1588? « Un piccolo avvenimento, dice il Branchi che da buon marinaio prende sul serio la scienza magica dei numeri: Gregorio XIII riforma il calendario aggiungendo dieci giorni all'antico promulgato da Giulio Cesare; e il 15 ottobre succede al 4 ottobre. Per una curiosa coincidenza il destino aveva stabilito che un Pontefice denominato col numero fatale cambiasse in data proprio negli stessi giorni della scoperta dell'America. Il calendario insomma aveva rotto il maleficio e il 13 non fu più ritenuto numero infausto com'era stato per tutto il Medio Evo.

Nel 1813 Simone Bolivar, il liberatore delle giovani nazioni dell'America latina, entra vittorioso in Caracas e nello stesso anno comincia la grande epopea dell'indipendenza. Nell'America settentrionale poi tredici colonie inglesi si sollevano e, sotto la guida di Giorgio Washington, marciano alla conquista dell'indipendenza, all'ombra di una bandiera che ha tredici striscie e tredici stelle.

Ettore De Zuani

DOMENICA PROSSIMA:
L'ANCORA NERA
UN ROMANZO MISTERIOSO IN QUATTRO PUNTATE

LA PIU' GRANDE MOSTRA D'ARTE NAZIONALE

Come si prepara la Quadriennale

ROMA, ottobre.

Spalancatisi appena, or sono cinque mesi, i cancelli dei « Giardini » di Venezia ognuno ricorda come cominciò il tumulto. La diciannovesima Biennale si presentava con un programma che traspariva dalle pagine di Antonio Maraini in principio al catalogo, dove si parlava del molto cammino che ci sta « ancora dinanzi per riconquistare la piena padronanza dei mezzi occorrenti a interpretare e rendere l'uomo, e attraverso l'uomo la società e la vita d'un tempo », e si insisteva sul contributo che l'esposizione voleva fornire « all'indirizzo, che nell'arte va determinandosi, di ridare alla figura umana il suo pieno valore naturale, così nella correttezza della forma, come nella evidenza espressiva del racconto ». Altrettante micce accese su barili di polvere. Come dubitare dell'esplosione? Bastò che una parte della critica potesse in rilievo intenzioni e risultati magari soltanto sottolineando con qualche parola incoraggiante la nuova tendenza perchè quei medesimi critici facessero la fine di Pietro Micca, con la gloria in meno e il vituperio in più. Nè basta. Poichè, come tutti sanno, la Biennale, per quanto riguarda la produzione italiana, non ammette l'invio d'opere da passar sotto giuria ma si allestisce col mezzo degli inviti e della scelta negli studi specialmente in base alle indicazioni fornite dalle mostre sindacali provinciali, fu ad Antonio Maraini che da parte della critica e degli artisti avversi ai principii informatori della diciannovesima Biennale si diede la croce addosso accusandolo d'avere imbavagliato l'arte viva e bollando di disprezzo quelle idee di « correttezza della forma » e di « evidenza del racconto », che ad altri parevano indizio di salute. Si gridò insomma al trionfo del pompierismo e si giurò un clamoroso « Ci rivedremo a Filippi ». E Filippi poteva anche essere questa Seconda Quadriennale romana d'arte nazionale che s'aprirà in febbraio.

Due sistemi

E' quindi d'un sapore malizioseamente polemico la domanda: « Come sarà la Quadriennale? »; e dir polemico è dire poco: chè falangi di artisti e avanguardie di critici guardano a quest'avvenimento come a un terreno di battaglia, anzi, come a un'occasione di rivincita. Di qui l'enorme interesse che, appunto in conseguenza della bomba scoppiata all'ultima Biennale, si concentra sull'esposizione da parte di tutto il mondo artistico italiano. Già i giornali ramai hanno avanzato ipotesi, proposte, consigli, e alcuni con un tono da *ultimatum*: da *ultimatum* — precisiamo — nei riguardi dell'indirizzo e delle necessità dell'arte nostra. Ipotesi oziose; suggerimenti gratuiti. Poichè alle sale di via Nazionale praticamente tutti gli artisti italiani possono accedere in base all'articolo 5.o del regolamento che stabilisce « Le opere saranno ammesse all'Esposizione: a) per invito all'opera fu parte del Comitato; b) per scelta delle Giurie » — è evidente che non si può a priori stabilire nè come sarà nè come dovrà essere questa mostra. In linea teorica il segretario generale della Biennale (leggi Maraini) può imprimere all'esposizione dei Giardini una direzione precisa secondo un suo personale modo di vedere; il segretario generale della Quadriennale (leggi on.le Cipriano Efisio Oppo), insieme con il comitato composto dal presidente senatore Di San Martino, da Antonio Muñoz, dagli Accademici d'Italia Ugo Ojetti, Attilio Selva, Ferruccio Ferrazzi, e da Felice Casorati, non può altro che fornire delle direttive, precisare delle preferenze, stabilire delle scale di valori, escludere ciò che non è artisticamente degno e significativo. Il vero volto della Quadriennale è dato dagli artisti che vi partecipano, i quali — quando le loro opere siano davvero artisticamente vive — possono essere tutti gli artisti italiani, senza eccezioni di età, di scuole, di gusti, di tecniche. Stabiliscono infatti gli articoli 10 ed 11 del Regolamento: « Una Giuria esaminerà le opere degli artisti non invitati. Tale Giuria sarà costituita da due Sezioni di cinque membri ciascuna: una composta di membri nominati dal Comitato; l'altra di membri nominati dagli artisti concorrenti alla Esposizione. Dette Sezioni esamineranno le opere lavorando indipendentemente l'una dall'altra. Si riterranno escluse dalla Mostra quelle opere che risultassero inaccettate dall'eguale giudizio separato fattone dalle due Sezioni di cui sopra. Per decidere su quelle opere che non avessero ottenuto uguaglianza di giudizio, le due Sezioni si riuniranno definitivamente, presiedute da un artista estraneo, con diritto di voto, eletto di comune accordo nella prima seduta delle Giurie riunite. I rappresentanti degli artisti concorrenti all'Esposizione (tre pittori e due scultori) saranno eletti dagli artisti non invitati, i quali abbiano dichiarato regolarmente la loro partecipazione alla Mostra ed abbiano consegnato le opere nel termine di tempo stabilito dal Regolamento. Tale nomina, su libera votazione, in giorno da destinarsi (trascorso il termine per la consegna delle opere) sarà fatta a mezzo di schede fornite dalla Segreteria, sulle quali ciascun votante scriverà cinque nomi. Saranno eletti i cinque che avranno avuto maggiori voti. A tutte le operazioni di votazione e di scrutinio presiederà un R. Notaio ». La citazione è lunga ed arida; gli artisti concorrenti la sanno a memoria: ma è bene ne sia messo al corrente pure il pubblico perchè si persuada che anche nel campo artistico si vuole agire con ordine, chiarezza e soprattutto onestà. Di cravatte svolazzanti come di parrocchie artistiche ne abbiamo tutti abbastanza.

L'arte e la critica

Per quanto sia apprezzabile il concetto gerarchico affermato dal sistema di allestimento della Biennale — esclusivamente ad inviti — non v'è dubbio che quello della Quadriennale — ad inviti e a concorso — è più acconcio a fornire al pubblico lo specchio del clima artistico nazionale, e meglio risponde ad un senso di piena equanimità. Invito e scelta sono bellissime cose: ma chi ci dice una esista in un angolo d'Italia un'eccellente opera ignorata? Non vi son forse artisti tormentati e solitari che per anni rifuggono dall'esporre, ma in un dato momento, consci di se stessi, vorrebbero affrontare una grande ribalta, maggiore di quanto non sia una semplice mostra provinciale? Perchè negare all'artista un orgoglio che è tanto della sua forza, e all'arte la libera competizione di cui essa si nutre e irrobustisce? Perchè vietare al pittore e allo scultore quell'iniziativa e quel coraggio che non sono vietati allo scrittore e al musicista se — ancora oscuri — inviano a un grande editore un manoscritto da giudicare?

Ma c'è un altro punto da tener presente. Chi organizza un'esposizione soltanto per inviti svolge anzitutto opera di critica. Vede l'arte sotto una data luce dalla quale non è esclusa (ed è umano non lo sia) un personale gusto, e raccoglie contemporaneamente le voci dominanti nel tempo, quelle voci che chiedano all'arte determinate forme. A farlo apposta, tutte le volte che l'arte, dall'Aretino al Diderot, dall'Algarotti al Winckelmann, ha obbedito alla critica le ha sacrificato qualcosa di intimamente suo, di intuitivo e di puro. La critica discute, corregge, illumina culturalmente, condanna, esalta, suggerisce: ed è già un compito abbastanza grave; ma non può creare l'arte: non deve proporsi — anche se addita le vie che le paiono migliori — di piegarla a forza portandola dall'arabesco dell'istinto e del temperamento a quello della idea. La critica è teoria più gusto; l'arte è azione. Ed un'azione che si crea da sè, spontaneamente e non artatamente in un dato clima sociale e politico, in un dato momento estetico. Potrete — ed è giusto — spronarla quest'azione ed indignarvi se non risponde a quei climi. Ma se chi soppica le farete correre ne otterrete uno sturpio. Non v'è stato chi ha addirittura proposto di escludere dalla Quadriennale i quadri piccoli perchè la nostra politica è grande? Infatti le « Storie » del Carpaccio si misurano a metri.

Colloquio con Oppo

La Seconda Quadriennale si prepara dunque, a meno di quattro mesi dalla sua inaugurazione, il 5 febbraio, in una atmosfera di equanimità, di cautela e di scrupoli rigorosi. Ce l'ha confermato Cipriano Efisio Oppo in un colloquio là nel suo ufficio al quarto piano di via Nazionale, dirimpetto alla Mostra della Rivoluzione che sarà smontata dopo il 28 ottobre per far posto ai quadri, alle statue, ai disegni della grande esposizione retrospettiva. Questo deputato pittore che non chiederebbe altro che dipingere in pace nel suo studio e sta invece al timone di una grossa barca perchè sente il dovere di obbedire a Chi l'ha messo a quel posto, fra una « pratica » e l'altra d'ufficio, fra una telefonata, una raccomandazione e una « grana » è divertentissimo coi suoi ringhi, le sue sfuriate, i suoi sdegni. Ma rinunziamo alla solita intervista dialogata. Anche fra tante seccature Oppo ha le sue soddisfazioni. E la prima è che la precedente Quadriennale, oltre il successo morale, s'è chiusa con mezzo milione di attivo. A far vedere quadri e statue, capite? Mica calciatori sul campo o pellicole cinematografiche. Quest'anno il Governatorato di Roma ha stabilito di fare acquisti alla mostra, da arricchirne la Galleria d'arte moderna, per 300.000 lire, e mezzo milione ha destinato ai vari premi, tra i quali uno di 100.000 lire per un'opera di pittura e un altro pure di 100.000 per una scultura. Dai premi saranno però probabilmente esclusi gli Accademici d'Italia e i già premiati con 100.00 lire quattr'anni fa: ed è giusto, su un premio non dev'essere solo un incoraggiamento morale ma anche un aiuto finanziario. Mostra retrospettive non ve ne saranno, tolte quella commemorativa del giovane pittore Scipione, morto di recente, e che ora si intende onorare con una raccolta di suoi lavori; ma in compenso, tra i circa duecentocinquanta invitati, saranno diciotto mostre personali con complessi d'opere considerevoli sufficienti a dar la piena misura di un artista, da De Chirico a Paulucci, da Severini a Guidi, a Mafai, a Dazzi, a Messina. L'annunzio che Arturo Martini si presenterà — dopo il bronzo del *Tobiolo* che ha ormai seguito un suo punto d'arrivo — con alti marmi che saranno un aspetto ignorato della produzione dello scultore trevigiano, non è tale da destar l'interesse di tutti i buongustai dell'arte nostra contemporanea? Nè mancheranno sorprese: come la comparsa ad una grande ribalta del figlio d'Armando Spadini, con un nucleo di sculture.

Quanto s'è qui prima detto a proposito dell'ordinamento della Quadriennale confrontato con quello della Biennale non esclude che la mostra romana abbia da avere una norma direttiva. Se la prima Quadriennale, infatti, fu la consacrazione dell'opera d'una generazione d'artisti fra i quaranta e i cinquant'anni, è probabile che questa seconda sia l'affermazione dell'opera di una schiera d'artisti assai più giovani. Questi si misureranno con gli anziani, ed anche coi vecchi, chè uno degli intendimenti di Oppo è appunto quello di creare una serie di raffronti, persino con la collocazione dei lavori. E il panorama artistico risulterà quindi dei più vasti e complessi, capace di suscitare quelle discussioni e di proporre quei problemi dai quali gli artisti traggono materia d'esperienza e il pubblico possibilità di migliorare gusto e giudizio.

Mariano Bernardi

Tre aeroplani sperduti fra Bagdad e Bassora

Bagdad, 11 notte.

Si è qui preoccupati sulla sorte di quattro aviatori, uno inglese e 3 indiani, che in tre aeroplani hanno probabilmente dovuto prendere terra nel deserto fra Bagdad e Bassora e che si trovano senza nutrimenti nè bevande da lunedì mattina. Venti aeroplani britannici prendono parte alle ricerche, fra cui è venuti appositamente da Mossul che è a 800 chilometri di distanza.

I tre aeroplani perduti, effettuavano, insieme con un quarto che è arrivato a Bassora, un volo di esperimento dall'Irdia all'Inghilterra.

LIBRI RICEVUTI

MARIO RICCA-BARBERIS: « Istituzioni di diritto privato esposte per tavole sinottiche ». - Torino, Giappichelli, 1934, p. 243, L. 25. — Queste tavole sinottiche non rivelano solo un'originale sistemazione civilistica propria dell'A., ma riavvicinando anche disposizioni legislative recentissime a quelle più antiche, ben servono a chi voglia imparare (come l'A. consiglia: p. 9) e a chi, dovendo applicare la legge, abbia bisogno d'essere subito informato a ciò che nei vecchi codici è tuttora vivo e interessa e ciò che fu invece abrogato.

28 OTTOBRE A. XII

Quattro milioni di visitatori

alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 11 notte.

Con un rito schiettamente fascista, secondo quanto annunciava ieri il *Foglio d'Ordini*, il 28 ottobre verrà chiusa la Mostra della Rivoluzione, che due anni or sono, celebrandosi il Decennale della Marcia su Roma, fu aperta per documentare agli italiani e al mondo non solo l'origine ideale del movimento delle Camicie Nere, ma soprattutto il sacrificio di vite e di sangue attraverso cui si affermò e vinse.

E' inutile ricordare quale successo la Mostra abbia incontrato giorno per giorno. Le cronache hanno registrato visite di studiosi, di personalità, di comitive, di viaggiatori d'ogni parte del mondo e hanno riportato i giudizi pubblicati nei giornali e nelle riviste di tutti i Paesi su quella interessantissima e viva parte della storia moderna. Il successo, del resto, si compendia in poche cifre. A tutt'oggi la Mostra è stata visitata da 3.780.000 visitatori. Potendosi prevedere per questi ultimi giorni un ritmo di visite alquanto più intenso del consueto, si calcola che a chiusura avvenuta la Mostra sarà stata visitata da quattro milioni di persone, il che fa una media giornaliera di cinquemila visitatori.

La sede provvisoria

Dopo la chiusura, il materiale della Mostra non potrà restare nell'attuale palazzo dell'Esposizione, nel quale dovrà essere sistemata la Mostra quadriennale d'arte nazionale, che sarà inaugurata il 5 febbraio. Di qui la necessità di trovare un locale per raccogliere degnamente tanti cimeli e documenti della Rivoluzione. All'uopo è stato prescelto il palazzo della Galleria nazionale d'arte moderna di Valle Giulia, che è stata recentemente ampliata. Nella parte nuova dell'edificio (esattamente laddove fu allestita la seconda Mostra internazionale d'arte sacra, ordinata dal Quadrumviro De Vecchi) il materiale della Mostra della Rivoluzione sarà disposto in maniera che sia conservato quanto più possibile l'attuale assetto. Naturalmente molto materiale decorativo non sarà trasportato e quindi è vano sperare di trovare la Mostra integrale nell'attuale sistemazione. Si tratterà soltanto di un assetto provvisorio, che varrà a permettere ufficialmente l'orientamento di coloro i quali, per ragioni di ricerca o di studio, avranno bisogno di consultare parte del prezioso materiale, perchè la Mostra sarà chiusa, di regola, ma si faciliterà sempre chiunque abbia bisogno, per legittime ragioni, di prendere visione dell'importante ed essenziale documentazione.

E' ovvio aggiungere che, chiudendosi la Mostra, dal 28 ottobre cesserà la riduzione ferroviaria del 70 per cento per Roma, riduzione superiore a quelle concesse per qualsiasi altra circostanza e prolungatasi di proroga in proroga per due anni.

A Valle Giulia, nei limiti della capacità dei locali, sarà adunato anche il materiale che pervenne a Roma per la Mostra e che, non essendo stato utilizzato per ragioni di spazio, fu raggruppato nei locali di via Cernaia.

Gioverà ricordare che per l'allestimento della Mostra, dalle varie Federazioni fu concentrato a Roma un complesso di 18 mila oggetti. Di essi solo 3500 elementi sono stati effettivamente utilizzati dalla Mostra perchè i locali del palazzo di Via Nazionale imposero una cernita rigorosa.

La prossima sistemazione

Il 28 ottobre 1939, quando sarà inaugurata la Casa del Littorio in Via dell'Impero, la Mostra sarà accolta negli appositi locali del nuovo edificio monumentale con ben altre possibilità di espansione; e allora, a parte gli elementi decorativi che saranno rinnovati e trasformati, la Mostra potrà offrire alla curiosità dei visitatori e all'interesse degli studiosi molti elementi nuovi che non poterono figurare nella Mostra attuale. Nella Casa del Littorio sarà installata anche la Mostra delle realizzazioni, che avrebbe dovuto figurare anche a fianco della Mostra attuale, secondo il piano primitivo, ma che fu rinviata per difficoltà di tempo e di spazio. Si tratta della Mostra delle opere compiute dal Regime dal 1922 in avanti. Tale Mostra sarà organizzata in maniera da poter raccogliere, via via, i plastici e le riproduzioni fotografiche delle opere che il Regime eseguirà successivamente al 1939. Si tratterà cioè di un'esposizione in continuo divenire, destinata ad espandersi nella documentazione dell'immensa trasformazione attuata dal Regime nell'aspetto e nella attrezzatura del Paese.

Le norme sul trasporto delle uve e l'applicazione dell'imposta consumo

Alessandria, 11 notte.

La Federazione fascista agricoltori si era vivamente interessata presso il competente Ministero delle Finanze per la risoluzione di alcuni casi molto comuni riguardanti il trasporto delle uve e l'esenzione dell'imposta consumo. All'uopo il competente Ministero ha fatto conoscere di aver richiamato l'attenzione delle R. Prefetture sulle norme di carattere regolamentare, relative al trasporto delle uve o dei mosti, della circolare ministeriale n. 10.074, raccomandandone l'esatta osservanza allo scopo di eliminare qualsiasi dannoso intralcio al regolare svolgimento delle operazioni di vendemmia e di vinificazione e confermando esplicitamente che nessuna formalità e bolletta d'accompagnamento era richiesta per il trasporto delle uve ai centri di mercato. In particolare il Ministero ha poi chiarito che nel caso in cui nell'unica cantina posseduta dal produttore avente fondi situati in altri Comuni, anche non limitrofi, vengono trasportati da vari fondi le uve, il mosto o il vino per il fatto che nei fondi medesimi mancano locali adatti per la vinificazione o conservazione del vino, non è applicabile per tali trasporti l'imposta di consumo essendo sufficiente la denuncia dell'ufficio imposte e la presentazione di un certificato d'origine rilasciato dal Podestà. Lo stesso Ministero ha pure chiarito che altresì non si rende applicabile l'imposta per il trasporto di uva o di mosto da una cantina all'altra di uno stesso produttore a scopo di miglioramento del prodotto e specialmente per ottenere un tipo unico di vino.

Piroscafo in fiamme nel porto di Savona

Un capitano del porto ed un pompiere seriamente feriti — La difficile opera di spegnimento

Savona, 11 notte.

Un gravissimo incendio è scoppiato improvvisamente la scorsa notte a bordo del piroscafo *Axon Star*, ormeggiato al nostro porto alla zona n. 4 e in demolizione per conto della ditta Ferro e Panconi. L'incendio, subito, non presentava nessuna gravità e lo si poteva ritenere uno dei soliti incidenti che si verificano a bordo di quasi tutti i piroscafi in demolizione e che sono quasi sempre causati dalle faville sfuggite ai cannelli della fiamma ossidrica usata dagli operai per il taglio a fuoco delle lamiere. Invece, a notte tarda il fuoco prendeva a divampare violentissimo alimentato dal vento, mettendo a gravissimo rischio anche gli altri piroscafi e galleggianti ormeggiati in quella zona, nonchè i depositi di legname accatastati sulle banchine portuali.

Furono subito sul posto squadre di pompieri che si avvicendavano tutta la notte nel faticosissimo e pericoloso lavoro di isolamento e spegnimento del fuoco, agli ordini del comandante Modena. Ma perdurando la gravità dell'incendio e il pericolo che le fiamme si propagassero, fu chiesto l'intervento dei due rimorchiatori *Vittorio* e *Carmelo Noli*, muniti di potentissime pompe. I quali, in unione alle tre motopompe dei civici pompieri hanno gettato torrenti d'acqua nelle stive del piroscafo in fiamme. Si calcola che questa mattina fossero state immesse a bordo del piroscafo circa 1500 tonnellate di acqua, tanto che si dovettero attivare contemporaneamente altre pompe per l'estrazione dell'acqua proiettata dalle lance da incendio, onde non compromettere la stabilità e la galleggiabilità del natante.

Finalmente, fu possibile circoscrivere il fuoco a bordo del piroscafo e ridurlo ai soli focolari della stiva, dove però è continuato violentissimo per tutta la giornata e dove continua tuttora mentre telefono. Nella notte il capitano del porto Giuseppe Di Sabato recatosi a bordo per dirigere personalmente l'opera di spegnimento cadeva disgraziatamente nella stiva del piroscafo e riportava gravi lesioni multiple per le quali fu necessario ricoverarlo all'ospedale dove i sanitari lo hanno dichiarato guaribile in circa due mesi. Oggi verso mezzogiorno il pompiere Ferro Ornate, fu Francesco, di 44 anni, che trovavasi in una stiva incendiata, colpito da asfissia è caduto a sua volta, riportando lesioni al capo per le quali fu anche lui ricoverato all'ospedale e dichiarato guaribile in una quindicina di giorni.

L'incendio si presenta violentissimo e difficilmente domabile perchè, trattandosi di piroscafo già adibito a frigorifero tutte le paratie sono rivestite di uno strato di sughero che brucia lentamente senza fiamma ma ribelle ad ogni mezzo di estinzione e provoca grevi nuvoli di fumo pestifero che mettono in grave pericolo di asfissia i pompieri, costretti a lavorare con le maschere tra difficoltà di ogni genere, creata anche dall'irregolare condizione del piroscafo a motivo dell'opera di demolizione già fortemente avanzata.

Sul posto si sono recate tutte le autorità portuali e cittadine; l'ordine è mantenuto dalla forza pubblica. L'opera di spegnimento dei pompieri continuerà anche per questa notte ma si prevede che dovrà continuare anche nella giornata di domani per quanto continuino ad essere in funzione ben tre motopompe e due rimorchiatori con numerosi e violentissimi getti di acqua.

Investe ed uccide un carrettiere fugge, ma viene arrestato

Brescia, 11 notte.

Sulla strada provinciale per Iseo, l'altra sera una automobile travolgeva, uccidendolo all'istante, il carrettiere Paolo Labiri, nel momento in cui si avvicinava al proprio veicolo, e quindi, incurante dell'investito, proseguiva la corsa fermandosi solo a Desenzano del Garda.

I carabinieri, con pronte indagini, riuscivano a scoprire la macchina sequestrandola presso l'autorimessa « ad Franceschetti, di 25 anni, da Brescia, denunziandolo al Procuratore del Re. Il Franceschetti, al momento dell'arresto, ha dichiarato di essere fuggito temendo le rappresaglie degli amici della vittima, presenti al mortale incidente.

Colpevole rinvenuto in un canale

Brescia, 11 notte.

Percorrendo la strada da Carpenedolo a Calvisano, alcune bambine videro affiorare dall'acqua del canale il cadavere di un uomo che i carabinieri, ai quali segnalavano la macabra scoperta, identificarono per il settantenne Agostino Cagliari da Montichiari.

La salma presentava una larga ferita all'occipite, per cui ne fu ordinato il trasporto alla camera mortuaria del cimitero per sottoporla a necroscopia onde accertare se il decesso sia stato causato da un infortunio occasionale oppure da mano delittuosa.

Giovane contadino travolto e ucciso da una macchina aratrice

Ferrara, 11 notte.

Nel paese di Melara è accaduta una raccapricciante disgrazia sul lavoro, nella quale ha perduto la vita un giovane agricoltore. Tale Enrico Davi, di 32 anni, stava procedendo all'aratura della terra a mezzo di un trattore agricolo allorchè, improvvisamente e per cause non precisate, la macchina si sbandava e si rapovesciava investendo sotto l'infelice che vi restava schiacciato sotto. Fu subito soccorso da vari contadini ma ogni cura era inutile poichè il disgraziato moriva quasi subito.

Settantenne derubata e percossa nella sua abitazione

Riva Ligure, 11 notte.

La settantenne vedova Garibaldi, che gestisce la locale rivendita generi monopolio, è stata affrontata in casa da uno sconosciuto che era penetrato nell'appartamento a scopo di furto.

La povera donna venne ferita assai gravemente a colpi di bastone e fu in seguito tradotta al più vicino ospedale dove le venne riscontrata la rottura di un globo oculare. L'aggressore, un operaio oriundo di Ischia, è stato scoperto e tratto in arresto.

La fatale morte di una trentenne vittima della propria vanità

Bergamo, 11 notte.

La trentenne Gerina Fegurri, che doveva sposarsi fra giorni, recatasi a Bergamo dal suo paese per acquistare delle gioie, si fece forare i lobi delle orecchie. Ma, giunta a casa, dopo poche ore, accusava forti dolori ed una delle orecchie, primo sintomo di un'infezione che le si sviluppava in seguito e che la trasse a morte.

Reato contro la maternità

Ferrara, 11 notte.

I carabinieri della stazione di Levate a conclusione di attive indagini hanno denunciato all'Autorità giudiziaria, certa Ines Righi di Giacomo, di anni 42 da Quartesana, Antonietta Boldrini fu Marco di anni 25 da Ferrara e Ottavia Masotti di Pietro di anni 31 da S. Agostino perchè responsabili di procurato aborto. I militi hanno accertato nelle loro indagini che la Righi ha procurato l'aborto alla Boldrini e che la Masotti ha favorito l'attuazione del delitto.

Beve della conegrina invece della limonata purgativa

Valenza, 11 notte.

Vittima della propria sbadataggine è rimasta la moglie di un agricoltore, Maria Barco di 50 anni, che risiede in un casinale posto verso la piaga di Valmadonna. Ieri sera, in seguito ad indisposizione, stabiliva di ingerire una purga ma anzichè procurarsi una limonata che teneva posta in un armadio, scambiava il recipiente e beveva d'un solo fiato un mezza bottiglia di « conegrina ».

Dopo di aver tranguggiato il tutto, la donna si accorgeva dello sbaglio ed il marito non correva in cerca di un medico. L'effetto della sostanza velenosa fu presto evidente e fu necessario provvedere alla Barco una lavatura intestinale. Per ora il giudizio medico è riservato.

Commerciante derubato da due audaci malviventi

Varallo, 11 notte.

Giunge notizia da Valduggia che il commerciante Pietro Stroia fu Lorenzo, di anni 53, in un mulino di sua proprietà veniva gettato a terra da due individui. Mentre uno lo teneva fermo l'altro riusciva a rubargli dal panciotto la somma di 800 lire, in biglietti di banca. Compiuto il misfatto i due aggressori si dileguavano per i campi, protetti dall'oscurità.

Il commerciante riusciva ad identificare uno dei suoi assalitori, certo Celeste Banone di Giovanni, d'anni 24, della vicina frazione di Oramvenzo. I carabinieri di Borgosesia, avvisati a mezzo del figlio dello Stroia iniziarono subito diligenti indagini. Essi rintracciarono il Banone e lo arrestarono. Mentre il Banone è stato tradotto nelle carceri giudiziarie di Varallo, i carabinieri proseguono nelle indagini ricercando l'altro compare che pare debba essere Iale Cerutti.

I PROCESSI

Tragedia dopo una allegra cena

Nove anni ad un omicida riconosciuto semi infermo di mente

Cuneo, 11 notte.

Giovenale Roggero fu Giacomo, di 56 anni, di Monastero Vasco, regione Bertolini, il mattino dell'11 febbraio 1933 u. s. si costituiva ai RR. C. di Mondovì narrando come nella sera precedente si fossero presentati alla sua abitazione l'amico Giuseppe Mora con tale Giorgio Siccardi fu Pietro, di 30 anni, pure di Monastero, dicendogli che volevano fare « ribotta ». Egli aveva offerto un gallo e gli altri due avevano provveduto il vino.

Terminata la cena, verso le ore 23, il Siccardi era uscito di casa ed era andato nel pollaio per rubargli le galline. Il Roggero se ne era accorto ed aveva pregato il Mora a far desistere il Siccardi dal furto, ma il Mora gli aveva dato uno spintone facendolo cadere a terra. Allora il Roggero aveva impugnato il fucile che era a sua portata di mano ed aveva sparato un colpo contro il Mora uccidendolo. In seguito alle indagini esperite dopo tale denuncia, a 60 metri circa dal cadavere, dietro una coppaia venne effettivamente rinvenuta una gallina del Roggero, morta.

A carico del Roggero venne già iniziato procedimento avanti questa Corte d'Assise nella sessione di marzo u. s.; e a carico anche del Siccardi per furto d'una gallina. Il processo venne però sospeso per una perizia da farsi al Roggero sul suo stato mentale. I due imputati sono nuovamente comparsi in Assise stamane.

La Corte, accordando al Roggero la seminfermità di mente, lo ha condannato a 9 anni e 4 mesi di reclusione.

La donna che uccise il marito nel sonno assolta anche in Cassazione

Roma, 11 notte.

La sera del 6 novembre 1931, a Pietracamela (Teramo), certa Anna Franchi uccideva, con un colpo di fucile il proprio marito mentre questi era immerso nel sonno. La donna, tratta in arresto, confessò il delitto dicendo che vi era stata costretta dai continui maltrattamenti cui il marito la sottoponeva insieme con i figli di tenera età. I testimoni uditi nel pubblico dibattimento dipinsero infatti la vittima come un uomo brutale e un pessimo padre; qualcuno riferì anche che la donna era stata una volta rinchiusa in una soffitta per tre giorni, senza alcun cibo. La Corte di Assise di Teramo assolveva l'imputata per legittima difesa.

Ma contro la sentenza insorgeva il Pubblico Ministero per sostenere non potersi nella specie parlare di legittima difesa.

Il ricorso, però, è stato respinto dalla Corte Suprema con una sentenza che viene ora pubblicata, nella quale l'articolo 52 è stato applicato con criteri di umana equità. La sentenza si richiama alle risultanze della causa dalle quali era chiaramente emerso che da un lato era un marito crudele che terrorizzava la moglie con continue minacce di morte e dall'altro era una donna che viveva in stato di terrore persuasa da un momento all'altro di dover soccombere per opera del marito. In un caso così speciale, ritiene la Cassazione nella sua sentenza, non costituisce violazione dell'art. 52 l'avere ritenuto esistente anche l'estremo del « pericolo attuale » sebbene nel momento del fatto il marito fosse coricato nel suo letto, pur avendo sempre a portata di mano il fucile carico.

Epilogo di una truffa all'americana

Casale, 11 notte.

Il pregiudicato Pietro Cartabia fu Ambrogio, senza fissa dimora, in compagnia di un altro individuo rimasto ignoto, nel pomeriggio del 26 settembre dello scorso anno, nei giardini pubblici della nostra città, attaccava discorso con certo Pietro Debernardi e con abili raggiri gli faceva credere che intendeva rilasciargli, contro cessione, la somma di 60.000 lire, da destinarsi ad un istituto di beneficenza.

Il Debernardi, nella sua dabbenaggine, si faceva accompagnare dai due messeri alla propria abitazione e consegnava loro tutti di sua proprietà per l'importo di 36.900 lire. Intascati i titoli, i due promisero al Debernardi il versamento delle sessantamila lire pel giorno dopo, ma appena fuori dell'abitazione si eclissarono definitivamente.

Abili indagini della polizia portarono al ritrovamento del Cartabia, il quale oggi è comparso davanti al nostro Tribunale per rispondere del reato di truffa. Dopo lunga e vivace dibattito, i giudici, accogliendo le istanze della pubblica accusa, hanno condannato l'imputato a due anni di reclusione, 6000 lire di multa, al risarcimento dei danni verso la parte lesa costituitasi Parte Civile, da liquidarsi in separata sede, ed al pagamento delle spese processuali.

Sei mesi ad un autista per omicidio colposo

Intra, 11 notte.

Il 3 agosto 1933, nei pressi di Premosello, una motocicletta guidata dal trentunenne Orlando Novaro, di Mario, nativo delle Isole Canarie (Spagna) e residente a Milano, e con a bordo, sul seggiolino posteriore, la signorina Ida Stampini, giunta in un tratto di curva, si scontrava con violenza con un autocarro guidato da tale Lionello Faiorni. Il motociclista e la signorina, che avevano riportato ferite, venivano trasportati d'urgenza all'Ospedale di Domodossola, ove la povera Stampini decedeva quasi subito per la gravità delle lesioni riportate. Il Novaro, guarito in una trentina di giorni, era poi rinviato a giudizio per rispondere di omicidio colposo. Il Tribunale di Pallanza, davanti al quale egli ha dovuto comparire, lo ha ritenuto responsabile del reato ascrittogli e lo ha condannato a 6 mesi di reclusione, a L. 100 di ammenda con il condono e la non iscrizione.

Condannato per oltraggio ad una guardia comunale

Valenza, 11 notte.

Tempo fa a Rivarone, per ragioni varie, non correvano buoni rapporti di amicizia fra il panettiere Giovanni Pezzana e quella guardia comunale. Avvenne che un giorno la ruggine portava il Pezzana a rivolgere frasi ingiuriose sul conto del rappresentante dell'ordine il quale, valendosi della sua qualità di guardia giurata, denunciava al nostro Pretore il focoso panettiere per oltraggio.

Il processo, svoltosi oggi nelle aule della nostra Pretura, non faceva che confermare la colpevolezza del Pezzana che è stato condannato ad otto mesi di reclusione per il reato ascrittogli, pena condonata in virtù dei recente indulto.

Due fratelli in Tribunale per un audace furto

Cuneo, 11 notte.

I due fratelli Pietro e Battista Gelé di Spirito, rispettivamente di 20 e 19 anni, nati e residenti in borgata Draperi in Monterosso Grana, rinvenuta il 18 febbraio u. s. nella stalla di tale Antonio Gosso, d'anni 72, proprietario, pure di borgata Draperi, la chiave della sua abitazione, approfittando della sua assenza, vi penetravano e vi asportavano 1100 lire che si trovavano in un portafogli. Denunciato il furto, in seguito ad indagini i due vennero identificati e denunciati all'Autorità giudiziaria. Al Tribunale hanno stamane risposto dell'imputazione di furto aggravato. Il Pietro è stato condannato ad un anno di reclusione e 1000 lire di multa, con il condono; il Battista è stato assolto perchè non imputabile, non avendo, al momento del fatto, la capacità di intendere e di volere.

Nove mesi ad un ex assicuratore per truffe e appropriazione indebita

Alessandria, 11 notte.

Davanti la prima sezione del nostro Tribunale è comparso l'assicuratore Attilio Rivera, di 43 anni, da Pecetto, qui residente, imputato di appropriazione indebita aggravata e di truffa. In più riprese il Rivera si era impossessato della somma di lire 2040,90 ricevute da clienti assicurati per premi alla Società del Lloyd Continentale, di cui faceva parte quale agente autorizzato alla riscossione. Inoltre si era impossessato della somma di 300 lire che aveva esatte da alcuni clienti, qualificandosi ancora agente della predetta società e alla quale aveva cessato di appartenere da parecchio tempo. I giudici l'hanno condannato complessivamente a 9 mesi di reclusione e 1000 lire di multa, col beneficio del condono per amnistia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 Ottobre 1934-XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Cuneo	19	10	nuvoloso	leggermente agitato
San Remo	25	14	sereno	—
Milano	20	7	nebbia	mosso
Venezia	16	11	½ coperto	agitato
Trieste	18	10	¼ coperto	agitato
Fiume	19	10	½ coperto	—
Trento	18	6	sereno	—
Bologna	13	10	½ coperto	—
Firenze	19	11	»	—
Ancona	19	14	coperto	agitato
Roma	23	14	»	mosso
Napoli	23	14	»	leggermente mosso
Bari	22	14	piovoso	»
Taranto	22	17	coperto	»
Palermo	24	15	»	»
Catania	27	12	¼ coperto	»
Messina	22	16	½ coperto	»
Cagliari	21	10	»	mosso
Tripoli	26	15	sereno	leggermente mosso
Bengasi	28	16	¼ coperto	»
Rodi	24	19	½ coperto	leggermente mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 19,8
Minima	+ 5,4
Pressione barometrica	750
Umidità	75 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 18
Minima	+ 7,6

La giornata di ieri: cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 11 notte.

Situazione barica: L'Europa settentrionale e il bacino mediterraneo permangono in regime depressionario, con lievi di minime ripetitivamente sulla media Scandinavia e sul basso Tirreno. Le regioni centrali sono occupate da una fascia di alta pressione collegata all'anticiclone russo con centro a nord del Mar Caspio ed all'anticiclone atlantico con centro sul Golfo di Guascogna.

Probabilità: sulle regioni settentrionali il tempo andrà mutlformando attraverso irregolari annuvolamenti ed isolati temporali locali; nebbie nebbione al mattino in Val Padana. Sulle regioni centrali, ancora condizioni di instabilità con precipitazioni sparse e qualche variazione temporalesca lungo l'Appennino. Sulle regioni meridionali, ancora condizioni perturbate con piogge e manifestazioni temporalesche. Predominio di venti forti tra ovest e levante sull'alta e media Italia, tra levante e ostro sull'Italia meridionale. Intorno nuovo sulla Sardegna. Temperatura pressochè stazionaria sull'alta Italia, in diminuzione altrove. Mare agitato sugli alti e medi bacini, maggiormente agitato sui bassi bacini.

FALLIMENTI

TORINO. — **Verzeri Vico**, commerc. corso Lione, 30 bis, del. cred.; sent. 10 c.; giudice del. nav. Pivani Buonaiuto; cur. avv. Alberto Giuseppe; giorni 30 prod. 15.; verif. cred. 26 nov. ore 9. — **Vacchieri Carlo**, tessuti e vini, v. Orvieto, 17 bis, del. cred.; sent. 10 corr., giud. del. nav. Pivani Buonaiuto; cur. prof. dott. Bolletto Francesco; giorni 30 prod. 15.; ver. cred. 29 Nov. ore 9. — **Cocchi Agostino**, forno farinale, c. Brescia, 10, con sent. 10 corr., tribunale di Lodi, e passaggio pese, al pice. Lodi; giud. Lodi; comm. avv. Arturo Umberto. — **Carniglio Angela**, trasporti, via delle Ghirlandine 20bis; con sent. 10 c., accertato adempimento obblighi concordati in precedenza. — **Ritratto Vincenzo**, calzaturo, v. Barbaroux, 27; con sent. 10 c., accertato adempimento obblighi concordati in precedenza. — **Barberis Arsenio**, meccanico, v. Valentino 55, in liquid.; sent. 10 c.; giud. del. cav. Delmastro Paolo; cur. dott. Giovanni Battista Bonino; giorni 30 prod. 15.; verif. cred. 29 Nov. ore 11, attesa l. 72.878,20; passivo l. 500.962,05. — **Bassi Giovanni Battista** stradi, Barge, fer. 20 corr., giud. Prat Parauto, comm. giud. avv. Gaetano Zoboli; attivo L. 3000; passivo L. 19.354,50.

CAMBI: Parigi 77,15; Svizzera 381,75; Londra 57,15; New York 11,66; Germania 4,6677.

MILANO, 11. — Mercato migliore, su impressioni generali più ottimiste. Nei fondi pubblici scambi più animati di Consolidato, progredito da 98,32 a 98,40-98,35 per fine corrente mese, a leggermente in vantaggio anche la Rendita a 96,35. Nei diversi comparti principali richieste le Edison da 723 a 727-725,50; Meridionali da 645,50-646 a 648; Banca d'Italia a 1695; Fiat a 279,50-281-280; Vizzola a 342-345-344,50; Pirelli in 930-925-925; Dell'Acqua 122-125; Eridania a 565,50; Distillerie a 166,50-168,50-168; Centrale a 623-625,50-625; Italcementi a 353,50, ottimo oggi l'assorbimento nei tessili i quali confermano quasi tutti i più elevati corsi. Continua il miglioramento dei buoni novembrali.

Rend. It. 3,50 % 88,35; Conv. 3,50 % 1.m. 88,55; It. Italia 1695; R. Comm. It. 965; B. Roma 104; Cred. It. 630; Cred. Maritt. 500; Cons. Mob. Fin. 531; Elettro Fin. 1475; Centrale 625; Mediterranee 446; Meridionali 648; Venete Costruzioni 200; Cosulich 18,50; Rubattino 105,50; Libera Triestina 70; Cantoni 1460; Furlani 71; Val d'Olona 90; Valle Lanza 6,75; Val Tiesa 81; Olcese 204; Stampati 479; Cantoni Coats 509; Linif. Can. Naz. 207; Rossari e Varzi 301; Motondi 208; Tosi 15,50; Ceteo. Merid. 18,50; Us. Manif. 327; Gavardo 635; Rossi 2950; Targetti 72; Cascami 273,50; Bernascani 36,50; Snia 275; Pacchetti a c. 66; Aquila 43,25; Riva 169,25; Metall. It. 180; Monte Amiata 30; Montecatini 136; Balmine 185,75; Breda 121; Bianchi 69,50; Isotta Fraschini 15; Fiat 280; Alfasud Silvestri 10,50; Reggiane 345; Adriatica Elettr. 149,50; Brioschi 170; Ciell 654; Dinamo It. 254,50; Meridionale 260; Valdarno 173; Alta Italia 67; Emiliana 377; Terni d'Adda 360; Cimiano priv. 134, ord. 64; Esso 76; Edison 725,50; id. Prestegrote 501; Sip 42 7/8; Tirso 67,50; Vizzola 344,50; Merid. Elettricità 244,50; Terni 191,50; Un. Es. Elettr. 11,70; Ralecalb 78,50; Terminmain 66; Distillerie It. 168; Eridania 565,50; Industria Zuccheri 1342; Raffinerie L. L. 420; Italiana Gas 13,50; Mira Lanza 95; Petroli d'Italia 13,50; Rodio 125; Fondiaria 1,35; Ver. 7 % 50; Fondi Rustici 75; Beni Stabili 200,50; Saturnia 25,75; Pastif. Baroni 13; Alberghi Venezia 41; Italo Am. 8; Rinascenti 385,50; Pirelli It. 923; Pirelli e C. 327; Brasilsi 59; Dell'Acqua 100,25. — CAMBI: Parigi 77,15; Zurigo 381,75; Londra 57,15; Amsterdam 795; Madrid 189,72; Bruxelles 274; Berlino 485,77; Praga 48,90; Buenos Aires, carta 3,10; New York 11,66.

ROMA, 11. — Rend. It. 3,50 % cont. 88,30; id. f.m. 88,325; Cons. 3,50 % cont. 88,225; id. f.m. 88,30; Obbl. Venezie 3,50 % 95,40; B.T.N. 5 % (1934) 100,20; id. (1940) 106,175; id. (1941) 106,50; id. 4 % (1943) 101,825; B. Lavoro 5,50 % 501; Cons. Cr. Mobil. 5 % 498,50; id. 4 % 501; B. Italia 1893; Cred. Fond. 536; It. Comm. It. 967; Cred. It. 620; It. Roma 103; Centrale 625,50; Meridionali 647,50; Tramways 379; Rubattino 156; Snia 276; Metall. It. 180; Riva 169,50; Montecatini 136,50; Monte Amiata 30; Ansaldo 43; Fiat 280; Terni 191; Bonifica Ettric. 349,50; Aede 154,50; Romana Zuccheri 110,50; Fondi Rustici 75; Immobiliare 507; Beni Stabili 200; Imprese Fondiarie 62,50; Risanamento 1066; Acqua Marcia 735. — CAMBI: Parigi 77,15; Londra 57,15; Zurigo 381,75; New York 11,66.

TRIESTE, 11. — Rend. It. 3,50 % f. m. 88,25; Cons. 3,50 % f. m. 88,30; Obbl. Venezie 3,50 % 95,35; B.T.N. 5 % (1934) 100,10; id. (1940) 106,25; id. (1941) 106,40; id. 4 % (1943) 101,80; Cons. Ord. Miglior. 5 % 498; id. 6 % 499; S. Paolo 6 % 501; It. Italia 1694; It. Comm. It. 966; B. Roma 103; Cred. It. 621; Meridionali 647; Mediterranee 444,50; Rubattino 156; Lloyd Sabaudo 36,50; Alta Italia 73,75; La Polare 22; Snia 275,50; Montecatini 136; Monte Amiata 30,50; Riva 169,50; Ansaldo 29,75; Metall. It. 180; San Giorgio 167; Fiat 279,50; Up. Es. Elettr. 11,50; Sip 43; Terni 192,50; Eridania 352; Industrie Zuccheri 1340; Raffinerie L. L. 421; Distill. It. 167,50; Molini A. I. 270; Acciai 134; Beni Stabili 198. — CAMBI: Parigi 77,15; Svizzera 381,75; Londra 57,15; Olanda 795,50; Spagna 160; Belgio 276,50; Berlino 465,77; Praga 48,90; Buenos Aires, carta 3,10; New York 11,66.

MILANO, 11. — Mercato migliore, su impressioni generali più ottimiste. Nei fondi pubblici scambi più animati di Consolidato, progredito da 98,32 a 98,40-98,35 per fine corrente mese, a leggermente in vantaggio anche la Rendita a 96,35. Nei diversi comparti principali richieste le Edison da 723 a 727-725,50; Meridionali da 645,50-646 a 648; Banca d'Italia a 1695; Fiat a 279,50-281-280; Vizzola a 342-345-344,50; Pirelli in 930-925-925; Dell'Acqua 122-125; Eridania a 565,50; Distillerie a 166,50-168,50-168; Centrale a 623-625,50-625; Italcementi a 353,50, ottimo oggi l'assorbimento nei tessili i quali confermano quasi tutti i più elevati corsi. Continua il miglioramento dei buoni novembrali.

Rend. It. 3,50 % 88,35; Conv. 3,50 % 1.m. 88,55; It. Italia 1695; R. Comm. It. 965; B. Roma 104; Cred. It. 630; Cred. Maritt. 500; Cons. Mob. Fin. 531; Elettro Fin. 1475; Centrale 625; Mediterranee 446; Meridionali 648; Venete Costruzioni 200; Cosulich 18,50; Rubattino 155,50; Libera Triestina 70; Cantoni 1460; Furlani 71; Val d'Olona 90; Valle Lanza 6,75; Val Tiesa 81; Olcese 204; Stampati 479; Cantoni Coats 509; Linif. Can. Naz. 207; Rossari e Varzi 301; Motondi 208; Tosi 15,50; Ceteo. Merid. 18,50; Us. Manif. 327; Gavardo 635; Rossi 2950; Targetti 72; Cascami 273,50; Bernascani 36,50; Snia 275; Pacchetti a c. 66; Aquila 43,25; Riva 169,25; Metall. It. 180; Monte Amiata 30; Montecatini 136; Balmine 185,75; Breda 121; Bianchi 69,50; Isotta Fraschini 15; Fiat 280; Alfasud Silvestri 10,50; Reggiane 345; Adriatica Elettr. 149,50; Brioschi 170; Ciell 654; Dinamo It. 254,50; Meridionale 260; Valdarno 173; Alta Italia 67; Emiliana 377; Terni d'Adda 360; Cimiano priv. 134, ord. 64; Esso 76; Edison 725,50; id. Prestegrote 501; Sip 42 7/8; Tirso 67,50; Vizzola 344,50; Merid. Elettricità 244,50; Terni 191,50; Un. Es. Elettr. 11,70; Ralecalb 78,50; Terminmain 66; Distillerie It. 168; Eridania 565,50; Industria Zuccheri 1342; Raffinerie L. L. 420; Italiana Gas 13,50; Mira Lanza 95; Petroli d'Italia 13,50; Rodio 125; Fondiaria 1,35; Ver. 7 % 50; Fondi Rustici 75; Beni Stabili 200,50; Saturnia 25,75; Pastif. Baroni 13; Alberghi Venezia 41; Italo Am. 8; Rinascenti 385,50; Pirelli It. 923; Pirelli e C. 327; Brasilsi 59; Dell'Acqua 100,25. — CAMBI: Parigi 77,15; Zurigo 381,75; Londra 57,15; Amsterdam 795; Madrid 189,72; Bruxelles 274; Berlino 485,77; Praga 48,90; N. York, chèque 11,66.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

Torino, 11 ottobre 1934 - XII

La riunione di stamane ha visto riprendere da parte di tutti i valori lo sviluppo delle buone disposizioni che da tempo sono la caratteristica del mercato. I progressi, iniziati ma regolari si sono diffusi dai fondi pubblici a tutti gli altri valori con maggiore accentuazione sui Redimibile e sulla Vinicola.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata		Prezzi.	Odierno
100	Rend 3,50 %	1 7/8	—	89 —	88 15
100	id cont.	1 7/8	—	87 65	88 05
100	Pr. cons. 5 %	1 7/8	—	98 75	98 85
100	id cons.	1 7/8	—	98 15	98 25
100	B. T. N. 1934	2 50	—	100 05	100 05
100	» 1940	—	—	100 10	100 20
100	» 1941	—	—	100 25	100 35
100	» 1943	—	—	101 50	101 70
500	Torino 5 %	15	—	509 50	509 75
500	id. 3 %	—	—	301 —	305 —
500	S. Paolo 5 %	15	—	501 —	501 50
500	id. 3,50 %	—	—	480 —	481 —
500	Ferrov. 3%	5	—	477 —	477 —
500	I.R.I. 4,50 %	11 25	—	505 —	505 50
500	El. Ferr. 4,50 %	11 25	—	505 25	507 —
500	Cr. A. M. 5 %	16 50	—	498 —	498 —
500	S.T.F.T. 4 %	12 —

In Russia, quest'anno

Introduzione al gran fiume

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Gorki (Nigzni Novgorod), settembre.

Lascio Mosca per una ventina di giorni. M'hanno data una guida che ha per l'appunto occasione di andare a passare quindici giorni a Sotci sulla costa del mar Nero, in una casa di cura e di riposo. Per accompagnare me, allunga il suo viaggio di almeno tre giorni. M'accompagnerà per sette giorni di viaggio sul Volga e poi in ferrovia fino a Rostòv sul Don; da qui io seguiterò pel Caucaso. E' una donna sui trentasette anni, ma molto stanca; siccome non se ha mai avute, questa è la mia prima governante. Parla inglese, francese e tedesco; ha un piccolo gioiello sul petto, uno dei pochi che abbia veduto indosso a proletarie; per vederne bisogna andare la vigilia del giorno festivo all'Albergo Métropole di Mosca, dove le donne degli alti funzionari si presentano in abito da sera all'ultima moda, ben curate, ben truccate, ben ornate, e bevono sciampagna a 250 rubli la bottiglia.

Una guida entusiasta

Questa mia guida ha nella borsetta il mio biglietto di viaggio, i buoni pei miei pasti e l'alloggio, che rappresentano le duecento lire al giorno pagate in anticipo per tutto il mio soggiorno nell'Unione. E' nota che nessuno straniero può entrare in Russia se non garantisce di spendervi almeno cinquanta lire al giorno, in valuta aurea beninteso. Ella ha anche la cedola in cui è descritto il mio itinerario preciso, la mia qualità. Adopera dapprincipio le maniere brusche: che io stia tranquillo, ammonisce, non faccia delle storie, la segua in tutto senza capricci; alla fine del nostro viaggio ella farà un rapporto sul mio contegno e chi di dovere. Ha passo libero dappertutto; e gl'impiegati si fanno in quattro per servirla. Quando trova qualcosa che non la soddisfa minaccia di denunziare il fatto alla Ghepeù. Ha una cabina accanto alla mia. In genere in Russia, nei vagoni letto, mettono insieme indistintamente uomini e donne, data l'uguaglianza dei sessi; ma ai stranieri non applicano codesto principio. Prima della partenza, la mia guida mi fa una breve lezione di propaganda sul marciapiede della stazione, e spera di fare di me, al termine del viaggio, un comunista. Gli argomenti sono i soliti; quando le dico che sarebbe meglio il suo comunismo desse più pane alla gente mi guarda sbigottita. Mi faccio descrivere la vita d'una di coteste case di riposo dove ella va a passare quindici giorni. Vi fanno vita comune, alla mattina si svegliano alla stessa ora e fanno tutti ginnastica a comando. Cerco di figurarmi questa donnina che fa le flessioni. Abbiamo passata la sera a fumare e a bere il tè: il buono per la sera non ha valore perchè in treno si trova soltanto un po' di tè e del pan biscotto insipido. Ella mi promette che domani mangeremo. La mia docilità a saltare un pasto le fa una certa impressione. Non c'è neppure da pensare di ottenere qualcosa alle stazioni. Il tè è cattivo e sa di arsenico. « Questo non è tè, le dico. Questo è un surrogato qualunque. Ne ha anche bevuto fatto di scroppo di frutta ». Le racconto che a Serghièvo, un villaggio presso Mosca dove ero andato a vedere un campanile barocco del nostro Rastelli, ho veduto gente a bere bicchieri d'acqua calda con dentro tre o quattro fragoloni che qui abbondano, di questa stagione, nei boschi. Spesso non è neppur mancanza di generi; molti funzionari, preposti alla produzione, si son montata la testa a tal punto con la novità, da credere una moschineria preoccuparsi di distribuire le merci necessarie. Ma i russi si sono abituati in molti luoghi anche a non aver tè, che per loro è una necessità; in nessuna città dell'Unione l'acqua è potabile, e in nessuna città esiste un acquedotto; come non esistono fognature, nè scoli delle acque piovane.

La " scampagnata „

Ma i russi quasi preferiscono questa bevanda d'acqua calda e zucchero, ormai, tanta è la forza dell'abitudine. Come a noi soldati, tornati dalla guerra dove si mangia si beve e si dorme per terra, non riusciva più di adattarci al letto soffice degli ospedali o di casa. Le popolane versano nel piattino la loro acqua calda, la portano alla bocca con anche le mani; tra le labbra hanno posata una zolletta di zucchero che la bevanda scioglie passando; poi, con le cocche del fazzoletto che si sono stese sul capo, asciugano delizziate il madore provocato dall'acqua bollente. E' tutta la voluttà contadina di questo rito molto russo. La mia guida mi domanda come sia andato a Serghièvo. Con degli amici. E quali amici? Che cosa ho veduto? Mi fa promettere che le dirò, in uno dei giorni del nostro viaggio, le mie impressioni sulla Russia; perchè, dice, devo aver visto e capito abbastanza, per quanto un borghese possa capire. A un certo punto le ho chiesto che cosa facesse la gente che avevo veduto nella piazza della stazione a Mosca, seduta in terra, coi fagotti, mangiucchiando e bevendo qualcosa. Sfacciata, guardandomi coi suoi occhi spaventati e freddi e buoni, mi risponde: « Un picnick ». Una scampagnata nel piazzale della stazione! E' una bugiarda. Ricordo di aver detto un giorno a una di queste guide: « Lei non racconta tante bugie » — « Racconto soltanto le bugie necessarie », mi rispose con un'impudenza che mi stupì. Ma questa dice delle bugie inutili. Io so che quella gente ha aspettato forse da giorni il suo turno per avere il biglietto di partenza; a Mosca ne ho veduti che andavano a far la posta agli sbocchi e alle agenzie di viaggio fin dalla notte, dormivano sul marciapiede, per trovarsi i primi all'apertura degli sportelli. Ma che cosa fosse quella gente non so. So che il comune di Mosca ha respinto quest'anno circa settecentomila persone che volevano inurbarsi; la vita russa tende tutta ormai ai grandi centri abitati: fra poco l'Unione sarà composta di grandi agglomerati urbani e di grandi agglomerati operai presso le industrie e le aziende agricole, tutti nelle loro caserme razionali. Guardo dal finestrino le vecchie case di legno della campagna d'un tempo come resti di una vita antica. I boschi di abeti seguitano all'infinito orlando l'orizzonte pallido della lunga sera.

La patria di Gorki

Alla stazione di Nigani venne un'altra guida a rilevarci con l'automobile americana che il turismo russo riserba quasi in ogni città agli stranieri che paghino bene. Questa nuova guida parla come se dicesse dei segreti, in fretta e vicino, a bassa voce. Mi fu promettere che le manderò una cartolina illustrata da Roma, perchè le piace di pensare ai paesi lontani. Le descrivo una grande scalinata in una piazza, che sale per un colle, si spartisce nel mezzo e forma una terrazza, sopita a salire, e in alto c'è una chiesa e un obelisco; in basso è una fontana a forma di barca; in alto il pino regna, in basso s'apre la palma; le case in basso sono d'un bel rosso antico, in alto color dell'oro, e l'angolo d'una casa in alto è come la sprone d'una nave. Vuole proprio questa piazza. Poi mi confessa che le piace molto ballare, ora che il jazz non è più proibito.

Vedo alla fine un termine, una frattura all'immensa campagna e alla selva d'abeti infinita. Gorki (come si chiama ora Nigani Novgorod, patria dello scrittore di cui ha preso il nome), si presenta piatta con le sue case di legno sulle strade aperte che mi ricordano certi paesi dell'Asia Minore, arsi, scabri, di quell'arsura e scabrosità che danno alle strade i ciotti li non spianati e la secchezza del legno; qualche albero rugoso si confonde il vecchio tronco, e più sopra libra nel cielo la sua fresca chioma verde; poi s'apre improvvisa la città per tutto il muro tartaro scosceso lungo la china; v'è colore di mare; il Volga e l'Oka vi si confondono; tra vapori e acque e i baleni del sole, un ponte si disegna dall'uno all'altro colle, di centocinquanta metri, che formano la città. La flotta numerosa fischia e solcacqua su questa via liquida, la più bella via della Russia, che è tanto vago e lungo strepito prima d'essere imprigionat: dal gelo nel lungo inverno. All'albergo, in partineria, sbircio dei telegrammi che parlano di me: avvertano l'ufficio di Mosca e le città del mio tragitto, che io non parto oggi ma domani; mi dicono che il vapore del servizio quotidiano proprio oggi non parte. Ci sarà un'altra ragione qualunque per farmi star qui.

Ho lasciata la mia guida all'albergo per tutta la giornata e sono uscito. La trovo la sera che aspetta pazientemente; vuol sentire quello che ho veduto. Nigani è come una terrazza sui fiumi che la bagnano, e a oriente lascia immaginare la grande distesa dell'Asia. Dov'è un'altura in Russia vi posarono i tartari; l'altura ha colore di antico; la torre del Cremlino vi domina con la sua forma di capricapo asiatico; il muro è grosso, la porta bassa; vi suonano echi di cose crudeli. C'è un gusto puerile nei russi a raccontare fatti atroci; come chi vuol far paura ai bambini con le favole dell'orco. Alla fine questi fantasmi guastano i nervi. Ad eccezione d'una via centrale e dello sfarzo del sollo Parco di cultura e di riposo, dove sul piedistallo d'una statua abbattuta hanno posta una lampada elettrica, le strade di Nigani sono tristi e rovinose. Vogliono che io visiti la grande fabbrica d'automobili impiantata dagli americani, dove 27.000 operai lavorano alla costruzione di automobili di tipo Ford utilitario. Il piano di produzione assegna a questa fabbrica una fornitura di 230 macchine al giorno. Mi domando perchè, con tante fabbriche in attività da tre o quattro anni, e con una somma di produzione così fitta, i tassi di Leningrado, una città di due milioni d'abitanti, siano cinquanta in tutto e di modello vecchissimo; e non sono più di ottanta per i tre milioni e mezzo d'abitanti di Mosca. Meno che nell'esercito e negli alti funzionari, e senza contare la circolazione di bellissime macchine di stranieri, in Russia non ho veduto macchine nuove. E poi, le fabbriche m'interessano, ma m'interessa assai più l'uomo. Che cos'è la civiltà se non l'uomo? La crisi ci ha insegnato qualche cosa, e il macchinismo americano anche di più. Non ci sono che i tempi magri per misurare bene il nocciolo delle civiltà. Ma i russi hanno messo tutto il loro onore nel fatto d'avere industrializzato il paese.

Ragnatele sui ricordi

A Nigani ho avuto più che mai forte l'impressione della tristezza e dell'anonimo in cui cadono le abitazioni d'una popolazione ammassata. Rasentando certi edifizi, per la maggior parte di legno, che non hanno perduto i loro ornamenti di legno traforato alle finestre, m'accorgo all'improvviso che alcune furono case graziose e intime; al di là del cancello cadente, nel cortile, il vecchio albero stende ancora la sua ombra, ragazzi e donne vi stanno come in un ospizio. Si sente che tutto questo non appartiene a loro, non li interessa, non gli è caro. Se i russi hanno voluto abolire ogni segno della vita privata, vi sono riusciti pienamente. Nigani era una grande città di mercanti; vi si teneva la famosa fiera annuale, cui convenivano gente dalla Persia, dalla Cina, dall'Europa. Vi si facevano affari per centocinquanta milioni d'oro; si passava la ricchezza di più d'un continente; le sole donne di piazza vi formavano una turba di cinquantamila persone. Ecco la famosa piazza e i depositi e le botteghe. Le ragnatele hanno coperto le finestre. Ma nella sala da pranzo dell'albergo che m'ospita si sente ancora quella ricchezza, dove i fregi delle pareti e del soffitto stendono la loro pompa grossolana da fiera orientale. Vedo passare un tramvai guidato da una donna col fazzoletto rosso sventolante intorno alla testa. Vado rasentando le case, pel selciato impossibile, con una tristezza che m'è piovuta addosso come fossi un recluso. Alle finestre, dietro i vetri, le piante chiudono gelose lo spettacolo della vita interna; distinguo un arancio vano come un vecchio amico prigioniero; sento voci nella penombra delle stanze; in quelle più basse vedo i letti vicini a un palmo di distanza; a certe finestre guardano attonite fuori certe bambole, certe bestioline di terracotta, di là del vetro incrinato. Una frotta di ragazzi mi grida dietro: « Burgiuk; amerikanski; franzùschi! ». Mi sento addosso secoli di vita, e questa vecchiaia di cose finite m'è più amica d'ogni rovina.

Lavorar coi guanti

Sul bastione che è sul Volga sento lontana una fanfara che suona dei bollabili arzilli e vecchiotti. Lungo il bastione c'è un parapetto di legno interrotto qua e là da terrazze di legno con tre panchine. Si vede la pianura, il fiume coi suoi vapori e i suoi carichi lenti, gente sulle dune in secca, stormi d'uccelli bianchi nei laghetti lasciati dal fiume per la campagna. Per la china i giovani colgono fiori, vi sono degli sposi che non avranno più di vent'anni, sembrano ragazzi, e la donna porta il suo piccino come un frutto precoce. Le giovani con la calzetta corta arrotolata sulla scarpa di tela passano a gruppi, si vollino; sento che fanno un lungo discorso sulle mie scarpe bianche per stabilire se siano di tela o di pelle. E' un materiale che non capiscono. I vecchi, seduti alle panchine, mi guardano come se fossi molto lontano, o non riuscissero a distinguere di che si tratti. La fanfara suona ancora i vecchi ballabili, la scopre in fondo al viale, su un palco d'assi sotto una calotta di legno, a forma d'una valva d'ostrica. E' una banda di soldati. Noi siamo abituati nelle nostre passeggiate a una varietà di figure, aspetti, tipi, che, se ne accorgo soltanto ora, dànno colore ai nostri pensieri e svegliano la nostra fantasia; ma qui tutti mi sembrano uniformi; e aspetto inutilmente, alla svolta del bastione, di veder mutare quest'indistinto. Forse, se vedessi spuntare una straniera avrei paura come d'un'apparizione. I vecchi solitari sulle panchine, qualche vecchio con barbuto che stretto nel suo pastrano cammina senza guardarsi intorno; i giovani a gruppi, vestiti tutti allo stesso modo; è un riposo assorto, solitario, come dopo una fatica comune, un riposo in cui ognuno è, come nella fatica, solo. E mi devo rassegnare a fare la parte dell'apparizione. Anche alla fabbrica d'automobili gli operai mi squadrano, mi guardano le scarpe, il modesto vestito da viaggio, e hanno da dire fra di loro. Ecco il « burgiuà ». Ultimamente gli operai sovietici fecero una mozione per ottenere di poter lavorare coi guanti. Non è una cosa seria, nobile, il lavoro? Spero che i proletari non abbiano paura di sporcarcisi le mani; e che fra tanto parlare di « burgiuà », di borghesi e di piccoli borghesi, non sia proprio la dittatura del proletariato a voler rendere borghese anche il lavoro.

Corrado Alvaro

Milionaria americana rapita dai banditi

Louisville (Kentucky), 11 notte.

La signora Herry Stoll, di 26 anni, appartenente ad una delle più ricche famiglie degli Stati Uniti, è stata rapita a scopo di ricatto.

I banditi, i quali hanno brutalmente trattato la giovane signora, che ha tentato di opporsi alla loro violenza, chiedono per il riscatto 50 mila dollari.

Si prevede un inverno rigidissimo

Berlino, 11 notte.

L'Agenzia « Est Express » annuncia che secondo le dichiarazioni degli uffici meteorologici norvegesi il prossimo inverno sarà rigidissimo come quello del 1928. Ciò dipende soprattutto dal fatto che, in seguito allo scioglimento dei ghiacci nelle zone artiche, la corrente del Golfo ha subito un raffreddamento che tende ad accentuarsi sempre più.

Il nuovo Ambasciatore sovietico giunge oggi a Berlino

Berlino, 11 notte.

Domattina arriverà a Berlino il nuovo Ambasciatore sovietico Jacob Surita che succede all'Ambasciatore uscente Cuciuk. Il nuovo Ambasciatore sovietico ha una buona conoscenza della Germania dove, fuorusciito già al tempo zarista, fece i suoi studi nella capitale, ed esercitò il giornalismo.

Il Congresso di Buenos Aires

La Messa dei bambini

Colloquii con prelati italiani

(Per radiotelegramma dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, 11 notte.

(B.) Le manifestazioni per il Congresso Eucaristico — si calcola che ieri fossero presenti cinquecentomila persone alla grandiosa adunata di Parco Palermo nella quale il Cardinale Legato ha portato la benedizione del Pontefice — si succedono con un crescendo di entusiasmo e di fede che dimostra l'anima profonda di questa popolazione legata da vincoli indissolubili di sangue, di razza, di spirito alla latinità.

Particolarmente commovente e gentile è stata la manifestazione di stamane che ha pure avuto luogo nell'immenso Parco Palermo. Alle ore 8 nel Parco Palermo 80 mila ragazzi, dei quali oltre 20 mila italiani, hanno assistito alla Messa e quindi hanno ricevuto la SS. Comunione. Così si è iniziata la seconda giornata del Congresso Eucaristico. Una moltitudine di bambini e bambine, vestiti di bianco e formanti sulla spianata un'immensa crociera, hanno ascoltato la Messa celebrata simultaneamente in tre punti diversi del parco dai cardinali Hlond, Carejeira e Leme. Mentre i porporati celebravano la Messa circa 300 sacerdoti distribuivano la Comunione ai ragazzi, i quali sono affluiti davanti all'altare cantando il coro il « Laudate Dominum » del Palestrina. Le note celestiali del canto palestriniano erano di un effetto superbo.

Nel pomeriggio sono cominciati i lavori delle varie sezioni del Congresso riunite in vari punti della città.

Tra l'una e l'altra cerimonia abbiamo potuto avvicinare mons. Bartolomasi, Vescovo castrense d'Italia. Egli, con grande affabilità ci ha parlato a lungo dei nuovi progetti per impartire all'organizzazione militare italiana, rinnovata dalle nuove leggi militari. Monsignor Bartolomasi, che è un entusiasta ammiratore del Duce e della sua politica interna ed estera, ha affermato che come sempre l'opera del Fascismo si svolgerà in armonia con la religione. Ci sarà solo da studiare il modo di impartire l'istruzione religiosa a seconda dei nuovi orari militari.

Di vivo interesse è stato un colloquio che abbiamo avuto con mons. Orione. Il grande ed umile sacerdote tortonese che, a detta di eminenti prelati è un'anima particolarmente benedetta da Dio e quasi un secondo don Bosco » ci ha dichiarato che si tratterrà nel Sud America per vari mesi, visitando le numerose Case di sua fondazione e progettando la creazione di nuove.

Tutti i prelati che abbiamo potuto avvicinare ci hanno parlato con entusiasmo delle grandiose realizzazioni del Regime, esprimendo la loro viva ammirazione.

Particolarmente entusiasta ci è poi apparso l'ambasciatore argentino presso la Santa Sede, Estrada, che ci ha dichiarato di non trovare parole per dire quale ammirazione l'Italia, rinnovata dal Fascismo, abbia destato in lui, che non la vedeva da quaranta anni, ed ha aggiunto come questi tre anni della sua permanenza in Italia abbiano sempre e più confermato e migliorato la sua impressione circa i giganteschi progressi dell'Italia in ogni campo.

Il Convegno Volta

La rappresentazione de "La figlia di Jorio,,

Alta discussione sulla tecnica del teatro di masse

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Roma, 11 notte.

Attesissima era stamane, al Convegno Volta, la relazione di Gastone Ciocca sulla tecnica del teatro di masse; l'attesa non è stata certo delusa. Ciocca presenta un modello di teatro per ventimila persone. Il progetto e l'esposizione che il Ciocca ne fa, hanno il pregio di una estrema semplicità e limpidezza. Quattro sono le funzioni principali del teatro — dice il relatore — e cioè: visibilità, acustica, capienza, rapidità di sfollamento; queste quattro funzioni sono interdipendenti, rette da una segreta armonia, che si può spiegare e definire geometrica. Per questo egli affronta anzi tutto il problema geometrico del teatro di masse; con un'unica norma, o formula, chiara e semplice, egli si propone di risolvere tutte le difficoltà che la costruzione di un teatro di masse coinvolge. Un elemento comune alle quattro funzioni caratteristiche del teatro si presenta nella distanza reciproca dei diversi punti della sala; attenendosi il circolo realizza la proprietà della minima distanza reciproca dei punti ad esso interni, viene spontaneo di adottare per la sala del teatro la forma circolare, avendo cura di portare la scena più vicina al centro che sia possibile.

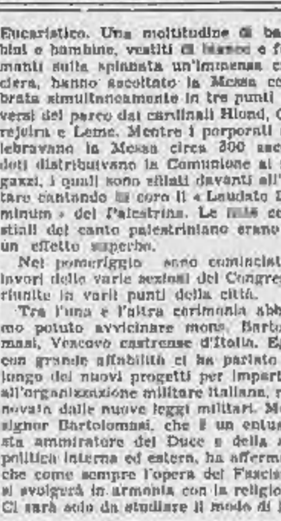
Gli sviluppi matematici di Ciocca

Partendo da alcuni dati precisi, il Ciocca con eleganza e rigore di metodo deduce ben presto tutta una serie di sviluppi matematici che gli permettono di individuare e stabilire esattamente le condizioni di visibilità, di disposizione di posti, la possibilità di sfollamento e, insomma, ogni elemento della progettata costruzione. Esso risulta, anche dal grazioso modellino che il Ciocca ha presentato ai congressisti, comoda, razionalissima e, nella elementare sua nudità, non priva di bellezza. Corridoi a spirale e corridoi anulari che raccolgono e convogliano il flusso degli spettatori, abolizione delle scale mediante ampie rampe che fasciano la sala all'esterno, acustica regolata a puntino per mezzo dell'assoluto isolamento, stragrande capacità dell'ambiente con un minimo di spesa (il costo di ogni posto a sedere sarà, a conti fatti, meno di un decimo del costo attuale): ecco dal più al meno, i pregi di questo teatro di masse. La relazione è calorosamente applaudita: dopo di che ha inizio la discussione. Primo a parlare è Virgilio Marchi. Egli fa subito un elogio di Ciocca. Tecnicamente, nulla da dire. Ma vi è un altro problema generale strettamente legato, o meglio che precede quello tecnico: il problema del repertorio adatto ad un teatro siffatto; quali produzioni, egli si domanda, si potrebbero recitare oggi in quella vastità? Prima di tutto, dunque, tocca ai poeti, agli scrittori; essi debbono creare i drammi nuovi, i drammi rispondenti a quell'ampiezza di visione; poi si farà il teatro.

Bruno D'Amico riconosce la genialità del progetto Ciocca: ma un punto essenziale deve essere considerato nella importantissima questione. Architetti e scenotecnici, preziosi collaboratori dello spettacolo, tendono troppo facilmente a stancare che basti la forma a creare lo spirito. Il che non è esatto. Shaw disse: « E' il dramma che fa il teatro, non il teatro che fa il dramma». E così c'insegna la Storia. Prima ci furono i poeti, anzi i poeti anonimi che diedero inizi al dramma ancora inviluppato nel suo stadio lirico; poi i cantori, che accumulavano nel loro canto i germi dell'avvenire, si ritirarono un poco, allontanano il cerchio, per lasciare il posto al primo personaggio, e quindi al secondo, e così via; dal poema primitivo, che si risolve in attitudine plastica, nasce l'architettura teatrale. Potremmo rappresentare Goldoni, Molière nel teatro di Ciocca? L'oratore non crede; e non per ragione il materiale udibilità, ma perchè questi scrittori e le loro opere hanno soprattutto bisogno di intimità spirituale, di una proporzione estetica fra il loro stile e il luogo della rappresentazione. I greci avevano una tecnica speciale; i loro personaggi con maschera e megafono erano come giganteschi fantocci atti ad esprimere sentimenti, immagini elementari e cosmiche. Dovremo ritornare ad una tecnica affatto? Il poeta lo può fare: venga dunque questo poeta. Del resto egli crede di interpretare rettamente la frase mussoliniana sul teatro per ventimila persone intendendola non in senso rigorosamente fisico e numerico, ma piuttosto in senso spirituale, come necessità di creare uno spettacolo che arrivi al cuore delle folle, uno spettacolo che vada veramente al popolo; compito prima dei poeti e poi necessariamente di architetti e tecnici.

I valori di palcoscenico

Bonelli si associa a D'Amico. Alla discussione del progetto Ciocca prendono parte Gregor Craig, Ettore Romagnoli, e nella seduta pomeridiana Ciocca risponde un po' a tutti con precise dichiarazioni. Dice di avere interpretato il pensiero del Duce nel suo senso immediato, testuale, inequivocabile: di ventimila posti a sedere. Ciocca ha inteso al Convegno ove i rapporti fra Stato, popolo e teatro sono esaminati nell'ambito della spirito moderno. Questo tema delle possibilità rivelatrici del teatro, del necessario accordo con la sensibilità oggi in formazione si allon così nella discussione, più o meno direttamente alla considerazione dei rapporti che intercorrono fra la tecnica teatrale e la poesia a teatro. Viene letta una relazione del drammaturgo cecoslovacco Hilar sull'arte scenica, il sogno ed il mistero. Quindi ha la parola Virgilio Marchi. Egli premette di essere stato indotto a definire brevemente i compiti, le qualità della scenotecnica da una lunga e malinconica esperienza: il palcoscenico, egli dice, è invaso da una quantità di gente che non sa nessun mestiere. Un falegname fallito diventa capo macchinista; uno studente bocciato agli esami s'improvvisa regista, e così via. Molti equivoci nella messa in scena sono dovuti a ciò: la sua relazione tende a precisare la posizione della scenotecnica nella gerarchia dei valori di palcoscenico. La discussione volge al termine. Molti intervengono per definire l'autorità ed i limiti della regia e quella dei poeti.



DENIS AMIEL

GREGOR

GORDON CRAIG

Concluda D'Amico con una frase che si trova nella lettera di adesione al Convegno di Dancenko: « Il grande regista è quello della cui presenza nessuno si accorge ».

La « Figlia di Jorio »

In serata si è avuta la rappresentazione della *Figlia di Jorio*, diretta da Luigi Pirandello. La collaborazione che questo grande uomo di teatro ha voluto dare al genio dannunziano, lo spirito di fervore e devozione col quale egli si è accostato alla mirabile tragedia avevano suscitato in tutti intensa curiosità. I segni della singolare intelligenza interpretativa e scenica del Pirandello si sono rivelati subito dal primo atto. Segni forti, acerbe sottolineature: un accumularsi, un precompere delle passioni, delle superstizioni, del terrore popolare, fra le vaste piaghe estatiche del cielo di Aligi, un addensarsi di sensi oscuri e fatali che comunicava allo spettacolo improvvisi brividi, misterioso tumulto. Il poema declamatorio caratterizzato acquistava in evidenza e in comunicatività: senza che per questo ne venisse l'indimentricabile atmosfera di sogno. E' il caso di spiegare o illustrare al lettore come Ruggero Ruggeri dica i versi della *Figlia di Jorio*, come, a qual segno e di quale atmosfera egli sia mirabile propagatore? Vi fu un tempo in cui Ruggeri e Aligi si identificavano quasi nel giudizio e nell'ammirazione della critica e delle folle. La sua arte, più che mai scaltrita, penetrante, sottile, ha rievocato quella bellezza, quell'incanto lieve e profondo con squisita dolcezza e malinconia. Accanto a lui Marta Abba seppe fare di Mila una creatura fremente nel male e nel bene, pronta a ogni scatto e a ogni decisione, umile, violenta, delicata. E coloriti dolenti o incisivi nella grazia e nella violenza, tutti gli attori, dalla Franchini, dalla Dominici, dal Donadio ai cori del popolo, alle turbe briache o imploranti, dettero il meglio di sè allo spettacolo. Sugli originali scenari di De Chirico, nei curiosi costumi, Pirandello, con l'aiuto intelligente di Guido Salvini, seppe armonizzare le varie qualità degli interpreti perchè il poema della Terra d'Abruzzo ne uscisse in piena luce e plasticità.

Grande è stato il successo. Festeggiatissimi tutti gli interpreti e Pirandello, fra le più vive espressioni dell'ammirazione e della simpatia di tutti gli spettatori.

Serata indimenticabile. Spettacolo d'eccezione, pubblico splendido. E assisteva alla rappresentazione S. E. il Capo del Governo, al quale è stata tributata una imponente, vibrantissima dimostrazione.

Francesco Bernardelli

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7.45: Ginnastica da camera. — 8-12,45 16,30,20-23: Giornale radio — 11,30-12,30: Orchestra Cetra. — 12,30: Dischi — 13-14,15 Orchestra da camera Malatesta. — 13,30-13,45: Dischi e borsa — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Laura Alberti e del baritono Giuseppe Bravura. — 17,55: Com. Uff. giornali — 18-18,10: Notizie agricole. — 19: Com. Soc. Geografica, Enit e Dopolavoro — 19,15-20: Notiz. in lingua estera: Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. — 20,45: Concerto della Banda di Pirato, diretta dal M.o T. Pace. Musiche di Verdi, Wagner, Catalani e Bellini. — 21,45: Concerto di R. Franchi. — 22-23: Varietà.

Roma, Napoli, Bari, Torino II, Milano II

Ore 19,30-20: Musica varia. — 20,45-23: Dischi di musica varia.

Bolzano: 20,45: (vedi Torino). — **Palermo** 20,45: musica da camera. — **Vienna:** 22,30: concerto per violino e piano (Tartini, Vivaldi, Bloch, Schubert). — **Bruxelles I:** 23,15: dischi. — **Praga:** 18,30: Dvorak « Dimitri » opera in 4 atti. — **Copenaghen, Kalundborg** 20,40: Ihundgaard Christensen: « Monks Day » radio recita. — **Bordeaux-Lafayette:** 21,30: concerto sinfonico con intermezzi di canto, musica popolare. — **Lyon la Doua:** 21,30: lirica. — **Parigi P.** 21,10: varietà. — **Parigi T. E.:** 20,30: concerto sinfonico. — **Radio Parigi** 21,45: G. Grillet: « Rebelle » comm. — **Strasburgo:** 21,30: concerto orchestrale e canto di musica popolare. — **Amburgo:** 23: Schumann: « Trio con piano in sol minore, op. 110 ». — **Berlino:** 20,20: musica da camera (Mozart, Beethoven, Haydn). — **Breslavia:** 21: Hans Sachs: « Intimo tedesco reale ». — **Francoforte:** 24: musica da camera. — **Heisberg:** 21: concerto (Mozart). — **Koenigsmichausen-Muehlacker:** 20,30: concerto dell'orchestra con arie per soli e cori (Smetana, Biret, Strauss) — **Lipsia:** 20: Wolf Ferrari: « I quattro rusteghi » opera musicale in 4 quadri. — **Monaco di Baviera:** 21: Kienzel « L'Estremadure » poema sinfonico. — **Droitwich, Londra R., North N., Scottish N., Welt N.,** 21,15: concerto. — **Midland R., Nord R. Londra R., West R.:** 22: estratti. — **Lussemburgo:** 22,15: soli di flauto; 23: concerto vocale; 23,25: musica da ballo. — **Oslo:** 22,15: concerto di soli. — **Hilversum:** 20,50: studio. — **Varsavia-Kalowice:** 20,15: concerto. — **Bucarest:** 20,45: concerto vocale. — **Barcellona:** 21: ballabili. — **Madrid:** 22: trasmiss. dal Congresso Eucaristico di Buenos Aires. — **Stoccolma, Motala, Calsberg, Horby:** 20,30: concerto. — **Beromunster:** 20,15: musica da camera; 21,10: « Ecco l'amore » — fantasia radiofonica. — **Monte Ceneri:** 20,45: U. Giordano « Andrea Chénier » opera in 4 atti. — **Battens:** 20,40: musica da camera. — **Budapest:** 22: musica brillante e da ballo.

Il Codice di Sarezzano

è stato restituito alla sua parrocchia

Tortona, 11 notte.

Provenienti da Roma, due funzionari del Ministero dell'Educazione Nazionale sig. dott. Felice Mario Campolle, e cav. uff. Renato Intendente, vennero a consegnare il noto frammento del Codice Biblico alla Parrocchia di Sarezzano. Erano presenti alla consegna oltre l'arciprete D. Botto, il Podestà signor Silvio Roldi, il Segretario del Comune sig. Giuseppe Perrigotti, l'amministratore della Chiesa, ecc. Così, dopo 62 anni di assenza, il celebre cimelio quasi, totalmente restaurato, ritorna all'antica sua sede ove sarà custodito colla massima cura e venerazione.

Il Codice, che contiene il *Vangelo di S. Giovanni* si fa risalire dai periti al IV o V secolo e, forse, servì come libro di meditazioni a S. Ruffino. Non si saprebbe spiegare, diversamente, tutta l'iconografia sacra che, fin dal 1400, rappresenta S. Ruffino col Vangelo di S. Giovanni in mano, e molto meno la convinzione del clero e del popolo che sul coperchio della custodia del Codice (1200) ha fatto dipingere, oltre la Chiesa di Sarezzano, l'effigie di San Ruffino col bordone, e la Croce abaziale.

Il cimelio, detto purpureo perchè scritto su pergamena rossastra, consta di cinquantasei fogli della dimensione un po' inferiore a quella di un messale comune; parte dei fogli è incollata su fogli di gelatina, altri chiusi fra lastre di vetro. Scritto a lettere d'oro e d'argento, era preziosissimo fin dai suoi tempi: doveva, in origine, servire per qualche sovrano, o pontefice; si rileva ciò dalla preziosità della pergamena, dalla scrittura ora ad argento, dalla rilegatura ornata di grosse gemme, ora scomparse, dalla custodia dipinta ed accurata chiusura. E' molto deteriorato specialmente pel fatto che rimase nascosto per diversi secoli fra l'umidore dello scurolo sotto l'altar maggiore, si che nel 1585, all'atto dell'invenzione, fatta da mons. Gambara, nel verbale è definito manoscritto quasi corrotto; ciò si può constatare, ancor oggi, dai numerosi frammenti. E' un prodigio che in tali condizioni siasi conservato ancora per trecento anni in una chiesa di campagna.

Quanto al suo valore intrinseco, è difficilissimo pronunciarsi. Basterebbe ricordare che si tratta d'un Vangelo di S. Giovanni antichissimo, per comprendere che sebbene frammentario ha un pregio tutt'altro che disprezzabile. E' una reliquia annessa ai corpi dei Santi Vincenzo e Ruffino e attorno ad essa, per circa un millennio, si è svolta la storia religiosa, e civile, del paese di Sarezzano colle sue gioie, lacrime, lotte, trionfi. Il manoscritto fu trattenuto per oltre 60 anni, ma in compenso fu studiato e fra non molto sembra, ne uscirà l'edizione.

Quando il prezioso cimelio giunse in paese tutte le campane vennero suonate a festa.

Autotreno che abbatte una casa

Vecchia ottantenne sorpresa in letto nella casa scoperchiata che continua a dormire - Anche gli autisti incolumi

Tortona, 11 notte.

Verso le ore 21,30 di ieri sera, alla periferia della città è avvenuto un pauroso incidente automobilistico. Per un vero miracolo non si hanno a deplorare vittime umane.

Un pesante autocarro con rimorchio, carico di 300 quintali di merci varie, della ditta fratelli Gambarotta, di Tortona, con al volante l'autista Adolfo Barbiari, di Luigi, da Parodi Ligure, col meccanico Adolfo Lombardi, fu Giovanni, da Tortona, percorreva la strada di Circonvallazione quando, giunto al crocevia di Porta Voghera, per evitare di investire l'automobile 5500 GE, guidata dall'autista Camuzzi Alessandro, di Luigi, con a bordo certo Nicola Giovanni Cannale, entrambi da Torriglia (Genova), è andata a colpire, con estrema violenza, una modesta casetta d'angolo del crocevia, di proprietà Mogni-Schiavi detto Marco.

L'autotreno ha fatto crollare tutta la parte anteriore della casa e parte del soffitto, andando ad incunearsi in una camera del piano terreno. Scoperchiata, così, la casa, è apparsa una camera da letto, dove tranquillamente dormiva la vecchia Regina Schiavi, di 85 anni. Essa è rimasta nel proprio letto incolume, non avendo subito nemmeno l'enorme fragore... D'altra parte i rottami della casa hanno coperto, letteralmente, la cabina dell'autocarro, ma non avendo essa ceduto, i due autisti sono rimasti, essi pure, prigionieri dei calcinacci e dei travi crollati, ma illesi. Entrambe le macchine sono rimasto molto danneggiate e la luce elettrica subì una notevole interruzione. Avvolta in un materasso la vecchia venne trasportata, ancora addormentata, in una camera attigua.

Sul posto si sono recato, col podestà, tutte le autorità, i pompieri, la Milizia ed i carabinieri, con una folla enorme che continua a stazionare nelle adiacenze della casa abbattuta commentando l'eccezionale incidente.

Lacrime senza causa

Talvolta noi siamo oppressi da invincibile malinconia, nulla vale a distrarci, l'allegria altrui ci irrita, i nostri occhi si riempiono di lacrime: noi piangiamo. (1434

Il nostro pianto però non ha una causa vera e propria. Se noi pensiamo non troviamo motivo plausibile al nostro sconforto, pur tuttavia esso esiste. Causa di questo stato d'animo è l'indebolimento del sistema nervoso, chiamato comunemente « nevrastenia ».

La nevrastenia ci insidia e ci turba, essa paralizza ogni nostra azione, distrugge le nostre gioie, rende vane le nostre iniziative. L'Antinevrotico De Giovanni (*), tonico ricostituente del sistema nervoso, di gusto gradevolissimo, non contiene nè bromuri, nè debilitanti. L'Antinevrotico De Giovanni non cura mille malattie, ne cura una sola: la nevrastenia. Non è un prodotto esotico, è un prodotto italiano che ha avuto l'altissimo onore di essere, fino dal suo sorgere, iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.

(*) è un prodotto della Ditta A. Garroni & C. di Bologna - Aut. Pref. n. 12573 - 14-5-1932

Contro la STITICHEZZA

Rimedio ideale conosciuto. Lassativo universale, digestivo delicato, antiacido e

GLI SPORT

I campionati nazionali di tennis

Quintavalle batte Taroni

in cinque «sets» combattutissimi

Genova, 13 notte.

Man mano che il torneo nazionale si avvicina alla conclusione, si accresce l'interesse del pubblico, tanto che oggi, favorita anche dalla giornata bellissima, una folla veramente considerevole è accorsa agli Orti Sauli per le partite in programma che si annunciavano interessantissime. Nè l'attesa è andata delusa.

L'incontro principale della giornata era quello che metteva di fronte, nel «singolare uomini» il [illegible] Taroni al milanese Quintavalle, i giocatori che in coppia formano il doppio «numero 1» nella graduatoria nazionale. La partita ha avuto fasi alterne: si è protratta per cinque lunghi *sets* non decidendosi che al decimo giuoco del quinto *set*, dopo ben 51 giuochi complessivi. Ha vinto Quintavalle, il quale ha sfoggiato una irruenza continua e insistente. Il milanese, sicurissimo nella prima fase della partita, è andato calando notevolmente nella seconda riuscendo a totalizzare un solo giuoco contro i sei dell'avversario.

Mentre nel primo *set* Quintavalle aveva sfoggiato una gran padronanza di sè, tanto nei colpi da fondo campo, velocissimi e piazzati, quanto nelle tempestive volate a rete, in quello successivo il milanese doveva subire per intero il predominio di Taroni, il quale, passata la raffica dell'avversario, imponeva il suo giuoco più calmo e preciso, seppure parecchio monotono, aggiudicandosi il *set* in maniera superiore.

Quintavalle si riprendeva abbastanza bene nel terzo *set*, ma tuttavia era ancora il comasco che vinceva di misura al 14.o giuoco. Il ritmo dell'incontro si manteneva sempre identico: attacchi irruenti, ma qualche volta imprecisi, da parte di Quintavalle e giuoco ostruzionistico di Taroni, che è riuscito a vincere il terzo *set*, pur apparendo leggermente provato. Infatti nella partita successiva Quintavalle superava di forza e con facilità il comasco che sembrava anche sfiduciato. Ma il colpo di scena si aveva nel *set* successivo. Infatti Quintavalle si portava rapidamente a 5-0 e nessuno dei presenti avrebbe più giurato sulla sua sconfitta, quando Taroni, con un risveglio improvviso, e facilitato da alcuni colpi imprecisi di Quintavalle, iniziava la riscossa che lo portava in breve a 4 contro 5. Il pubblico era però tutto per Quintavalle, che aveva sfoggiato una ben maggiore vivacità del suo avversario, e il milanese con un ultimo sforzo vinceva il *set* e l'incontro alla seconda palla decisiva.

Negli altri due incontri di singolare, Mangold ha avuto ragione di Sertorio in modo abbastanza netto. Il torinese ha figurato bene nei due *sets* centrali dei quattro che ne vennero disputati, vincendo anzi il secondo, ma ha ceduto troppo nettamente nel primo e nel quarto. Mangold si è dimostrato più fresco e più ostinato alla conquista del punto, mentre Sertorio ha alternato fasi brillanti a errori di imprecisione.

Infine Palmieri ha regolato in tre sets, senza difficoltà, Delbono, da troppo tempo assente dalle gare.

Pure molto interessanti le dispute del «doppio uomini». Rado, in coppia con Pisoni, si è ben difeso e ha vinto anche il primo *set*, contro Taroni-Quintavalle, approfittando del fatto che la coppia nazionale aveva iniziato un po' confusamente, ma ben presto il maggiore affiatamento di Taroni-Quintavalle ha preso il sopravvento, malgrado l'incontro è subito stato deciso.

La sorpresa si è avuta con l'eliminazione del duo Palmieri-Sertorio, che riscuoteva i maggiori favori per il successo finale.

Cesura, in gran forma e bene coadiuvato da Delbono (che ha in tal modo riscattato la scialba prova fornita contro Palmieri) è riuscito a imporsi ai quotatissimi avversari, dopo alterne e incerte vicende. La coppia Taroni-Quintavalle avrà quindi per avversaria in finale quella formata da Cesura-Delbono.

Nel «singolare signore» facile il successo dello Valerio sullo Mansutto, e più contrastato quello della Tonolli sulla Rossaspina. Nel «doppio misto» Orlandini-Quintavalle si sono sbarazzati di Mansutto-Rado non abbastanza facilità, classificandosi per la finale che disputeranno domani contro Luzzatti-Palmieri. Ecco il dettaglio dei risultati:

Singolare uomini: Mangold b. Sertorio 6-1, 6-7, 7-5, 6-1; Palmieri b. Delbono 6-1, 6-4, 6-1; Quintavalle b. Taroni 7-5, 1-6, 6-3, 6-4.

Singolare signore: Tonolli b. Rossaspina 6-4, 6-3; Valerio b. Mansutto 6-2 e 6-2.

Doppio uomini: Taroni-Quintavalle b. Rado-Pisoni 3-6, 6-2, 6-3, 6-3; Cesura-Delbono batt. Palmieri-Sertorio 14-12, 2-6, 6-4, 6-4.

Doppio misto: Orlandini-Quintavalle b. Mansutto-Rado 6-2, 6-4.

I campioni del ciclismo

all'adunata romana del 28 ottobre

Roma, 11 notte.

Tra i 15 mila atleti che per volere del Duce affluiranno per la prima volta sulla via del Circo Massimo, assai caratteristica e numerosa sarà la rappresentanza dei corridori ciclisti. La balda schiera di ciclisti si comporrà di poco più di 400 atleti scelti tra i soci di 50 società. Ognuna di queste società sarà presente con un gruppo di nove corridori. Le centurie dei ciclisti, comprendenti il fior fiore dei corridori professionisti e dilettanti, saranno precedute, durante la sfilata, dal gagliardetto della Federazione ciclistica italiana e dal Direttorio federale. Il gagliardetto della Federazione sarà recato dal campione del mondo, Pola, medaglia d'oro al valore atletico, il quale avrà al suo fianco gli ex-campioni del mondo: Alfredo Binda e Learco Guerra. I membri del Direttorio indosseranno la divisa di parata e tutti gli atleti sfileranno in calzoncini e indossando la maglia dai colori sociali. Così davanti agli occhi del Duce passeranno la rappresentanze di 50 società che da anni contribuiscono, attraverso un lavoro tenace ed oscuro, alla [illegible] al progredire di questo sport [illegible]

Il Circuito di Modena

Chiuso il ciclo delle grandi manifestazioni internazionali, dove il valore dei nostri piloti riuscì a sovrecchiare, nell'ottenta simpatia del pubblici di tutta Europa, la transitoria inferiorità dei nostri mezzi meccanici, avremo domenica prossima ancora un'occasione di applaudire, sul circuito di Modena, i nostri campioni migliori.

Il carattere nazionale della prossima manifestazione e l'assenza delle vetture straniere da gran premio non aminuiscono troppo l'interesse della corsa modenese: anzi, sotto un certo aspetto, mettendo tutti i concorrenti in quell'approssimativa parità di mezzi meccanici che deriva dall'impiego delle nostre vetture (le quali hanno ripetutamente dimostrato, nelle attuali condizioni di messa a punto, di equivalersi sensibilmente) accentuerà il valore sportivo del confronto e fornirà una eccellente graduatoria dello stato di «forma» in cui i nostri corridori affrontano il letargo invernale. Ed ultima sotto ogni aspetto, per questa parata sportiva di fine stagione, è la scelta del circuito di Modena, sulla della Scuderia Ferrari che tante benemerenze si è acquistata nei generosi se pur non sempre fortunati sforzi compiuti quest'anno sul teatro di delle e decine di corse. Quand'anche il prossimo circuito non avesse radunato che gli uomini del gruppo Ferrari a disputarsi in famiglia una questione di superiorità, vivo sarebbe stato egualmente l'interesse del pubblico, e meritato pei valorosi del gruppo modenese l'onore di monopolizzarlo per una giornata.

Naturalmente però i ranghi saranno molto più completi e più vari: accanto a Varzi, Trossi, Comotti, Tadini, Ghersi e Barbieri saluteremo il redivivo Taruffi, tornato sul campo da una settimana, dopo l'incidente di Tripoli, con la trionfale affermazione alla Vernicino-Rocca di Papa; l'inesauribile Nuvolari con la sei cilindri Maserati; il nuovo astro piemontese Nino Farina (attualmente ancora a Parigi a fare pubbliche esperienze, davanti al Grand Palais, di un rivoluzionario cabriolet automatico), Guglielmo Sandri, Balestrero, Cornaggia e altri.

Il circuito è del tipo «cittadino», svolgendosi in gran parte sulle strade di circonvallazione. Esso misura 3200 metri. La gara sarà corsa in due tempi: dapprima la classe fino a 1100 cmc., su 33 Km., poi la classe maggiore, su 128 km.

La seconda leva di nuoto allo Stadio Mussolini

L'Ufficio Sportivo della Federazione Fascista, con la collaborazione del Commissariato 1.a Zona della F. N. e del G.U.F., farà disputare nei giorni 20 e 21 corrente nella piscina coperta dello Stadio Mussolini, la seconda leva di nuoto.

Le gare in programma sono le seguenti: stile libero m. 50, 100, 200; dorso m. 50; rana m. 100; metri 25 stile libero per ragazzi inferiori ai 15 anni; staffetta 3x50 artistica; 4x50 veloce; ondine m. 50 stile libero; Tuffi dal trampolino di m. 3, due tuffi obbligatori: 1) tuffo ordinario in avanti da fermo, 2) capofitto avanti carpiato con rincorsa; due tuffi liberi; Ondine gli stessi da metri uno.

Possono partecipare alla «leva» tutti coloro che non siano federati alla F.I.N. e che non abbiano mai vinto gare di nuoto.

Le iscrizioni si ricevono presso il G. U. F. (via Carlo Alberto 5) tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, fino al giorno 18 corrente.

La tassa d'iscrizione è di Lire 2 per ogni gara individuale e di Lire 5 per ogni staffetta.

Il congresso internazionale degli A. C.

La delegazione italiana a Parigi

Parigi, 11 notte.

E' arrivata a Parigi la delegazione del Reale Automobile Club d'Italia partecipante al congresso internazionale dell'Associazione degli Automobil Club riconosciuti e i cui lavori sono cominciati oggi. La delegazione, capeggiata dall'on. Pariale, delegato governativo del «Raci», è composta del barone Lazzaroni, del grand'uff. Mercanti, del grand'uff. Pini e del sen. Pozzo, si è recata all'Ambasciata d'Italia, ove è stata ricevuta personalmente dall'Ambasciatore, conte Pignatti Morano di Custoza, che l'ha trattenuta a cordiale colloquio per circa un'ora. Stamane alle 9 la delegazione italiana si è recata all'Arco di Trionfo per deporre una grande corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto. Quivi la delegazione, che era accompagnata dal colonnello Péron, segretario generale dell'A.I.A.C.R., è stata ricevuta dal visconte De Rohan, presidente dell'Automobile Club di Francia, dal barone Petit, presidente della Camera sindacale dei costruttori, e da vari altri membri del Comitato direttivo dell'A.C.F.

I lavori del congresso dell'A.I.A.C.R. hanno avuto inizio stamane alla sede dell'A. C. di Francia con la riunione della sottocommissione sportiva nominata per lo studio e l'eventuale modifica di talune disposizioni del codice sportivo internazionale. Il concetto fondamentale delle modifiche adottate dalla detta commissione è quello di definire senza possibilità di equivoci le competenze e le responsabilità spettanti rispettivamente ai direttori delle corse e ai commissari sportivi. Queste decisioni saranno sottoposte alla ratifica definitiva della commissione sportiva internazionale che si riunirà domani.

Nel pomeriggio si è riunita la commissione internazionale del turismo. Prima di procedere alla discussione dell'ampio ordine del giorno, l'assemblea ha proceduto all'elezione delle cariche, riconfermando nelle funzioni di vice-presidente il Cavaliere di Gran Croce Senatore Attilio Pozzo.

Fra i principali argomenti trattati citeremo la proposta francese tendente a rendere reciproca fra Paesi vicini l'abolizione, in determinate epoche, del certificato internazionale di guida e del libretto internazionale di circolazione per vetture. Questa proposta è stata ampliata dai delegati italiani nel senso di estendere il più possibile l'efficacia di tali facilitazioni. La tesi italiana non solo è stata favorevolmente accolta, ma è stato persino deciso di iniziare pratiche adeguate per chiedere ai Governi interessati la soppressione di questo documento.

La commissione ha discusso poi sulla necessità di rivedere la convenzione internazionale di Ginevra del 1926 relativa alle norme sulla circolazione, ritenendole essa insufficienti per i tempi e le esigenze attuali della circolazione stessa. E' stato deciso di inviare a tutti gli Automobili clubs nazionali un questionario dal quale dovranno essere ricavati gli elementi per uno studio concreto di tale materia.

Fra le altre proposte di indole varia citeremo quella fatta dall'Italia relativa all'istituzione di un segnale da applicarsi all'ingresso delle città ove vige l'obbligo del silenzio notturno. La proposta è stata accolta all'unanimità e rinviata allo studio per la creazione del segnale più adatto. Domani si riunirà il comitato direttivo dell'A.I.A.C.R. e la commissione sportiva internazionale.

Le corse alle Capannelle

Roma, 11 notte.

Premio Anticoli (L. 7000, m. 1800): 1. Menelik (54½, Romero) di Mr. Jinks; 2. Galla Placidia; 3. Demetra. Distanze: incoll., 3/4 di lungh. Tot. 10.

Premio Borgo (L. 4000, m. 2200): 1. Coraggio (60, Visconti) di Passero; 2. Regello; 3. Gemma. Distante: incoll.: una lungh. e mezza; una lungh. Tot.: 22; 7; 7.

Premio Viterbo (L.10.000, m. 1700): 1. Soya (47, Fattinnanzi) della scuderia Ciampino; 2. Carla; 3. Alemeone. Distanze: incoll.: due lungh. e mezza. Tot.: 23,50; 11,50; 17; 13.

Premio Ponte Salario (L. 4500, metri 1800): 1. Kosciusko (55, Celli) di razza Villa Verde; 2. Fontebranda; 3. Hermosita. Distante: una lungh.; 3/4 di lungh.; due lungh. e mezza. Tot.: 46; 11; 6,50; 9.

Premio Gualtarossa (L. 4500, metri 1200): 1. Marcantonio Colonna (52, Celli) di St. Louis; 2. Lotti; 3. Dado. Distanze: una lungh. e mezza; mezza lungh. Tot.: 16,50; 6; 6,50; 8.

Premio delle Terme (L. 4500, metri 2200): 1. Eucalina (58½, Romero) di Guicciardini; 2. Tacca; 3. Hudson. Distanze: tre lungh.; cinque lungh.; una lungh. Tot.: 10,50; 5,50; 6; 6,50.

Premio Vignanello (L. 7000, metri 2400): 1. Gioia Breve (58½, Romano) di Mr. Jinks; 2. Patella; 3. Amalasunta. Distanze: una lungh.; quattro lunghezze. Tot.: 10.

La squadra di Manzo battuta da quella di Capello

Ieri si è svolta allo Sferisterio Eda la partita di campionato al pallone elastico di prima categoria tra il Dopolavoro Mario Gioda, Sez. Eda (Capello-Fuserli e il Dop. Asti (Fratelli Manzo). La vittoria è toccata all'Eda per 11 giuochi a 4. Arbitro avv. Pistone. Capello, in grande giornata, ha giocato una brillante partita, dimostrando di essere un giocatore quanto mai energico ed astuto. Coadiuvato mirabilmente dalla spalla Fuserli e dai terzini Maurizio e Capello M. La squadra antagonista, che non ha avuto in Manzo Augusto un atleta nella miglior forma, ha risentito del minor rendimento del suo capo e non ha potuto far fronte degnamente all'irruenza ed alla prontezza degli avversari.

Domani, sabato avrà luogo, alle ore 15 un incontro valevole per il campionato di seconda categoria tra il Dopolavoro di Mondovì (Dama, Borsarelli) e il Dopolavoro Fiat (Molinari, Trinchero II).

La terza riunione atletica per la Coppa Festa

Domenica pomeriggio avrà luogo allo Stadio Mussolini la terza riunione per la Coppa Festa organizzata dalla S. C. Galvani. Ecco il programma-orario della stagione: ore 14: ritrovo giurie e concorrenti; 14,30: eliminatorie lancio del disco; 14,35: batterie metri 400 Hs.; 14,45: batterie m. 1500; 15: batterie m. 400; 15,10: finale lancio del disco; 15,30: semifinali m. 400 Hs.; 15,35: salto con l'asta; 15,40: semifinale m. 400; 15,50: finale m. 1500; 16: finale m. 400 Hs. dal 7.o al 12.o e dal 1.o al 6.o; 16,10: finale m. 400 dal 7.o al 12.o e dal 1.o al 6.o; 16,30: batterie staffetta m. 4 per 100; 16,40: m. 10 mila; 17,15: finale staffetta m. 4 per 100 dal 7.o al 12.o e dal 1.o al 6.o.

NOTIZIARIO

L'Ambrosiana organizza un viaggio in comitiva per l'incontro di calcio che avrà luogo a Londra il 14 novembre fra l'Italia e l'Inghilterra. Le quote del viaggio sono state mantenute in cifre ridottissime.

— A *Buenos Aires* il pugile americano Tommy Loughran è stato battuto ai punti dall'argentino Carnioli dopo un vivace combattimento.

IN VISTA DELL'INCONTRO INGHILTERRA-ITALIA

La struttura della squadra che dovremo affrontare

e i problemi tecnici attuali del calcio inglese

L'Inghilterra aspetta i calciatori italiani per il giorno 14 del prossimo mese di novembre. La casa è fissata e decisa.

Le difficoltà che incontrò la gara prima che si giungesse ad un accordo sulla sua conclusione sono note. Fu la Federazione Italiana, ad un dato momento, a fare il bel gesto di accettare il punto di vista inglese sulla questione. Quello che interessa ora è, fra altro, quel particolare aspetto della situazione dato dal modo in cui l'Inghilterra ci attende.

L'Inghilterra calcistica, si attende di più fermo. L'aspettativa per l'incontro con l'Italia è grande, tale da superare quella della gara disputatasi con l'Austria un paio d'anni or sono, e quale mai forse si ebbe per una partita internazionale su suolo britannico. Ma il colore della situazione visto con gli occhiali degli inglesi è quello della più grande fiducia.

Finalmente una "nazionale,,!

Che vi sia della serenità e della confidenza nei propri mezzi, è cosa che, non stupisce negli sportivi d'oltre Manica. E' qualità caratteristica dell'inglese, qualunque sia il campo della sua attività, il freddo e tranquillo ottimismo. Ma questa volta la fiducia, a ben osservare l'ambiente, deriva, più che dal temperamento, da ragioni di fatto.

L'Inghilterra calcistica spera di esser sul punto di puntar fuori il capo dalla crisi che da anni la travaglia. Essa ritiene per lo meno, di aver trovato la chiave del problema della squadra nazionale.

A dar la stura a commenti e previsioni così rosee fu l'incontro fra il Galles e l'Inghilterra, giocatosi sabato 29 settembre. Come è noto, si disputa regolarmente ogni stagione nel Regno Unito un campionato internazionale. Il termine «internazionale» — occorre notare per inciso — viene in questo caso usato in modo improprio secondo la visione continentale della cosa. Chè gli incontri di cui si tratta non hanno luogo con nazioni estere, ma fra le quattro parti costitutive della Gran Bretagna: l'Inghilterra, la Scozia, l'Irlanda e il Galles. Per l'inglese, i soli avvenimenti veramente importanti ed interessanti, sono quelli che si verificano entro i confini della sua patria. Il rimanente è cosa secondaria. Per questo, l'onore più ambito per un giocatore inglese è quello di partecipare all'incontro Inghilterra-Scozia. Ritornando a questo specialissimo campionato «internazionale», esso fu vinto nelle due ultime stagioni 1932-33 e 1933-34 dal Galles.

Avvenne ora che, di colpo, proprio alla prima gara internazionale della stagione, l'Inghilterra battè il Galles nel Galles, a Cardiff, per la bellezza di quattro punti a zero. La vittoria entusiasmò Londra e le contee. Ma, più che essa, più ancora che il punteggio netto ed elevato, fu il comportamento dell'«undici» in maglia bianca quello che soddisfece. «L'Inghilterra ha finalmente una squadra nazionale di primario valore — una squadra di stile e nello stesso tempo di potenza realizzatrice» esclamò in piena letizia un giornalista di solito misurato e riservato nei suoi commenti.

Da Roma a Londra

La soddisfazione per il gioco svolto da questa squadra, gioco fluido, veloce, robusto e penetrante è, del resto, pienamente condivisa dai dirigenti responsabili. Osserviamola, quindi, un po', questa compagine, nella sua struttura e nella sua natura.

I cambiamenti dal giorno in cui gli inglesi vennero a Roma sono parecchi e svariati. Due uomini soli rimangono della formazione di quel giorno, il portiere Hibbs, del Birmingham, ed il terzino sinistro Happe di dell'Arsenal. Hibbs ritorna ora in squadra, dopo un periodo di oscuramento di forma: il solo Hapgood rappresenta la continuità della selezione dalla gara di Roma ad oggi. Cooper, del Derby County, ha preso il posto di Goodall come terzino destro. Per coloro che ricordano le prodezze del grande Goodall, il capitano della squadra a Roma, il fatto che Cooper abbia al momento attuale la preferenza come uomo più energico e deciso, parla di per sè dell'efficienza della difesa.

Se il trio difensivo è più o meno noto agli italiani, l'attacco torna loro totalmente nuovo. Contro il Galles non giuocò nessuno degli uomini di Roma. La linea era quel giorno composta di Matthews (Stoke City), Bowden (Arsenal), Tilson (Manchester City), Westwood (Bolton Wanderers) e Brook (Manchester City). I due uomini del Manchester City, Tilson e Brook, son gli elementi che rimangono nella squadra vincitrice della Coppa Inglese il giorno in cui essa giuocò a Firenze alla vigilia del Campionato del Mondo. Bowden è l'uomo che prese il posto di David Jack nell'Arsenal, quando questi si ritirò dall'agone: Bowden fu l'ultimo acquisto del compianto Herbert Chapman. Westwood è la rivelazione dell'annata. Giovane, non ancora ventenne, egli si è rivelato di colpo come tiratore scelto: egli sta portando la sua società, il Bolton Wanderers, alla riconquista del perduto posto nella prima Divisione della Lega. E Matthews, dello Stoke City, è considerato la più incisiva ala destra del momento.

Ugualmente nuova di zecca, nei confronti della gara di Roma, è la seconda linea. Essa era composta a Cardiff, di Britton dell'Everton, Barker del Derby County, e di Bray di Manchester City, e diede ottima prova.

Due questioni da risolvere

La grossa questione è non data dalla possibilità o meno della squadra di Cardiff di rimanere immutata contro l'Italia. «L'unità è tanto forte che si scelle e si impone da sè per il prossimo incontro rappresentativo» proclama il giornalista a cui abbiamo più sopra accennato.

Per noi, le questioni che questa squadra avrà da affrontare in quanto a formazione sono di duplice ordine.

Innanzi tutto, l'ordine morale. Due soli giuocatori londinesi nella squadra, e l'incontro con l'Italia si svolgerà a Londra, sul più popolare dei terreni della capitale, Highbury. Mentre tutto il Nord, roccaforte e serbatoio tecnico del giuoco, giura per Brook e per gli uomini del Manchester City, tutta Londra grida per Bastin e per i giuocatori dell'Arsenal. E Bastin, guarito dalla sua recente ferita, è ritornato in forma. Lo abbiamo visto noi stessi nell'incontro a cui assistemmo sabato scorso a Stoke.

L'altra questione è squisitamente tecnica, è la tecnica del giuoco in sè, è il problema del momento in Inghilterra. E' la questione del «third back game», del giuoco del terzo terzino. Introdotta dal defunto Chapman, elevata a sistema dall'Arsenal, la tattica del centro mediano convertito in terzino fu seguita per due o tre anni dalla maggioranza delle società inglesi, ma comincia ora ad incontrare fieri avversari. Una piccola schiera di società le sta volgendo decisamente le spalle e una quantità di competenti la combatte. Tornare al giuoco costruttivo — dice la tendenza che rinasce; — lanciare il centro mediano sulla via per cui era stato creato — quella del centro del campo; — lasciar che le squadre lottino in spirito creativo, non solo con finalità distruttive.

Problema scottante, in Inghilterra, dove la maggior parte degli interessati sono compromessi in un senso o nell'altro, e problema di vive importanza nel mondo intiero, ovunque si calci una palla rotonda. Il giuoco ha effettivamente acquistato un carattere gretto e meschino dal momento in cui le due mezze ali diventarono dei mediani ed il centro mediano divenne un terzino. E' diventato un vicolo cieco, una via chiusa, una lotta in cui la preoccupazione di non lasciar fare prevale sull'ardore di fare. L'uomo che dedica la propria attività a tener in basso gli altri può anche trionfare, ma rovina l'ambiente: può vincere, in altre parole, non perchè egli emerga o salga per sue doti intrinseche, ma perchè impedisce agli altri di sviluppare le proprie qualità.

La tendenza di tutto un settore di intenditori inglesi è ora rivolta a ridar vita al giuoco, a renderlo nuovamente aperto, vario, favorevole all'intelligenza di chi attacca, mostra idee e concepisce piani.

Una rocca inespugnata

In questo momento interessante capiteremo noi in Inghilterra, ed il problema farà da fulmine al giuoco che si svolgerà nell'incontro. Adotteranno gli inglesi la tattica del terzo terzino, a squadra chiusa in sè e raggomitolata come un riccio, oppure torneranno decisamente all'antico, giuocando aperto e lasciando ad ognuno le sue possibilità? La scelta della via da battere influirà indubbiamente sulla selezione degli uomini e sulla formazione della squadra. Barker, il centro mediano del Derby County che giuocò dieci giorni or sono a Cardiff, è meno dai sistemi costruttivi e dal temperamento aggressivo. Non si adatta a far da sentinella al centro attacco avversario per novanta minuti. Ma l'Inghilterra, dove si temono i centri attacco saltellanti e penetranti, ha dovizia di centri di seconda linea specializzati nel difendere, nel paralizzare, nel chiudere le vie. Roberts, dell'Arsenal, è uno di essi, e forse l'esponente più marcato di questa tattica.

Nel bel mezzo di questi problemi capiteremo noi italiani il 14 novembre. Una cosa è certa fin d'ora: che noi troveremo i calciatori inglesi disposti a sfoderare ogni loro risorsa per ben riceverci, ed in condizioni di forma quali da tempo non raggiungevano, per combatterci.

Ha possibilità senza limiti il calcio inglese, non fosse che per il fatto che è l'intera nazione che ne forma il substrato e che più di tre quarti di secolo ne formano la tradizione. L'ambiente vi pare creato per il giuoco; ed è cosa in sè, cosa particolare ed inconfondibile. Non sarà più la squadra dei quarantenne Billy Walker, di Aston Villa, e di David Jack sul tramonto che, come già avvenne per l'Austria, ci affronterà. Sarà una compagine veloce ed aggressiva che ci si opporrà, una compagine anelante a battere colori che, grazie al titolo acquisito quattro mesi or sono, rappresentano, oltre che il proprio paese, l'Europa ed il mondo calcistico intero.

Nessuna squadra nazionale del continente ha mai vinto in Inghilterra. La Gran Bretagna può perder fuori casa, ed ha, anzi, preso botte qua e là sul continente. La sua rocca calcistica continua ad apparir inespugnabile, quando son gli stranieri a varcar la Manica.

Per partire all'arrembaggio, gli «azzurri», consci della responsabilità che grava sulle loro spalle, avrebbero desiderato momento e condizioni più favorevoli. Di fronte alla particolarità del gesto d'invito britannico, essi hanno comunque ritenuto opportuno di rispondere col gesto dell'accettazione. Il buon nome del calcio italiano verrà difeso con fermezza di contegno.

Vittorio Pasca

Un nuovo torneo internazionale

sarebbe organizzato dalla Fed. svizzera

Parigi, 11 notte.

La Svizzera si è fatta promotrice di una coppa calcistica dell'Europa occidentale. Essa vorrebbe allestire tale competizione internazionale con la collaborazione di altri paesi come la Francia, il Belgio e l'Olanda. E potrebbe durai, scrive il giornale, che anche l'Italia, pur senza abbandonare la coppa dell'Europa centrale, aderisse alla coppa dell'Europa occidentale se venisse chiamata a parteciparvi. Infatti l'Italia ha un numero sufficiente di grandi società calcistiche di prima forza per permettersi di giocare contemporaneamente su due fronti. Occorrerebbero almeno otto squadre per allestire questa coppa dell'Europa occidentale. La Federazione elvetica di calcio sta compiendo in questo momento i passi necessari per organizzare questa competizione internazionale.

L'Alessandria per l'incontro di Torino

Barale, Cattaneo e Riccardi assenti?

Alessandria, 11 notte.

Sul campo del Littorio, si è svolto un severo allenamento dell'Alessandria che dovrà affrontare domenica a Torino i granata. Mancavano i giocatori Barale, Cattaneo e Riccardi, tutti e tre rimasti contusi nell'incontro con la Sampierdarenese. Difficilmente costoro potranno essere in campo domenica.

La prima squadra è riuscita a segnare quattro goals contro uno delle riserve, dovuti a Notti (due), a Celoria e a Borgo. E' stato provato il nuovo reparto destro con i giocatori Gastaldi-Gardini. Questa coppia pare sia destinata a sostituire eventualmente i tre assenti Cattaneo e Riccardi. Comunque la formazione precisa dei grigi sarà resa nota sabato sera.

Tutti i campionati sospesi

il 28 ottobre e l'11 novembre

Roma, 11 notte.

Il comunicato ufficiale del D. S. reca, fra l'altro, la seguente decisione: *Sospensione campionati.* — Tutti i campionati saranno sospesi nelle giornate del 28 ottobre e 11 novembre prossimo. A modifica di quanto precedentemente comunicato, nella domenica di Pasqua le gare di campionato avranno regolare svolgimento.

Gare di golf a Como

Como, 11 notte.

Si è disputato oggi il campionato internazionale di golf dei Laghi, su 36 buche. La gara ha dato i seguenti risultati: 1. capitano Francis Francis, con punti 148; 2. Francis Riccardo, p. 157; 3. Dewiel, p. 159; 4. Vagliano, punti 171.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

La Polizza Dotale

Con l'attuazione della «Polizza Nuziale» l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha offerto ai giovani sposi la possibilità di compiere, nel giorno stesso delle nozze, un atto provvidenziale per la tranquillità del loro avvenire.

Non vorranno questi stessi sposi, appena saranno allietati dalla nascita di un figliuolo, provvedere senz'altro alle necessità future di questa loro creatura?

Certamente; e lo faranno chiedendo all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni una

POLIZZA DOTALE

che procurerà loro il compiacimento di sentirsi sottratti alla preoccupazione dell'avvenire dei propri figli.

Con la «Polizza Dotale» un padre prepara ai suoi piccoli figli un capitale utile per il giorno in cui, essi, raggiunta la giovinezza, dovranno entrare nell'agone della vita, capitale che sarà loro versato al termine convenuto, sia o non sia ancora in vita il genitore.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

infatti:

1) **si impegna a corrispondere** un determinato capitale al beneficiario dopo un dato periodo di anni;

2) **rinuncia all'ulteriore incasso dei premi** qualora il contraente-assicurato venga a mancare durante detto periodo, **pur mantenendo fermo il suo obbligo di pagare l'intera somma assicurata al beneficiario,** decorso che sia il periodo convenuto;

3) **si impegna,** nel caso che il beneficiario venisse a mancare prima della scadenza del contratto, **a restituire integralmente al contraente,** se in vita, oppure agli eredi, tutti i premi versati.

Esempio dimostrativo

Un padre della età di anni 27, vuole costituire a favore di una sua bambina di anni 1 una dote di lire 25.000, che dovrà essere corrisposta alla beneficiaria allorchè avrà raggiunto il 25° anno.

A tal fine si impegna a versare al massimo per 24 anni, un premio annuale di L. 756,25, fermo restando che se egli venisse a mancare prima che fossero trascorsi i 24 anni, nessun premio dovrebbe più essere versato all'Istituto, che egualmente pagherebbe alla beneficiaria, al termine dei 24 anni, la somma convenuta di L. 25.000 più gli utili accumulati.

"PRAEVIDENTIA"

Direzione Generale: ROMA, Via Nazionale, 89

Società collegata con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, ed unica autorizzata ad esercitare in Italia le operazioni di CAPITALIZZAZIONE.

Le polizze di capitalizzazione consentono di provvedere in modo sistematico e mediante la garanzia di un saggio d'interesse costante per tutta la durata del contratto alla costituzione di capitali al termine di prestabiliti intervalli di tempo.

I contratti di capitalizzazione possono essere a premio unico e a premio annuo.

Se stipulate una polizza a **PREMIO UNICO**, per esempio di durata 25 anni, effettuando una volta tanto il versamento di L. 3327,80, la «Praevidentia» vi pagherà alla scadenza del contratto, la somma di L. 10.000.

Se invece, sottoscrivete una polizza a **PREMIO ANNUO**, versando appena L. 1000 all'inizio di ciascun anno di durata del contratto, potrete riscuotere dalla «Praevidentia» L. 23.825 dopo 15 anni, oppure L. 30.660 dopo 20 anni, oppure L. 43.290 dopo 25 anni, oppure L. 58.309 dopo 30 anni.

N.B. — I premi sono pagabili anche in rate semestrali, trimestrali e mensili.

LE POLIZZE DELLA «PRAEVIDENTIA» SONO INTEGRALMENTE GARANTITE DALL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

Rivolgersi per chiarimenti e progetti gratuiti alla Direzione Generale della Società oppure alle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che la rappresentano nelle singole zone.

CRONACA CITTADINA

La visita del Segretario Federale
alle maestranze dell'« Afast »

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha visitato ieri alle ore 16 le maestranze della Fabbrica Afast (calzature di panno) in via Bonelli. Il Gerarca del Fascismo torinese è stato ricevuto sulla soglia dello stabilimento dal Fiduciario del Gruppo Rionale « Sonnino », camerata Cobalti, e dai dirigenti della fabbrica: cav. Sabbioni amministratore delegato, e Filippini direttore tecnico. Erano presenti, in rappresentanza dell'Unione Industriale, l'avv. Bottassi e l'avv. Codogni.

L'amministratore delegato, rivolgendo al Segretario Federale il saluto del Consiglio d'amministrazione, del personale tecnico e delle maestranze, ha annunciato che la Direzione, volendo celebrare con un gesto simpatico l'avvenimento, ha deciso di regalare 150 paia di calzature ai poveri del rione, incaricando della distribuzione il fiduciario del Gruppo Rionale. Piero Gazzotti ha elogiato i dirigenti per l'atto di schietto sapore fascista e si è diretto quindi, seguito dalle persone presenti, ai laboratori, ove il normale orario era in pieno svolgimento. Un vecchio operaio ottantaduenne, Pietro Foco, si è fatto incontro al Segretario Federale, dicendosi orgoglioso di salutare a nome dei suoi compagni il Gerarca fascista e dichiarandosi interprete della volontà comune di perseverare nella fierezza del lavoro, per la gloria d'Italia e la grandezza del Duce. Il Segretario Federale, assai commosso dalla schiettezza di quelle espressioni sgorgate da un cuore semplice, ha stretto calorosamente la mano al vecchio operaio. Proseguendo nella sua ispezione, Piero Gazzotti ha visitato successivamente i vari reparti, seguendo via via il manufatto, in tutte le sue fasi sino al momento in cui la calzatura, oramai ultimata e perfetta, è consegnata agli speditori. I laboratori erano tutti adorni di grandi scritte inneggianti al Fascismo ed invocanti il Duce, contornate da bandiere tricolori. Altri cartelli, rozzamente composti a lapis od a carbone, gli operai avevano voluto porre di propria iniziativa sulle macchine e sui banchi di lavoro. Al passaggio del Segretario Federale, le maestranze sospendevano un attimo il lavoro per lanciare grida di evviva al Fascismo.

Ultimato il giro dei laboratori, Piero Gazzotti, radunati nel cortile dello stabilimento operai ed operaie, ha ringraziato loro il suo vivo compiacimento per l'altissimo clima ideale da essi rivelato, in questa come in altre recenti occasioni. Ha elogiato la fedeltà al lavoro dei vecchi dipendenti della ditta, che mai ha sospeso neppure per un solo giorno la produzione e che oggi, vincendo vittoriosamente la concorrenza estera, esporta fuori d'Italia. Rispondendo ad un operaio che, in piena adunata, aveva lanciato il grido di *Vogliamo il Duce a Torino!*, Piero Gazzotti si è detto lieto ed orgoglioso di poter riferire al Segretario del Partito quello che è ormai il desiderio unanime e profondamente sentito del popolo torinese: popolo forte e tenace, nella fatica e nei sentimenti; popolo che sa intendere e riconoscere quello che il Fascismo fa per migliorarne sempre più le condizioni morali e materiali di vita.

Nuove acclamazioni al Duce si sono levate alla fine del discorso, ripetendosi insistentemente finchè il Gerarca, ormai accomiatatosi, non è stato lontano.

Il Segretario Federale
alla sede del Gruppo «A. Mussolini»

Il Segretario Federale Piero Gazzotti si è recato ieri a visitare i lavori in corso per la sistemazione della Sede del Gruppo Rionale Arnaldo Mussolini in via delle Orfane.

Accompagnato dall'Ispettore di Zona ing. De Amicis e dal Fiduciario avvocato Bruno il Segretario Federale ha passato in rapida rassegna le diverse sale e gli uffici in via di allestimento impartendo disposizioni per il completamento e la destinazione.

Il Segretario Federale ha poi disposto che i lavori procedano a ritmo accelerato in modo da permettere la inaugurazione della Sede del Gruppo il 28 ottobre prossimo.

Il discorso del Duce
distribuito ai lavoratori

Per iniziativa del Segretario Federale è cominciata la distribuzione gratuita da parte dei Fasci e dei Gruppi rionali di un opuscolo-estratto del *Popolo delle Alpi*, contenente una chiara esemplificazione diagrammatica dello Stato corporativo secondo le ultime disposizioni di legge.

L'interessante opuscolo servirà magnificamente quale guida per uffici ed organizzazioni che dovranno illustrare ai dipendenti l'assetto corporativo dello Stato fascista.

Con iniziativa analoga verrà distribuito gratuitamente in questi giorni un secondo opuscolo-estratto del *Popolo delle Alpi* contenente lo storico discorso del Duce agli operai di Milano. La distribuzione di questo opuscolo curato dal giornale della Federazione avverrà anche attraverso i Sindacati alla mano dei lavoratori.

La Consulta municipale
per le famiglie numerose

La Commissione comunale dei Consultori, istituita per l'attuazione delle provvidenze a favore del problema demografico, ha in questi giorni, proseguendo nella sua nobile attività, preso in esame le istanze presentate dalle famiglie numerose nel 3.o trimestre dell'anno in corso. Di tali provvidenze sono state ammesse a fruire n. 67 famiglie, in aggiunta alle 1251 state beneficate a tutt'oggi.

Il « Popolo delle Alpi »

E' uscito ieri il numero 13 de « Il Popolo delle Alpi », il settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento. Questo numero di otto pagine reca numerosi ed ampi resoconti della celebrazione in Provincia del IV Annuale della Fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento.

In terza pagina, con un chiaro articolo, « Senior » illustra la recente ed interessante pubblicazione di Giuseppe Dominchelli: « La Corporazione nel mondo ».

Da tutti i paesi della Provincia *Il Popolo delle Alpi* porta larghi resoconti delle manifestazioni avvenute durante la audizione dello storico discorso del Duce agli operai di Milano; audizione organizzata, com'è noto dalla Federazione dei Fasci di Combattimento.

Esso pubblica inoltre le ampie citazioni del Discorso del Duce fatte dal Segretario Federale alla massa acclamante degli operai della Fiat Grandi Motori.

Il Prefetto a Roma

Col diretto delle ore 21,10 di ieri sera è partito per Roma S. E. il Prefetto Giovara, accompagnato alla Stazione dal capo di gabinetto e dal Questore.

Per il prodotto nazionale

Dal 20 al 28 ottobre mobilitazione generale dei negozianti torinesi per il Concorso del Prodotto Nazionale.

Mobilitazione veramente generale, in quanto fin da oggi si può già prevedere che il successo più completo arriderà alla manifestazione.

Per averne prova sicura è sufficiente trattenersi per alcun tempo negli uffici di Palazzo Cavour ove, presso la Unione dei Commercianti si sta completando l'organizzazione.

Tanto numerose infatti sono le domande che assillano i funzionari dell'Unione, provenendo da gran numero di ditte ed enti cittadini.

Le condizioni generali del bando di concorso sono in linea di massima ormai note. Due punti sarà però bene precisare fin d'ora, per evitare inutile lavoro agli organizzatori. Il primo riguarda la iscrizione delle ditte al rispettivo sindacato di categoria. E' necessario che all'atto della presentazione della domanda siano presentati i documenti comprovanti l'iscrizione, e questo per non lasciare pratiche in sospeso.

Per rispondere al quesito posto da molte ditte, si comunica che le ditte stesse hanno possibilità di partecipare in speciale categoria fuori concorso; di tale posizione verrà dato atto in pubblica forma. Altre norme per i concorrenti saranno fissate a giorni.

L'Ente Autonomo della Moda

La nuova Cartella dei colori

L'Ente Autonomo per la Mostra Permanente Nazionale della Moda ha in questi giorni, continuando la sua opera tecnica, inviato agli interessanti i saggi della Cartella dei colori ufficiali dell'Ente eseguiti sotto la direzione di industriali esperti nel ramo. La cartella corrisponde ad una necessità dell'industria e del commercio dell'abbigliamento ed è insieme un'affermazione di italianità.

Essa deve rappresentare per i commercianti ed industriali italiani, il più rapido mezzo di corrispondere tra loro per tutto ciò che si riferisce al colore di moda. La cartella dei colori ufficiali dell'Ente della Moda, consta di 208 campioni in stoffa con effetto di lucido e di opaco; contiene le tinte per la seta, il rayon, la lana, il cotone, la canapa, la biancheria, e le calze, e sarà seguita dalle segnalazioni delle tinte di moda. Il prezzo della cartella-colori ufficiale dell'Ente della Moda è assolutamente modico rispetto al costo di pubblicazioni estere similari ed è quindi tale da permettere l'acquisto di almeno una copia a tutti i commercianti, e di un buon numero di copie a tutti gli industriali e grossisti per maniene i loro rappresentanti e corrispondenti.

Media e piccola industria del Piemonte
alla terza Mostra della Meccanica

Si lavora con alacrità all'allestimento della 3.a Mostra della Meccanica e Metallurgia, che si inaugurerà nella seconda quindicina di ottobre. La data è oramai prossima ed il Comitato organizzatore, accogliendo cortesemente la nostra richiesta, ha voluto permetterci di gettare uno sguardo oltre le gelose mura del poderoso cantiere. Centro ed anima di questa ormai classica manifestazione nostra è, ancora e sempre, il comm. Alfredo Porino, presidente del Comitato organizzatore, coadiuvato dal comm. ing. Ugo Fano, dal comm. avv. Ugo Codogni, dall'on. Gino Olivetti, dal grand'uff. avv. Giuseppe Acutis, dal comm. Giovanni Elisco e dall'ing. Antonio Rava: nomi che sono di per se stessi arra sicura di successo, così nei prossimi come nei remoti sviluppi dell'iniziativa.

Questa nostra Mostra della Meccanica e della Metallurgia, che ogni autunno si tiene a Torino, quasi a ricordare che la nostra città, così elegante ed ornata, è pur sempre una sonante officina di motori perfetti e di prodigiosi congegni; questa nostra Mostra — dicevamo — è e vuol essere soprattutto un'affermazione. Limitata com'è alla media e piccola industria del Piemonte, essa rivela nel suo incessante progredire, la capacità costruttiva produttiva della nostra industria in tutti i campi. Troppo spesso l'acquirente s'induce a cercare lontano quello che potrebbe facilmente trovare sul posto, perchè si possa dubitare della utilità di questa geniale Mostra che, sorta tre anni or sono quasi per improvvisazione, ha potuto in breve tempo, grazie alla generosità del sen. Agnelli, attrezzarsi una sede stabile propria e si avvia a divenire una delle più interessanti e più organiche rassegne della multiforme produzione italiana.

Come si è detto, la Mostra è limitata alle medie e piccole industrie; le grandi, cioè quelle che danno lavoro e vita a forti maestranze sono di conseguenza escluse; poichè lo scopo che il Comitato organizzatore si volle prefiggere all'inizio — ed al quale intende mantenersi fedele — è di valorizzare soprattutto quelle ditte industriali che non fruiscono della pubblicità che deriva da una fama mondiale oramai affermata e che vivono — lottando in condizioni non sempre facili — quasi ai margini dell'artigianato. Le medie e le piccole industrie, al Piemonte, sono in numero tutt'altro che irrilevante: vi sono, nel solo Piemonte, 951 ditte che occupano dino a dieci operai, con un totale di 5450 dipendenti; 345 che occupano da dieci a cento operai, con un totale di 11.781 dipendenti; 48 con oltre cento operai, con un totale di 30.139 dipendenti. Gli artigiani sono 3668. Il complesso, come si vede, è imponente.

Una fra le ragioni del favore incontrato dalla Mostra della Meccanica e della Metallurgia presso le medie e le piccole industrie è la modicità dei prezzi di posteggio. Quando si pensi che uno stallo nudo e semplice costa nelle ordinarie esposizioni da 70 a 80 lire il metro quadrato e qui, invece, al rilascio, completo d'arredamento e d'ambientazione, a L. 20 il metro quadrato, il vantaggio appare evidente. In più, il Comitato organizzatore della Mostra fornisce, sempre nel prezzo di venti lire, senza alcun sovraccarico per il cliente, l'insegna, semplice e luminosa, della ditta e del prodotto.

La novità di quest'anno, nel piano generale della Mostra, consiste nella utilizzazione del secondo piano dei fabbricati, che gli altri anni era rimasto chiuso. Il piano terreno, in linea di massima, è riservato ai macchinario in azione e alle industrie siderurgiche, alle industrie metallurgiche pesanti, al materiale ferroviario, alle costruzioni navali industriali, alle macchine agricole, alla carpenteria di ferro. Il primo piano è destinato alle industrie del gas, dell'acqua, dell'elettricità. Comprende fonderie, industrie per la produzione di cicli, motocicli, automobili ed aeroplani (parti ed accessori); prodotti gomma e cuoio per uso industriale; cavi, cordoni isolanti ed accessori dell'industria elettrica; macchine-utensili per tutte le industrie; macchinario elettrico; meccanica varia.

Al secondo piano avremo: mobili ed arredamenti metallici; meccanica di precisione; radiotelefonia; apparecchi ottici e sanitari; armi; coltellinerie; orafi ed argentieri, giocattoli; invenzioni.

E, a proposito di invenzioni segnaleremo di sfuggita, fra le importanti migliorie al programma di quest'anno, la decisione presa dal Comitato della Mostra di bandire un concorso di invenzioni applicate all'industria automobilistica ed alla cicli, con premi importanti.

Al secondo piano, fra le novità esposte, vi sarà un interessante impianto dimostrativo di riscaldamento domestico per irradiazione del pavimento.

Il riscaldamento è effettuato con tubazioni disposte sotto il pavimento, sulle quali si applicano diffusori di alluminio brevettati, i quali, oltrechè mantenere la superficie di riscaldamento delle tubazioni da 5 a 10 volte, apportano per contatto il calore alle tavelle e mattoni forati, disposti fra tubo e tubo, tavelle o mattoni che formano il piano di posa del pavimento. Il sistema è veramente ingegnoso e permette a tutte le tubazioni ed ai diffusori una libera dilatazione ed è completamente evitata la possibilità che: calce, gesso, cemento, malta, ecc., venga a contatto con le tubazioni ed i diffusori, la qual cosa è di capitale importanza per la durata delle tubazioni. Per le pavimentazioni a palchetto i tubi e diffusori trovano posto tra i travetti di sostegno del pavimento in legno. Il pavimento risulta di una solidità a tutta prova e pronto per la posa dei pavimenti di piastrelle, marmo, linoleum, ecc.

Sempre al secondo piano della Mostra, troviamo un salone di proiezione, ove saranno presentati al pubblico films sonori riproducenti aspetti significativi di vita e di produzione negli stabilimenti industriali. Un intero reparto è destinato alle dimostrazioni di propaganda, per la difesa anti-gas, ordinata dal Ministero della Guerra. Ogni giorno, in quel reparto, avranno sorteggiate fra i visitatori della Mostra tre maschere complete.

Molto vi sarebbe da dire ancora sulla ottima organizzazione di questa terza Mostra, specialmente per quanto riguarda i servizi d'avviamento e d'informazione per il pubblico, ma ce lo riserbiamo per una prossima volta. Come pure ci riserbiamo di dilungarci maggiormente, la prossima volta, sul giocattolo, prodotto significativo del nostro artigianato, e sul contributo degli orafi e argentieri.

Per scambi commerciali
fra l'Italia e gli S. U. A.

E' giunto nella nostra città il signor Homer Edmisten, vice-presidente della Camera di Commercio italo-americana, il quale si tratterrà oggi 12 ottobre all'Hôtel Turin a disposizione di coloro che desiderano informazioni ed appoggi per scambi commerciali tra l'Italia e gli S.U.A.

DOVE NON C'E' CRISI TEATRALE

Piccoli palcoscenici di barriera

Il teatro è morto? Evviva il teatro! Il popolo, quello vero, che non si accalca al centro della città ma che, non solo per economizzare sulla pigione, preferisce abitare alla periferia — là ove le case si diradano, alte e basse, disuguali (vera rivoluzione contro l'ordine del piano regolatore), ove cominciano ad apparire, fra le costruzioni, larghe oasi di prato, ove i tram vanno a rilento nei troppo larghi corsi, tra le due file di alberelli stecchiti — quel popolo vero ha conservato un suo teatro, in tutto dissimile da quello dei grandi palcoscenici.

In barriera il « cinema-teatro » si chiama così non per la denominazione invalsa fra gli impresari di bassa lega, ma perchè il doppio uso del locale è effettivo, continuo. Nei piccoli « cine » della periferia non è mai piaciuto il così detto avanspettacolo. La buona gente, che ha pagato il suo litrino d'ingresso, non si accontenta, non è pago di quell'ultimo rimasuglio del varietà a base di pseudo-girls, di pseudo-equilibristi, di pseudo-divette e pseudo-comici.

Si sente ancora gridare il classico « Va in rimessa », nei piccoli « cine », come ai più fioriti tempi del caffè concerto nelle serate di baccano. Volete l'attenzione del pubblico di barriera? Dategli del teatro, ma di quello antebellico, stagionato, solido, chiaro.

Un buon affare

Alcuni capocomichetti di compagnie venute fuori non si sa di dove sfruttarono la situazione. I padroni dei piccoli « cine » tentarono con coraggio (e quale coraggio!) la prova, e videro che attaccava. E allora, sotto! Cinema e teatro, film e farsa recitata, tutto per una lira. Una lira e un soldo per l'erario. « Vada la barca e vada il marinaio! » come dicono i rivenditori sulle piazze. L'esperimento ha fruttato così bene che in qualche locale si è giunti persino a proiettare il film per lasciare tutto il programma al « teatro ». E che teatro! Sono venuti fuori dalle cassepanche di qualche compagnia fallita, magari con costumi stinti e sbrindellati, i vecchi copioni di non so quanti anni fa. E i cartelloni, scritti a mano come al tempo dei vecchi gialli, hanno portato i titoli più inaspettati e più tentatori, « I due sergenti », « Il romanzo di un giovane povero », « Le due orfanelle », « La consegna è di russare », « Otello », « La famiglia De Tappetti », « Il povero fornaretto di Venezia ». Ma ecco le perle, le gemme del repertorio:

« I MISERABILI »
grande dramma popolare in sei atti
del compianto autore Vittore Hugo
e un altro:

« I PROMESSI SPOSI »
dal grande romanzo
del celebre Alessandro Manzoni

E al venerdì santo, quando i teatri veri chiadono, il piccolo « cine » rimane aperto per dare:

« LA PASSIONE DI CRISTO »
grande dramma in 8 atti e 10 quadri
con i costumi dell'epoca

Quasi che la Passione si potesse rappresentare in abiti moderni.

Si entra pagando il litrino. Ma è questa la lira più bene spesa di tutto il trimestre. Quando è annunciato lo spettacolo escluivamente teatrale la folla è fitta fitta e il accalca all'ingresso.

Nel locale si sta pigiati, in mezzo al pubblico pittoresco. I ragazzetti del rione ci sono tutti. Scherzano, si chiamano, si urlano, fanno a pugni e mangiano le noccioline americane. Le mamme (che si prendono solo di quando in quando lo spasso del « teatro ») li sgridano a gran voce dalla fila di panche in cui sono seduti.

« Su il sipario ! »

Ma guardate: questo pubblico riconosce al primo trillo di campanello di dietro il sipario, tace e si fa attento ad un tratto.

Le prime scene del drammone vanno lisce. Il pubblico sa, però, individuare subito i personaggi: così il tiranno della vicenda, di mano in mano che il dramma si delinea, è oggetto prima di sdegno silenzioso, poi di esclamazioni. Ad ogni sua entrata è sottolineato da un brusio di disapprovazione per il suo contegno inesplicabilmente losco, feroce, inumano. Così come la povera vittima innocente, perseguitata da al crudele destino, è accolta con lagrime, sospiri, gemiti.

L'attore Cambiaggio raccontò che, in gioventù, quando la compagnia di cui faceva parte, andava in provincia a dare di questi drammoni in piemontese (sic), i giovani più forniti del paese, assolutamente adagiati e inferociti per il contegno del tiranno, lo aspettavano fuori del teatro. Di volevano spesso i carabinieri per cavare dalle mani di quei paladini il malcapitato attore, così efficace nella sua parte odiosa.

Questo pubblico di barriera, se non è proprio così, poco ci manca. E' questa gente che vive, che partecipa al dramma, che si appassiona, che no sottolinea la vicenda con interiezioni commentandola, come il coro greco buon'anima.

Ognuno a modo suo

Quello che, intanto, accade sul palcoscenico è semplicemente indescrivibile. Ho visto con i miei occhi una Desdemona coi capelli neri alla maschietta, in vesti corte e grembiulino, recitare un'estrema preghiera interminabile vicino ad un letto stile liberty, mentre, fra le quinte, una lampadina da venticinque candele accesa e spenta, imitavano il folgorar dei lampi.

Ho visto un Don Rodrigo fumare la sigaretta e farsi un contegno da scettico blasè nel celebre colloquio con Fra Cristoforo. Al terribile « Verrà un giorno » il signorotto, fra le esclamazioni del pubblico indignato, gettava la cicca della « nazionale » esclamando: « La vedremo! ».

No « Il povero fornaretto di Venezia » il Doge esce un momento e, gettato il robone, ritorna in scena di sghembo per la scena straziante dell'arresto. All'ultimo, il lo stesso Doge che ricomparve vestito da boia, quasi che la Serenissima Repubblica Veneta fosse così a corto di quattrini da non potersi pagare più di un funzionario.

Primi attori con la voce troppo grossa, caratteristi di parrucca sfiatati, prime donne mature fino all'inverosimile, ingenue che d'ingenuo non hanno che il nome, affono sul piccolo palcoscenico, suscitando nel fitto pubblico lo sdegno e la commozione, l'ansia e l'ira, la gioia e il dolore.

Tutta la gente che gremisce la sala pare non veda nulla: nè gli abiti vecchi e ridicoli, nè gli scenari luridi e fuori posto. Pare non senta la battuta tragica delle con l'intenzione più buffa del mondo, pare non si curi della convenzione teatrale. Solo la vicenda è capace di interessare questo pubblico pittoresco, il quale non sa e non vuole preoccuparsi che di quanto avviene dopo. Gli intermezzi non servono che per i commenti. Tutti parlano della « triste historia » e chi ha già visto il dramma fa il saccente, raccontando agli altri « come va a finire ».

Brava gente con il cervello pieno di buon senno, che sa lavorare (e come!) e ama divertirsi in questo modo, senza riserve e senza prevenzioni.

I teatri di barriera non soffrono la crisi perchè il loro pubblico è sano, va alla radice dei sentimenti, e gusta la finzione della scena, impressionandosi con una sensibilità che i grandi critici affermano scomparsa dal mondo.

Angelo Nizza

Bollettino demografico di Torino

11 Ottobre 1934 - Anno XII

NASCITE	18
MORTI	17

Inaugurazione di una lapide
in memoria del fisico G. B. Beccaria

Domenica prossima, 14 ottobre, a Rivoli sarà inaugurata una lapide, murata sulla facciata della Stazione tranviaria, destinata a ricordare l'opera del fisico G. B. Beccaria, che nel 1764 precedette alla misura dell'arco di meridiano, partendo dalla misurazione della base Torino-Rivoli. Nel salone del Municipio, dopo l'inaugurazione, il prof. conte L. Volla, ordinario di Astronomia nella R. Università di Torino e Direttore dell'Osservatorio astronomico di Pino Torinese, parlerà dell'opera del fisico. Per l'occasione è stato allestito un treno speciale partente da Torino alle 8,35 dalla stazione della Tranvia Torino-Rivoli.

Gara delle Giovani fasciste
per la finale della Coppa Cavalli

Domenica, sul campo sportivo del Collegno, alla presenza delle autorità del Fascio Femminile, avrà luogo la disputa finale per la assegnazione della Coppa Cavalli, in una gara a palla spinta, fra le Giovani fasciste di Rivoli e di Pianezza. La fiduciaria prof. Catone invita tutte le Giovani Fasciste di Torino e della provincia a presenziare alla manifestazione sportiva. E' stato organizzato il prezzo di L. 1 per l'andata e il ritorno Torino-Collegno. Tutte le Giovani Fasciste dovranno trovarsi in piazza Statuto (Stazione di Rivoli), alle ore 14,30, per la partenza in massa. Le prenotazioni si ricevono fino a domani in Federazione, via Carlo Alberto, n. 10.

Maestro di musica travolto ed ucciso
dal tram in corso Moncalieri

Poco prima delle ore 13, in corso Moncalieri, di fronte alla casa n. 41, è avvenuto un mortale investimento tranviario. Il maestro di musica Albino Bogetto-Elena fu Antonio, di sessant'anni, proveniente in bicicletta dai viali dei giardini situati sulla sponda destra del Po, sbucava improvvisamente in corso Moncalieri. Disgraziatamente in quel momento sopraggiungeva una vettura tranviaria della linea 4.a, condotta dal manovratore Andrea Gelzie, di 50 anni, ed il disgraziato maestro andava a sbattere contro la parte anteriore della motrice, malgrado la pronta frenata del manovratore. Nell'urto violento il Bogetto riportava la frattura della base cranica e contusioni in varie parti del corpo. Trasportato d'urgenza all'Ospedale Maggiore, il poveretto, malgrado le pronte cure del sanitario di servizio, decedeva venti minuti dopo.

Grave incidente motociclistico

Il ferroviere Bernardino Piana di Sebastiano d'anni 38, abitante in via Gioberti 47, transitava in motocicletta, sulla quale si trovavano pure sul seggiolino posteriore il figlio Italo d'anni sette ed il cugino Silvio Dagno di Amedeo residente a Susa, quando in seguito ad una falsa manovra andava a sbattere contro un palo. Nell'urto i tre erano sbalzati a terra. Sopraggiungevano in quel momento due automobili private i cui guidatori si fermavano a portare soccorso ai tre feriti. Il Piana ed il figlio erano poi portati all'Ospedale S. Giovanni dove il dott. Ingaramo li faceva ricoverare giudicandoli rispettivamente guaribili in 30 e 10 giorni salvo complicazioni, avendo il padre riportato la frattura del collo dell'omero destro e leggera commozione cerebrale ed il ragazzo abrasioni al viso e alla gamba destra. Intanto pure il Dagno era trasportato con auto privata dal commerciante Giovanni Cibrario all'Ospedale Mauriziano dove il dottor Gaudio lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni, avendogli riscontrato la frattura aperta e comminuta della tibia destra.

Ciclista investito da un'automobile
e ridotto in fin di vita

Una grave sciagura della strada è avvenuta ieri verso mezzogiorno nella piazza di Nichelino. Il ciclista Stefano Gariglio fu Stefano, di 45 anni, abitante a Rivalba Torinese, mentre sopraggiungeva veloce l'auto 17417-TO guidata da certo Giovanni Brunengo, di 39 anni, abitante in via Campana n. 25, sbucava improvvisamente sulla piazza da una viuzza laterale. Data la breve distanza l'investimento non era più evitabile e così lo sfortunato Gariglio era travolto dall'automobile. Soccorso immediatamente dai presenti e dallo stesso investitore, il ferito appariva in condizioni disperate, avendo riportato la frattura della base del cranio. Trasportato d'urgenza all'Ospedale Mauriziano, il dott. Gaudio lo faceva ricoverare giudicandolo in imminente pericolo di vita.

Autocarro contro un tram

Un incidente che poteva avere gravi conseguenze è accaduto ieri mattina, verso le 7,30, in via Nizza. Un pesante autocarro con rimorchio carico di mattoni, proveniente da corso Dante, mentre attraversava la via Nizza, andava a urtare con violenza contro un carrozzone tranviario con rimorchio gremito in grande maggioranza di operai. Fortunatamente non si debbono lamentare danni alle persone, ma soltanto al materiale. Nell'urto la vettura tranviaria è stata sbalzata fuori dalle rotaie di una diecina di metri.

I pugni di uno sconosciuto

Il decoratore Prospero Carelli fu Celestino, d'anni 19, abitante in corso Regio Parco 35, mentre transitava per via Mercanti, per i soliti futili motivi, veniva a diverbio con uno sconosciuto che lo gratificava di una violenta scarica di pugni. Al Nosocomio il dottor Gallice gli medicava una ferita lacero contusa allo zigomo sinistro, giudicandolo guaribile in 10 giorni.

Note spicciole

Gita nel Canavese. — Orario del treno turistico di domenica 14 corrente (per Castellamonte e Pont: da Porta Susa ore 9,32; da Castellamonte, ritorno, 16,53 e da Pont ore 18,34. I servizi automobilistici in coincidenza concederanno la riduzione del 50%.

La Scuola femminile gratuita festiva della « Lega Italiana d'Insegnamento », si riaprirà domenica 21 corrente. Le iscrizioni si ricevono alla Sede della Direzione Generale della Assemblea, di tutti i giovedì e sabato sera dalle ore 21 alle 22, ed alle Sedi della Stazione Commerciale-Culturale (via S. Quintino, 7) e della Stazione Professionale (corso Oporto 5).

Associazione Carabinieri Reali in congedo. — I soci e famiglie prenotati per la gita al Mignanone sono pregati (portarsi denaro), domenica ore 7,30 alla Stazione Porta Nuova, lato partenze.

Un portafogli contenente una somma in denaro e alcuni documenti è stato smarrito dall'operaio Giovanni Gabri. Chi l'avesse rinvenuto farebbe opera buona consegnandolo ai nostri uffici, Galoone del Pubblico di via Roma.

Seguendo la Cronaca

MANTELLI - VESTAGLIE
COPERTE - MAGLIERIE
Ditta Leopoldo Grosso
Via Garibaldi 5, ang. via XX Settembre
Assortimento grandioso - Prezzi ridottissimi.

AVVENIMENTO D'ARTE
alla GALLERIA CORONA, via Alfieri 3

La Standard Carpet C.o Ltd (in liquidazione) di Londra, espone in questa Galleria i suoi famosi tappeti persiani che devono essere dispersi mediante tornate d'asta, a qualunque costo. L'esposizione, che si apre oggi, sarà un avvenimento cittadino. Chi non ha ricevuto l'invito, che è strettamente personale, è pregato di richiederlo alla direzione della Galleria. La vendita è forzata e urgente, ed i documenti, a disposizione del pubblico, comprovano quanto si afferma. L'esposizione si protrarrà a tutta domenica 14 e le vendite s'inizieranno lunedì 15, alle ore 16.

da BIANCHI
A PARITA' DI MERCE
PREZZI INFERIORI

Articoli sciastici, cartelle, giocattoli, articoli per regalo, tappeti da terra e da tavolo, passatoie, stuoie, articoli casalinghi (porcellane, maioliche, vetrerie, posatorie, alluminio, ecc.) mobili per cucina, profumerie e articoli igienici, corone mortuarie, fiori, e articoli per campeggiatori, ecc., ecc.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

ARGENTES CANADA'
Grande assortimento da L. 400 in più.
F.lli Giorgi, San Francesco da Paola 13

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Borboni). — Ore 21,15: Inaugurazione stagione di Paola Borboni e Spiritissimo » di V. Sardou.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: « Traviata » di G. Verdi.
ROSSINI (Comp. Castelleggio). — Ore 21,15: « Lascia fare alle zie » di M. Seca e Alvarez.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CHIARELLA: Ore 21,15: Riviste Marasca.
BALBO: Grandiose varietà: ore 17 e 22.
RAFFAEL: Varietà (10 scritture): ore 17 e 22.
GAY-DANEE: Ore 17 The; 21 Trattenimento.
IMPERIAL: Ore 17: The; ore 21: Ballo.

I divertimenti

LA MORTE IN VACANZA

è il film più impressionante che sia stato fino ad oggi eseguito.
Più forte del *Dottor Jekill*.
Protagonista è ancora Fredric March.
Quanto prima al *Cinepalazzo*.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: « Spavalderia », Wallace Beery.
AMBROSIO: La signora Paradiso, Degiorgi.
VITTORIA: «Madre» (premiere) e Compagnia Riviste Macario: « Crispina di... Spezia ».
STATUTO: «La signora Paradiso», Degiorgi.
BALBO: Il figlio del Carnevale e Varietà.
SPLENDOR: «Bimbo rapitore», Polte. L. 1.05.
IDEAL: « Figlia d'arte » e Gran varietà.
ALPI: « Joanna » Janet Gaynor.
MASSIMO: « Due buoni camerati ». - Topolino a colori - L'incendio del Morro Castle.
NAZIONALE: «Bambola di carne» Pensiero.
BORSA: « Re dei chitarranti », Cantor. 1.05.
PRINCIPE: Angeli senza Paradiso. Varietà.
SAVOIA: Volo di notte, Harrymore, Gable.
REGINA: Re degli zingari. Nel varietà successo del celebre cantante Gino Franzi.
OLIMPIA: « Susanna ». L. Haver. L. 1.05.
BALAESTRERA: Maladie della vita e Varietà.
PALAZZO: Buster Keaton: Lo sceriffo sono io: Il Paradiso della stella. Novità Fox.
REX: « Viva le donne ». Successo.

Domani al SALONE CHERSI

La « Sapf » presenterà un film ricco di contrasti passionali, tratto dal forte lavoro di Henri Bernstein:

MELODRAMMA

Questo interessante intreccio offrirà un nuovo aspetto dell'arte versatile di
ELSA MERLINI
Altri interpreti: *Renato Cialente* e *Corrado Racca*.
Oggi ultime di *Spavalderia* (Beery).

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA

riapresa della Rivista di gran successo
CRISPINA DI... SPEZIA
e serata in onore del Cavalier
ERMINIO MACARIO
il quale presenterà, col signor *Nino Cavalieri*, alcune brillantissime interpretazioni. Bello schermo: un film di palpitante attualità: « Madre ».

AMBROSIO e STATUTO
Oggi grande première de
LA SIGNORA PARADISO
magnifica interpretazione di *Memo Benassi, Rina Degiorgi, M. Doro, F. Coop.*
LA SIGNORA PARADISO
umana, passionale vicenda di un amore senza fine, che abbatte tutti gli ostacoli, trionfa di tutte le insidie.
LA SIGNORA PARADISO
oggi, contemporaneamente, al Cinema
STATUTO e AMBROSIO
In entrambi i locali ingresso L. 2,50.

TUTTE LE DOLCEZZE
che in cuore di donna possono albergare, tutte le bontà che in animo femminile possono fiorire, le troverete in
JOANNA
la magnifica creazione di *Janet Gaynor, Lionel Barrymore*: oggi all'*Alpi*.

Al Nazionale: BAMBOLA DI CARNE
Fuori programma: *Bolidi in corsa*.

Italia e Torinese: «Il mondo cambia»
Paul Muni, M.Astor. Gran successo 1.05

STATO CIVILE

NASCITE 18: Maschi 9 - Femmine 9.
MORTI 17.

Molinari Cesare fu Giuseppe, d'anni 64, di Genova, industr., corso Oporto, 17.
Pampiglione Anna v. **Calvetto**, d'anni 89, di Cervenasco, agiata, via Mercadini, 28.
Mola Maria v. **Pagliero**, d'anni 72, di Ferno Canav., casalinga, via Cottolengo, 25.
Lanza Francesco Alfredo fu Luigi, d'anni 67, **Aronello Margherita** v. **Gulino**, d'anni 50, di Casello T., pens., v. S. Frane. Paola, 19.
Arbutto Giuseppe fu Vincenzo, d'anni 70, di S. Germano V., pens., via G. Colleone, 7.
Daniela Andrea di Giovanni, d'anni 12, di Chieri, scolare, via Frejus, 42.
Dapino Carlo Atlanto fu Giuseppe, d'anni 78, di Rivalba, pens., via Pellico, 14.
Pelliti Anna v. **Mallano**, d'anni 67, di Pinerolo T., casal., v. Villa della Regina, 30.
Musso Marianna in **Zannelli**, d'anni 36, di Torino, casalinga, v. Princ. Tommaso, 4.
Anslandi Carlo fu Antonio, d'anni 76, di Venaria Reale, mercatico.
Benedetto Michele di Pietro, d'anni 10, di Settimo Torinese, fumista.
Giordano Felice fu Lorenzo, d'anni 52, di La Morra; cameriere.
Filippa Francesco fu Michele, d'anni 61, di Grugliasco, manovale.
Falco Maria v. **Vola**, d'anni 63, di San Didero, casalinga.
Bianchi don **Antonio** fu Bernardo, d'anni 71, di Castellazzo Bormida, sacerdote.
Mascheroni Maria Carolina fu Venanzio, di anni 41, di Cormano, casalinga.

Milizia

208.a Legione Assalto della VI Coorte — Domenica 14 c. m. adunata di tutti gli Avanguardisti alle ore 10, alla palestra del R. Liceo Gioberti (via S. Ottavio).

1.a Legione « Sabauda ». — Tutti gli allievi del

AUTUNNO....

Col giungere della stagione autunnale, caratterizzata dai rapidi cambiamenti di temperatura, risorgono nell'organismo umano le molte manifestazioni dolorose causate da sangue viziato.

I PRIMI FREDDI AGISCONO IN MODO FUNESTO SULLA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE OSTACOLANDO IL PERFETTO RICAMBIO ORGANICO E ACCUMULANDO NELL'ORGANISMO I VELENI E LE SOSTANZE IMPURE (tossine) CHE SONO LA CAUSA PRIMA DELLE PIU' DISPARATE INFERMITA'.

Questo tossino depositandosi negli organi e nelle articolazioni, invadendo i tessuti, provocano disturbi di carattere generale, CALDANE, ENICRANIE, DOLORI AI RENI, PALPITAZIONI, CRISI DI NERVOSISMO, FORUNCOLI, ecc., e avviano spesso alla COTTA, all'ARTRITISMO, ai REUMATISMI, all'URICEMIA, e all'ARTERIOSCLEROSI.

IL SOLO MEZZO PER SUPERARE QUESTA MINACCIA E' DI SVELENARE L'ORGANISMO DEPURANDO IL SANGUE DALLE SOSTANZE IMPURE.

UNA BUONA CURA AUTUNNALE DI

DEPURATIVO

DEI MONACI DI

S. SIMONE

composto di soli succhi di piante e di erbe

ELIMINA DALLA CIRCOLAZIONE LE SOSTANZE GRASSE E I PRINCIPI TOSSICI, RISTABILISCE L'EQUILIBRIO CIRCOLATORIO, RIATTIVA LE FUNZIONI ORGANICHE

Nessuna intolleranza. Nessun regime speciale.

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

FARMACIA
SAN SIMONE
Via Garibaldi, N. 13
TORINO

(Autorizz. Prefett. Torino 1961/I, 22-5-34)

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

APERITIVO TONICO

COLLABORATORE DELLE VITTORIE SPORTIVE

S. A. F.lli Ramazzotti - Milano — Casa fondata nel 1815

ISCHIROGENO

a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le farmacie L. 10,80 la bott. normale e L. 48,10 la bott. ospitale

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. G. BATTISTA - NAPOLI

Autorizzazione Pref. di Napoli 17784

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazzo nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze, SISVAI, Milano, Bovisa. 4002

MACCHINE lavorazione legno nuove e d'occasione. Guiffrè, via Cavour, 20.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6500/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

URGE vendere, affittare, pantografrice, cesoia, bascule, incudine. Via Giotto, 43.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Ceda commestibili-vini, centrale, coppa 600. Faeta, Po. 24. 24504

A Genova cedesi Caffè Ristorante Concerto centralissimo. Affarone. Studio Pistoia, via Venti Settembre, 12. 4967

ALBERGO Corona Grossa, comodità moderne, redditizio. Vico Canavese. Affittasi. Bertarione. 73513

AVVIATISSIMO angolare negozio tessuti, posizione ottima, cedesi causa partenza. Scrivere cassetta 175 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73462

CEDESI avviato negozio parrucchiera signorile, centralissimo, completo, ottime condizioni. Regio, Pietro Micca, 12. 37085

CEDESI, per ritiro commercio, antico bene avviato negozio cassette, scatole e articoli diversi. Scrivere cassetta 193 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73548

CEDO trasferibile bolletone vini esportazione degustazione, volendo superalcoolici. Albertina, 27. Emporio. 37088

CESSIONI quinto stipendio, rapide, convenzioni, impiegati statali, enti locali, importanti amministrazioni private, corrispondenti. Scrivere cassetta 171 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24648

IMPIEGO Sanremo, stipendiando lautamente, finanziatore finanziatrice disponibile. Tessera 318.597. Torino. 73565

INDUSTRIA falegnameria, articolo economico, avviatissima, buona clientela, rendimento documentabile, cedesi ragioni famigliari, ottimo impiego capitale trenta mila. Trattasi non annunci. Scrivere cassetta 167 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PANIFICIO moderno, pasticceria, cedo ritiro commercio miglior offerente. Telefonare 63-381. 37048

RILEVEREI commestibile, drogheria, [illegible] con terreno. Negro, [illegible] Spezia, 55.

VENDESI, anche separatamente, trasformabile licenza commestibile, drogheria, rivendita pane. Emporio, Albertina, 27.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LAUREATO, viaggio alla media Europa, assumerebbe qualunque lucrosa fiducia. Serietà. Scrivere cassetta 141 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4975

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Medico giovane, buona volontà, offresi clientela sistemazione redditizia. Scrivere cassetta 30 V. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4969

CHICCOTE nuovo programma corsi diurni, serali; nuove tariffe: SIET, via Po, 2; telefono 47-573. 24360

CONNESSA primaria cereali. Vendita importazione Mostra Meccanica. Ria, Sidone, 18.

MAGLIERIA cerca subito abili macchiniste rettilinee. Rivolgersi corso Palermo, 148.

PER completamento banda Donolavoro importante azienda occorrono diversi elementi. Offerte cassetta 152 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36994

STIRATRICE abile lavaggio secco, indicare età, posti, pretese. Scrivere cassetta 150 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

INGEGNERE, quarantaquattro, lunga ottima pratica direzione organizzativa, offresi posizione primaria. Scrivere cassetta 182 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SVIZZERA, con studi di canto e pianoforte, parlante tedesco e francese, cerca posto quale signorina di compagnia o governante presso bambini di sola distinta famiglia. Referenze e certificato quale educatrice (Fröbel e Pestalozzi). Offerte sotto: 5347 a Orell Füssli-Annoncen, Zurigo. 4910

VENTENNE, primo impiego, auto 2.o grado, impiegherebbesi ovunque, magazziniere, commesso, inizi pretese. Telefonare 49-392.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ADDE sarta, cerca in giornata famiglie. Scrivere cassetta 179 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73470

AUTISTA, 34enne, pratico, offresi camion, vettura, magazzino. Eventualmente camioncino. Scrivere cassetta 216 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73630

DONNA mezza età, tutto fare, cerca posto servizio presso coniugi soli, persona sola. Scrivere avviso 231, rag. Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 4974

SICHORINA istruita occupasi bambini, conosce lingue. Masini, via Muncalvo, 1.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ONIEDETE nuovo programma corsi diurni, serali; nuove tariffe: SIET, via Po, 2; telefono 47-573. 24360

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI ammobiliata indipendente, riscaldata. Corso Casale, 86 bis, portineria.

GIOVANOTTO cerca in buona famiglia camera con termosifone, bagno e pensione. Offerte con prezzo sotto cifra S. 575980, Publicitas - Basilea (Svizzera).

PREZZO conveniente locasi affittasi bella camera, persona stabile. Cambiorsano, 7.

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SIGNORA distinta darebbe pensione signorina, volendo cameretta, centralissimo. Scrivere cassetta 209 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36722

DISTINTA signorina, bella mobiliata, presso, bagno, unica. Corti, Fabro, 3.

DISTINTA famiglia offre a signorine matrimoniale, pensione, comodità moderne. Scrivere cassetta 125 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24297

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BOTTIGLIE floralesi (barolo) usate 5000 vendonsi. Cocm, via Pane, Trieste.

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili, sale pranzo, matrimoniali, cucine. Orfeo, 27 bis, liquidatore. 37086

OCCASIONE svendo sala pranzo noce massiccia. Angelo, via Orfane, 19. 37042

SCAMPOLI tutte misure, taglie pulcrose, abiti uomo, donna, bambini, Garibaldi, 31, cortile. 36929

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTA trentaquattrenne, prov. Alessandria, giovanile, bella presenza, istruzione, educazione, moralità, massaia, carattere mite, affettuoso, 50.000, sposerebbe signore requisiti corrispondenti, ottima posizione sociale. Buonissima, amante vita famigliare. Dettagliare. Assoluta serietà. Scrivere cassetta 190 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino, 73521

RICCO trentottenne, alto, simpatico, sposerebbe signorina, vedova, bellissima, alta, anche povera. Scrivere cassetta 161 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24476

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO, se occasione, villetta panoramica, moderna, soggiorno estivo, località amena vicinanze Torino. Scrivere cassetta 185 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA, comodità moderne, vecchia barriera Francia, 380.000 vendo impresa, accettasi parte [illegible] centrale. Tecnica Edilizia, Battazzi, 11. 73527

CAUSA partenza vendesi palazzina moderna dieci ambienti, giardino, regione Crocetta. Scrivere cassetta 116 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73562

EREDITAI, Acquisterei casa, cascina impiegando trecentomila, cinquecentomila. Massima serietà, esclusi. Scrivere cassetta 24 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VALSALICE, tutte comodità, soleggiatissimo, vanissimo, panorama Torino, non occorre fondazione, avendo terreno, mattoni compresi. Telefono 62-649. 73516

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi quattro ambienti secondo piano, piano rialzato, termosifone, bagno, garage. Mlle. Martini Paolini, 33.

AFFITTANSI alloggi 3, 4, 5, 6 vani con e senza riscaldamento, prezzi miti. Viale, via Legnaia, 62. 36998

AFFITTANSI grandiosi locali uso uffici, negozi, laboratori, terma centrale. Foscolo, 26, angolo Balbaro. Telefono 63-235.

AFFITTASI alloggetto, due camere, cucina, dispensa, confort. Fermata tramviaria. Librario, 104. 73509

AFFITTASI alloggio signorile sette vani. San Secondo, 74. 73545

AFFITTASI negozio con alloggio, località signorile, corso Re Umberto, 134.

AFFITTASI subito alloggio 4 camere primo piano. Principi Acaia, 42 bis. 73478

AFFITTASI subito, via Galliari, 4, secondo piano, appartamento moderno sei locali, comodi servizi. Vicinissima stazione. Telefonare 53-009. 36980

ALLOGGETTO via Madama Cristina, casa signorile, termosifone particolare, vendesi 24.000. Geometra Olivero, Pietro Micca 8.

ALLOGGI signorili tre camere, terzo centrale, 170 mensili. Giulio Cesare, 154.

ALLOGGIO centrale, signorile, soleggiatissimo, vicino Giardino Reale, 4 camere, cucina, conforts moderni, vendesi 48.000. Carlorna, Mille, 7. 36969

ARIA salubérrima, Stadium (quattro tram, 12 minuti centro), alloggetti moderni soleggiati, mitissimi. Cadorna, 40; telef. 62-165.

CERCASI locale uso industriale, fabbrica, preferibilmente prossimità stradale Francia. Scrivere cassetta 171 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73552

CERCASI, prima gennaio, appartamento cinque camere e cucina, terma, bagno, preferibilmente Borgo Po, Primo. Scrivere cassetta 140 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO due, tre camere, giardino, periferia, dintorni. Greco, Grosseto, 266. 36945

SUBAFFITTANSI locali uso sottomano posizione centralissima, molto adatti industria articoli automobilistici. Scrivere cassetta 155 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI alloggio signorile cinque camere, cucina, accessori. Goffredo [illegible], 17.

21) AUTOMEZZI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOCARRO 632 e rimorchio; 31 SPA; cambionetti 501, 509. Rateazioni, cambi. Concessionaria Fiat, corso Vittorio, 35.

AUTO guida: Fratelli Calandra, 9; telefono 47-510. Isola corsi patente nulla, prezzi minimi. Matte. 73523

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Mazenco, Chivasso, 10; telefono 44-054. Motori nafta. Tariffe minime. 24346

MOTOCICLI Aladoro, Ossi, Sarolea, altre occasionissime, vendo, dilazione. Vigone, 59.

MULTE evitate immediata applicazione valante dispositivo antiabbagliante, arresto chiuso. Deleoli, corso Vittorio Emanuele, 38.

CAMIONS D'OCCASIONE: Fiat 503 - 603 P - 607 - 607 P - 614 - Tipo 3 - 18 BL - 18 BLR - 19 P - 22 Cetrano - 35000 SPA - Lancia RO, potrete acquistarli a rate presso SICA, via Nizza, 38 - Torino.

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Stabilim. Dr. COTTI R. - C. Regio-Lodi
via Garibaldi 29 Visite: 10-11 e 14-16. Tel. 40-823

IST.to OPOTERAPICO
ISPOTENZA, malattie nervose, mentali, esaurimenti, perdite, disturbi mestruali
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

APPENDICE DE «LA STAMPA» (41

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

— Vi è venuto in incognito, per veder da vicino la situazione, e naturalmente si è recato dalla Regina, che me lo ha presentato. Sapete, marchese, che gli ho fatto un'impressione estremamente favorevole?

— Per simpatia politica, è ben naturale, ma credo anche per simpatia d'altro genere.

— In verità credo che sia proprio così. Oserei quasi dire che mi è sembrato colpito da un sentimento molto vivo... tanto meglio allora per la nostra causa.

— E tanto meglio anche per voi, contessa.

— Forse... ma non fatemi sognare dei successi troppo rosei...

— Rosei... e dorati! Il principe di Darmstadt per le sue ricchezze e la sua autorità nell'Impero germanico sarebbe veramente lo sposo migliore che la mia amicizia possa augurarvi.

— Grazie, ma per ora accontentiamoci di averlo come alleato: è una cosa sicura, e già molto preziosa. Ma tocca a voi dirmi la buona novità: io vi ho fatto avere cinquemila uomini, e in contraccambio cosa fornite?

— Un uomo solo. Ma può essere non meno utile di tutti coloro.

— Voi colpite la mia immaginazione! Ma chi è dunque? Un grande generale, un Sovrano straniero, un eroe prodigioso?

— E' un vecchio prete sconosciuto.

— Ma da che paese viene? Ma è dunque costui?

— Viene dal Belgio. Si chiama l'abate Charmonnet.

— Non l'ho mai sentito nominare.

— Lo dicevo che è sconosciuto. Ma certo v'è stata di fama chi me l'ha inviato con una lettera di vivissima raccomandazione: il conte di Rosbecque.

— Niente meno! Il più fido fautore della successione austriaca, che noi abbiamo nel Belgio!

— Sì, proprio Rosbecque, che ha fatto tanto lavoro per preparare leggiù il terreno alla proclamazione della sovranità dell'Austria.

— Sì, e quante volte non gli abbiamo dato notizia dei nostri progressi qui in Spagna, e pure della difficoltà incontrate!

— E appunto Rosbecque ci ha mandato un rinforzo, quel vecchio abate.

— Ma a che cosa pensate di adoperarlo?

— Vi ricordate, contessa, quello che vi ho detto dopo la terza apparizione del diavolo che abbiamo procurata al Re?

— Sì, che il Cardinale di Forto-Carrero era riuscito a scuotere la convinzione del Re, dicendogli che tutto ciò poteva essere stata un'illusione.

— E perfin ha osato dichiarare, che la mia testimonianza sulla verità del fatto diabolico, non bastava a togliergli il sospetto di un inganno! — soggiunse il marchese, col tono indignato di chi si vede colpito da una calunniosa insinuazione.

— Allora voi avete pensato che per rendere pienamente persuaso il Re, era bene aver dalla nostra un sacerdote, che assistesse alle apparizioni, e dopo esorcizzasse Carlo II, spaventandolo perchè non ricadesse nell'infernale tentazione di far testamento in favore di un principe francese.

— Sì, questa era l'idea, ottima in teoria, ma sapete come ci è riuscita imprudente all'esame pratico. Non eravamo sicuri di nessuno fra i sacerdoti che il Re conosce: se ne avessimo chiamato uno, che si fosse accorto della diarmonia di Fedrito, e lo avesse detto a Carlo II? Avremmo arrischiato una carta, che poteva farci perdere la partita.

— E infatti voi avevate già rinunziato a quel progetto.

— Sì, ma adesso l'ho ripreso. L'abate Charmonnet sarà il nostro uomo.

— E lo credete interamente adatto?

— Non avrei potuto sperarlo migliore. Un furbo, sapete, degno di agire con noi. Ha un fare insinuante, una grazia persuasiva... la sua vecchiaia poi lo rende ancora più autorevole.

— Gli avete spiegato bene quello che dovrebbe fare?

— Certamente, mi ha capito con una prontezza degna d'elogio.

— Ma riuscirete a che il Re lo ammetta ad assistere alle gesta del diavolo?

— Non abbiate timori a questo riguardo. Carlo II ripone sempre in me una piena fiducia. Gli dirò che l'abate Charmonnet è già conosciuto per aver liberato con le sue virtù degli ossessi.

— Anche la vostra novità ha il suo valore, caro marchese.

— Sì, possiamo essere contenti. E il programma si delinea così con precisione: prima di tutto, il diavolo torna a visitare il Re, alla presenza mia e di Charmonnet. Questi con la sua conferma del fatto soprannaturale e con i suoi esorcismi induce Carlo II a fare il testamento in conformità dei nostri desideri. Le truppe del principe di Darmstadt intanto s'impadroniscono effettivamente di Madrid. Il Re muore e il suo successore arrivando da Vienna trova già qui una guarnigione fedele, che avrà reso impossibile ogni riscossa degli avversari. Contessa, possiamo già dire di aver vinto la guerra!

Gli salutò la dama, e avviandosi di ottimo umore verso lo scalone, incontrò Berruguechico.

— Tutto procede magnificamente!

— Sembra anche a me, signor marchese!

— Berruguechico, dimmi una cosa — continuò San Gil che era in vena confidenziale: — hai visto il principe di Darmstadt?

— No, ma la contessa ma ne ha parlato meco di un aiuto militare per noi.

— Ah, ma non ti ha detto che forse tu entrerai al suo servizio?

— Al servizio del principe di Darmstadt? Ma come, dovrei lasciare quella della contessa?

— Niente affatto: li serviresti tutte e due insieme.

— Ma è possibile questo?

— Berruguechico, la tua intelligenza oggi sonnecchia. E' possibilissimo, qualora la contessa di Monterey diventi la principessa di Darmstadt. Eh, che vuoi, io sono già un po' vecchio, e tu sei Berruguechico, ma quei due sono giovani, e l'amore da una parte, l'ambizione dall'altra, ne verrebbe fuori una brillantissima coppia! Ma se la contessa non ti ha ancora accennato niente, tu non far vedere che io te ne abbia parlato: riapetta i segreti amorosi della tua padrona!

San Gil si allontanò ridendo.

E non poté osservare il nano, che aveva diminuito la sua emozione,

XXV.

Il moro si era curvato sul diamante dalmeo nella cella sotterranea. Con un gesto rapido e vigoroso gli aciolse le catene, e disse in spagnolo con voce sommessa:

— Silenzio! vieni con me!

Il visconte meravigliato lo seguì. Uscirono rasentando il muro del cortile, il negro condusse Armadour per una portiera in un giardino, dove intorno ad una fontana delle fitte canne formavano un angolo appartato.

Là il visconte vide una figura femminile: era vestita all'orientale, con degli ampi calzoni, e un velo le copriva il volto, s'indovinavano le forme giovanili e armoniose del suo corpo.

— Non temere, straniero — disse in spagnolo al Armadour a bassa voce. — Abdullah ti condurrà in salvo fuori di qui, e tu potrai ritornare nella tua patria.

Il visconte pien d'indicibile commozione s'inginocchiò e baciò una mano della donna, piccola mano delicata.

— Che il Cielo ti benedica, o pietosa signora! — disse. — Mai non ti dimenticherò! tu hai voluto salvarmi senza conoscermi! tu, buona e potente creatura.

— Non sono potente, sono anch'io come una prigioniera, una delle tante donne del Sultano. Ma sarà lieta di essere riuscita a sottrarti alla sua crudeltà. Accetta questa piccola borsa: vi troverai un diamante che ti sarà utile quando avrai bisogno di denaro, e un fior di gelsomino che terrai per mio ricordo.

Armadour rimase incerto all'offerta del diamante.

— Oh — riprese la donna, — non esitare! non è per me una perdita, questa pietra: oro, gemme, splendide vesti, qui noi ne abbiamo in abbondanza: siamo povere soltanto perchè ci manca la libertà e la luce dell'amore!

Aveva delle queste parole con un tono di profonda malinconia.

— E ancora ti ringrazio! — rispose il visconte. — Questo fiore anche appassito dirà a me tutta la più gentile poesia dell'Oriente!

— Addio, dunque, giovane!... e quando rivedrai la Francia salutala per me!...

La voce della donna tremava in un singhiozzo, e nelle sue parole in spagnolo, echeggiava adesso l'accento di un'altra lingua, che Armadour riconobbe.

— Ah! — esclamò in francese. — voi siete una donna del mio paese!

— Sì, — rispose essa nella stessa lingua piangendo — sono arlesiana... ah, non potrò più rivedere le rive del Rodano; i dolci uliveti della Provenza!... Pensate qualche volta a me... e sia felice il vostro viaggio!

Come sopraffatto dall'angoscia, si allontanò rapidamente, scomparve.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE

La condanna a morte di Re Alessandro
era stata pronunciata dai suoi nemici nell'aprile scorso

L'attesa della salma in Jugoslavia - I Reggenti prestano giuramento alla Costituzione e confermano Uzonovic alla Presidenza del Consiglio - L'impressione della tragedia nei Balcani

Vienna, 11 notte.

Il mistero intorno alla persona dell'autore dell'attentato di Marsiglia non è ancora diradato, ma fin d'ora è da ritenere sicuro che l'attentato fosse stato deciso da lungo tempo. Emigrati macedoni e croati avevano condannato a morte Re Alessandro già da mesi. A Belgrado si fa notare anzi che nel numero del 16 aprile del *Nesavisna* — uno degli organi dell'emigrazione croata — la tremenda sentenza venne riferita dettagliatamente.

Come è consuetudine dei macedoni la condanna avrebbe dovuto essere eseguita non appena si fosse presentata l'occasione opportuna. Alla vigilia del viaggio a Sofia di Re Alessandro e della Regina Maria, le autorità jugoslave — a buon diritto inquiete — avevano fortemente temuto, e proprio questi timori furono la causa dei continui rinvii del viaggio stesso. Però, a parte il fatto che i macedoni avrebbero molto esitato prima di esporre la Bulgaria al rischio di ripercussioni gravissime (per dirne una: l'occupazione straniera) il Gabinetto Gheorghieff nell'attesa della visita del Sovrano jugoslavo procedè a operazioni di polizia durate addirittura dei mesi. Duemila persone notoriamente in rapporto col comitato rivoluzionario macedone furono allontanate dalla capitale per tutta la durata del soggiorno di Re Alessandro e internate a Radomir, e le perquisizioni domiciliari si succedettero. Lungo la linea ferroviaria fra Zaribrod e Sofia le sentinelle furono disposte di 200 in 200 metri, e la sera del grande ricevimento con 600 invitati innumerevoli riflettori perlustrarono il cielo sulla reggia. Ritornato da Sofia a Belgrado Re Alessandro disse tuttavia a qualche intimo: «E' un miracolo che io sia di nuovo qui».

I presentimenti

Tanto Alessandro quanto Barthou negli ultimi tempi pare abbiano avuto la sensazione della loro prossima fine. Appunto perchè turbato da tali presentimenti, poco prima di partire per la Francia Re Alessandro pregò la Regina di non fare il viaggio con lui e di andarsi invece ad aspettare a Parigi. Poi chiamò il cugino principe Paolo (che ormai è uno dei tre Reggenti) e gli disse di non allontanarsi da Belgrado fino al suo ritorno dalla Francia, giacchè quel ritorno era molto incerto. Il Re non fece mistero, nella sua conversazione, che prima o poi il suo destino si sarebbe compiuto ed esortò calorosamente il cugino a occuparsi del Paese. Questi presagi di morte permettono anche di capire perchè mai Re Alessandro fece di tutto per tenere la famiglia non a Belgrado, ma a Rieti.

I foschi presentimenti di Barthou li rivela Titulescu in persona. Titulescu ha raccontato ai giornalisti che, in occasione dell'ultima visita a Bucarest, il Ministro degli Esteri francese ebbe a dirgli:

— Io mi sento sempre più assalito da una sensazione, da un oscuro pensiero da cui non riesco a liberarmi. Sento che la mia vita avrà presto un tragico epilogo.

Il avendo Titulescu cercato di dissuaderlo da quelle idee, Barthou con uno grave aveva insistito:

— I miei presentimenti non mi hanno mai ingannato.

Re Alessandro è morto di martedì, giorno che detestava. Di martedì non voleva mai firmare nessun documento, nè occuparsi di nulla. La superstizione veniva alimentata in lui dal ricordo che nel 1817 il bisnonno Giorgio, fondatore della dinastia dei Karageorgevic, fu ucciso nella fortezza di Smiedevo dai seguaci di Michele Obrenovic, e che di martedì vennero pure assassinati l'11 di giugno del 1903 Alessandro Obrenovic e la moglie Draga. Le impressionanti rimembranze storiche del defunto Sovrano fanno del resto rammentare che oltre a Giorgio Karageorgevic e ad Alessandro Obrenovic, è morto assassinato nel 1868, sebbene non di martedì, anche Michele Obrenovic. Pure da ricordare che nella storia della Serbia si sono avute, prima di quella proclamata martedì notte, altre due Reggenze.

Il giuramento dei Reggenti

Stamane a Belgrado i tre Reggenti, il principe Paolo, il senatore Stankovic e il Bano Perovic — del quale bisogna ancora ricordare che fu sempre un nemico dichiarato di Stefano Radic — hanno prestato giuramento davanti al Senato e alla Camera dei Deputati riuniti in seduta plenaria.

L'aula era addobbata a lutto. Al posto dove figurava il ritratto di Alessandro già figura un ritratto in grandezza naturale del giovanissimo Re.

Aperta la seduta, il Presidente del Senato, Tomasic, ha dato lettura dei documenti riguardanti la morte di Re Alessandro e l'avvento al trono di Re Pietro II, e per ultimo del testamento del Sovrano. Terminata questa lettura, egli ha pronunziato un elogio del defunto concluso col grido, subito ripetuto da tutti i senatori e deputati: «Onore e gloria eterna a Re Alessandro! Viva Re Pietro II!».

Dopo di che sospese la seduta. I senatori e i deputati hanno sottoscritto la formula del giuramento dettata dal Presidente Tomasic.

Alla ripresa sono entrati nell'aula i tre Reggenti salutati da entusiastici evviva all'indirizzo del principe Paolo che vestiva l'uniforme di colonnello. La formula firmata dai Reggenti dice:

«Io giuro che sarò fedele al Re regnante Pietro II, che difenderò l'unità e la piena indipendenza dello Stato e l'intangibilità delle frontiere, che governerò secondo la Costituzione e le leggi del Paese, e mirerò sempre al bene del popolo».

Intrattenutisi brevemente coi Presidente del Consiglio Uzunovic e coi Presidenti della Camera e del Senato, i Reggenti si sono allontanati salutati da nuove manifestazioni dentro e fuori dell'aula.

I funerali a Belgrado

Il Parlamento ha approvato la proposta del Presidente Tomasic di conferire al Sovrano scomparso il nome storico di «Re cavalleresco e unificatore», e di inviare a Re Pietro II un telegramma di condoglianza e di saluto. Si notavano nell'aula tutti i membri del Corpo Diplomatico e moltissimi Addetti militari.

I funerali di Re Alessandro avranno luogo giovedì prossimo. La salma è attesa a Belgrado domenica mattina e per due giorni resterà esposta al pubblico nel vecchio Konak, che negli ultimi anni il defunto Sovrano aveva riserbato alle cerimonie ufficiali, essendosi con la famiglia trasferito a Dedinje, una tenuta della quale aveva fatto una specie di Potsdam.

Il comandante dell'incrociatore *Dubrovnik* ha comunicato per radio al Governo che la tempesta che sconvolgono il Mediterraneo non gli permetteranno di arrivare a Spalato prima di domenica mattina. Da Spalato la salma partirà per Belgrado via Zagabria, dove il funebre convoglio farà una sosta di dieci minuti.

Ai funerali il Re d'Inghilterra sarà rappresentato dal Principe di York e dal Principe Giorgio (sfasatosi il mese scorso con la Principessa Marina di Grecia), e Re Carol di Romania dal fratello Principe Nicola, accompagnato da una delegazione della quale faranno parte il ministro degli Esteri Titulescu, il ministro della Guerra Angelescu e il ministro delle Comunicazioni Franasovici. La rappresentanza romena comprenderà anche distaccamenti dei Reggimenti «Maria di Jugoslavia» e «Re Alessandro».

Uzonovic rimane

Il Comitato statale organizzatore dei funerali ha stabilito che in Jugoslavia si debba osservare il lutto nazionale per sei mesi, cioè a dire fino al 9 aprile del 1935, e che per sei settimane (fino al 23 del prossimo novembre) debbano essere proibiti tutti i pubblici trattenimenti. Fino a tutta della settimana ventura i pubblici locali dovranno chiudere alle ore 22, con l'avvertenza che sono proibiti gli spettacoli di qualsiasi genere.

La giornata dei funerali di Re Alessandro sarà considerata di lutto nazionale pure in Bulgaria, dove il Consiglio dei Ministri ha altresì disposto che i membri del Governo e gli impiegati dello Stato portino il lutto per tre giorni.

La commozione delle ripercussioni della tragedia di Marsiglia non può evidentemente esaurirsi con la citazione delle formalità già compiute e di quelle che dovranno compiersi nei prossimi giorni.

Fra le formalità non esitiamo a comprendere le dimissioni che il Gabinetto Uzunovic ha presentato oggi al Consiglio di Reggenza appena costituito e che il Consiglio di Reggenza ha naturalmente senz'altro respinte, in quanto che se la vita politica interna della Jugoslavia ha da ispirarsi a nuovi criteri, questo non è il momento che si possa verificare aspettando di dare sepoltura alla salma del Re. La possibilità che si verifichi dopo non è viceversa da escludere, ma anche il «dopo» va inteso in senso lato, e per ciò non sappiamo se che cosa si basi l'affermazione del corrispondente belgradese del *Pesti Naplo* secondo cui, avvenuti i funerali, si voglia iniziare un'opera di riconciliazione interna per rappacificare i gruppi nazionali e i partiti politici che nel passato si sono fatta la guerra.

«La riuscita dell'iniziativa — aggiunge il corrispondente — costituisce una incognita, comunque il passo progettato sarà fatto essendo il Governo risoluto a porre la fine alla tensione politica interna».

Preoccupazioni

Certo è in ogni caso che della gravità di tale tensione oggi si preoccupano più che mai gli Stati alleati della Jugoslavia, e che Praga, ad esempio, teme per le sorti della Piccola Intesa pensando la scomparsa di Re Alessandro far nascere nella situazione interna jugoslava alcune difficoltà e problemi.

Dei timori di Bucarest si rende interprete nell'*Adevarul* l'ex-Sottosegretario di Stato Pop, il quale sottopone a critiche la politica croata di Belgrado. I Croati, egli dice, combattono tenacemente per ottenere l'autonomia di cui godevano sotto il regime ungherese, a Belgrado, non curante di aspirazioni e proteste, cerca altrettanto tenacemente di realizzare il centralismo. Sforzandosi di unire con la violenza Serbi e Croati Belgrado ha commesso un grave errore che ha portato alla lotta dei Croati per il loro diritto, agli episodi del 1925, e alla sospensione della Costituzione.

«Il nuovo Statuto — dichiara Pop — non era atto a soddisfare i Croati che possono vantarsi di un passato millenario, nè a farli desistere dall'invocare la autonomia. Il fuoco che covava sotto le ceneri divampando all'improvviso ha voluto un olocausto: Re Alessandro. La Romania desidera che i due popoli trovino la via per giungere alla pace».

Questa invocazione fa sì che una volta tanto uno scrittore politico romeno venga quasi a trovarsi d'accordo con gli scrittori politici ungheresi; in un articolo intitolato: «Il sanguinoso bacino danubiano» il giornale *Uj Magyarsag* di Budapest scrive infatti:

«Marsiglia torna a mostrare le sciagure delle quali i trattati di pace sono stati fonte suscitando confusioni, violenze, oppressioni e spingendo gli spiriti alla rivolta. Bisogna dunque smetterla con la politica della onnipotenza dei vincitori, ed applicare una giudiziosa ed equa politica come è quella di Mussolini».

In termini presso a poco identici si esprime il *Pesti Naplo* invocando che si ricorra alla idea di Mussolini per rinsaldare la valle del Danubio.

Per rappresentare la Romania ai funerali di Barthou sono partiti per Parigi il Ministro della Pubblica Istruzione Angelescu, il Presidente della Camera Saveanu, e quattro contadini che portano ciascuno una manciata di terra delle quattro provincie romene da buttare sulla tomba; dopo domani, mentre a Parigi avranno luogo i funerali, Titulescu commemorerà alla radio di Bucarest l'uomo di Stato scomparso che nello scorso giugno aveva solennemente ricevuto dal Parlamento di Bucarest la cittadinanza romena.

La polizia austriaca in conseguenza dell'attentato di Marsiglia ha disposto per un più rigoroso controllo ai confini, specialmente nei confronti dei sudditi dei Paesi balcanici e per la revisione dei documenti personali dei sudditi di tali Paesi che si trovano a Vienna.

I. Z.

La scorta delle navi italiane
al "Dubrovnik" ed al "Colbert"

Roma, 11 notte.

Il nostro addetto navale presso la Ambasciata di Parigi, come è noto, ha compiuto ieri un passo presso il Ministero della Marina francese, allo scopo di informarsi circa l'ora esatta del passaggio dell'incrociatore jugoslavo *Dubrovnik* per lo stretto di Messina, onde permettere alla Marina italiana di inviare una divisione navale a rendere omaggio alle spoglie di Re Alessandro.

Il convoglio del *Dubrovnik* e dell'incrociatore francese *Colbert*, sul quale è imbarcato il Ministro della Marina francese Pietri, passerà per lo stretto di Messina verso le ore 11 di domattina venerdì. La divisione navale italiana è composta dell'incrociatore *Da Giussano*, sul quale è imbarcato l'ammiraglio Ricardi, e dalla squadriglia di cacciatorpediniere della scuola di comando col capoflottiglia *Nazario Sauro*. Queste navi saranno ancorate a Messina e domattina all'alba lasceranno la rada del Paradiso per incontrare il convoglio jugoslavo. L'incontro è previsto, a quanto pare, a dieci miglia dalle Isole Eolie e le navi italiane prenderanno la formazione di scorta ravvicinata al *Dubrovnik*. In questa formazione il convoglio si dirigerà per lo stretto e quando giungerà all'altezza del faro di San Ranieri, le artiglierie del comando della difesa militare saluteranno le spoglie regnali con una salva di ventun colpi di cannone, mentre sull'albero salirà la bandiera jugoslava.

22 inglesi si impadroniscono
della famosa isola di Cocos

Londra, 11 notte.

Ventidue inglesi in una di avventurose romanzesche, partirono tempo fa alla volta dell'ormai famosa isola di Cocos nell'Oceano Pacifico, allo scopo di ricercarvi un tesoro che, secondo la leggenda, i pirati avevano colà sotterrato. Erano partiti a bordo di un yacht di nome ambiziosо di Regina di Scozia, con una ambizione animati gli audaci ricercatori del tesoro, salvo quella molto problematica di scoprirlo e di impadronirsene.

Ritornano dall'Inghilterra salutati dagli auguri degli amici. Viaggiarono su un mare calmo come l'olio, e infine sbarcarono sull'isola dei loro sogni. Le ricerche, come era da prevedersi, non hanno dato risultato alcuno. Uno dei membri della spedizione ha perso la vita. Ma l'esplorazione della costa, i sondaggi del terreno, nonchè l'organizzazione del quartiere della minuscola colonia sono proceduti con un entusiasmo non diminuito nè dalla scomparsa di un compagno, nè dall'inclemenza di un clima torrido al punto da essere intollerabile.

Gli inglesi, come prova la loro magnifica storia, cercano un tesoro, un fiorellino destinato ad arricchire le loro collezioni botaniche, un uccello destinato col suo gorgheggio a rallegrare i loro cuscittadini, ma pure essendo perfettamente immersi in innocenti esplorazioni e meditazioni osservano, sorvegliano e tirano molto spesso le sommo senza curarsi di sapere a chi appartengono i termini addizionali. E' un'abitudine contratta da secoli che non si perde neanche a volerlo. Vanno nell'Artide per contemplare un'aurora boreale, e mentre la bocca e gli occhi sprizzano poetiche estasi, la mano inconsciamente pianta una bandiera. Non si può muovere loro rimproveri. E' un'abitudine come tante altre.

Ieri sono giunti a Panama due membri della spedizione dell'isola di Cocos, due autentici ricercatori del tesoro, non per prendere la doluca via del ritorno a Londra, ma per informare chi di dovere che l'isola di Cocos era stata annessa all'Impero britannico. Anche colà gli esploratori romantici hanno ammirato lo sfarzo della natura tropicale, la meravigliosa bellezza dei fiori, l'incantevole gorgheggio degli uccelli, e senza volerlo hanno piantato sul suolo dell'isola di Cocos la bandiera inglese.

Accortisi subito del gusto incosciente, hanno spedito due ambasciatori al Panama perchè annuncino l'evento al mondo. Gli ambasciatori sono il comandante Stenhouse e il signor Arthur, due capi della romantica spedizione. Giunto a Panama, il comandante ha annunciato, nel tono che si conviene, che l'isola di Cocos non appartenendo fino allora a nessuno, diventa proprietà dell'Inghilterra.

«Costarica non ha diritto di sorta sull'isola; il Perù — dichiara il comandante — dice che non la vuole; gli Stati Uniti non si sono mai interessati dell'isola di Cocos. E' chiaro che questa è proprietà di coloro che vi piantano la bandiera. Orbene, abbiamo lasciato a Cocos venti uomini, e sul loro accampamento da varii giorni sventola il vessillo nazionale. Se a Costarica questa annessione dell'isola al nostro Impero non piace, provi pure a prenderla. Avverto però il Governo di Costarica che la bandiera rimarrà laggiù a sventolare fino al momento in cui il Foreign Office non ci ordinerà di ammainarla. Non accettiamo ordini da nessun altro. Senonchè prima di lasciare Londra — ha concluso il comandante — il Foreign Office ebbe a dichiarare che Costarica non poteva estendere la sua sovranità su territori al di là di un certo meridiano. Orbene, l'isola è al di là, ed è quindi roba nostra».

La riunione della Società per il Progresso delle Scienze
Un messaggio di S. E. Marconi

Napoli, 11 notte.

Alle 10 di stamane nella monumentale sala dei Baroni, in Castel Nuovo, ha avuto luogo la cerimonia inaugurale della 23.a riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, che è riuscita imponentissima.

Erano presenti S. A. R. il Duca di Spoleto, in rappresentanza di S. M. il Re, S. E. il Cardinale Ascalesi, S. E. il Ministro De Francisci, in rappresentanza del Governo, tutte le più alte Autorità cittadine e le personalità più eminenti di ogni campo scientifico.

Moltissimi Accademici d'Italia e Rettori delle maggiori Università e titolari di Cattedre erano pure presenti.

Hanno parlato S. E. Niutta, Commissario del Comune, il quale ha porto il saluto della cittadinanza napoletana, S. E. Baratono, Alto Commissario, che ha porto il saluto del popolo napoletano, S. E. D'Amelio, che dopo aver rivolto un saluto al Duca di Spoleto e alle personalità presenti ha rievocato il Congresso delle Scienze tenutosi a Napoli nel 1845, dal quale partirono le prime entusiastiche idee per realizzare l'unità d'Italia, il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Magnifico Rettore dell'Università e un rappresentante della Società francese per lo sviluppo delle scienze, prof. Jacobson, il quale ha esaltato il continuo progresso delle scienze in Italia sotto l'impulso del Regime Fascista.

Pronuncia il discorso ufficiale S. E. De Francisci, che rappresenta il Governo, quindi l'Accademico Passarano legge il nobile messaggio di S. E. Marconi, acclamato da tutti i presenti. Dice il messaggio:

«Volevo venire tra voi e mi dispiace assai non poterlo fare, per dirvi quanto io penso sull'urgente necessità per il nostro Paese di organizzare su larga base la ricerca scientifica. Questa mia preoccupazione io vi prego di ripeterla voi che avete i titoli per farlo perchè sia ben conosciuta dai tempi difficili degli italiani tutti. Siamo ad una svolta della storia dell'umanità. Mille indizi ci mostrano che i rapporti economici vanno mutando. Un'epoca è finita una nuova si inizia. Qualunque sia l'attrezzatura economica cui andiamo incontro è certo che essa sarà profondamente diversa da quella che regolava la vita degli uomini quando noi siamo nati. Non è ancora detto se la guerra sia stata la causa di questo sconvolgimento o non sia stata piuttosto uno dei primi sintomi del maturarsi delle sue cause profonde. Il progresso meccanico e tecnico è in prima linea: la sempre maggiore facilità dei mezzi di comunicazione e dei trasporti, hanno turbato dalle fondamenta le antiche tradizioni economiche.

«Oggi l'umanità trovasi di fronte al problema della disoccupazione, che è una delle più gravi manifestazioni di questo turbamento: fenomeno che non si può più considerare come passeggero e che bisogna quindi combattere alla radice. Di fronte alla grandiosità del fenomeno ed alla tragicità delle sue conseguenze, molti paesi hanno creduto di trovare un rimedio nel nazionalismo economico. Vana illusione: essi non fecero che rendere il male più grave. Purtroppo anche noi, per quanto a malincuore, per necessaria difesa siamo stati costretti a seguirli in questa via così piena di insidie. Bisogna dire che alla macchina da molti ritenuta ingiustamente colpevole, la quale rende più facile il lavoro dell'uomo e lo aiuta a vincere le forze della natura quasi sempre altrimenti indomabile, l'umanità non può rinunziare senza retrocedere nel cammino della civiltà. E' la disciplina della macchina che bisogna ottenere, perchè serva agli uomini e non tolga ad essi la gioia del lavoro. Ora, solo la ricerca scientifica organizzata è in grado di dare questo miracolo risultato. Essa deve tendere perciò: questa è la mia profonda convinzione con tutti i suoi sforzi a sviluppare l'agricoltura, a creare nuove industrie, nuovi motivi di lavoro. In questo senso io mi sforzo di dirigere l'opera di quel magnifico organo del Regime che è il Consiglio Nazionale delle Ricerche».

Il messaggio prosegue rilevando come la ricerca scientifica sia oggi divenuta indispensabile all'economia nazionale, alla vita sociale e alla difesa del Paese. Per raggiungere risultati concreti occorre lavoro organico e preordinato, con la eliminazione di qualsiasi improvvisazione; sono indispensabili, indi, rigida disciplina e strumenti perfetti. Bisogna perciò che il popolo italiano dia ai ricercatori italiani l'appoggio materiale che è loro indispensabile per raggiungere risultati soddisfacenti, pure ammaestrandosi che essi ricercatori con minimi mezzi abbiano spesso saputo compiere mirabili cose.

Il senatore Marconi così ha concluso: per il bene della Patria nostra, io mi auguro che il mio appello non rimanga inascoltato.

I lavori del Congresso della Società per la Storia del Risorgimento

Cagliari, 11 notte.

Nell'aula magna della Regia Università oggi sono continuati i lavori del Congresso della Società per la storia del risorgimento. Si sono svolte le relazioni del prof. Armando Lodolini sulle *Fonti della storia del risorgimento negli archivi del Regno;* del capitano di vascello Guido Almagià sull'«Attività dell'Ufficio storico della R. Marina». Il capitano Almagià ha avuto speciale riguardo allo svolgimento della storia della grande guerra sul mare. Sono pure state lette le relazioni del colonnello Bronzuoli, dell'Ufficio storico del Ministero della Guerra su *La partecipazione delle truppe sarde nell'ultima guerra*, dell'on. Bardanzellu su *Le medaglie d'oro della Sardegna* della professoressa Maria Rosa Borzarelli di Torino sui *Marchesi Tancredi di Barolo e l'istituzione del Consiglio di Stato di Carlo Alberto.*

I congressisti sono oggi nel pomeriggio intervenuti al Palazzo di Città ad un ricevimento offerto dal Comune. Faceva gli onori il vice-Podestà generale Sanna. Il conte De Vecchi ha ringraziato per la cordiale ospitalità offerta da Cagliari. I congressisti partiranno domani per Sassari dove avranno luogo le ultime due sedute del Congresso.

I dipendenti del Commercio di Savona devolvono l'1 % sui salari all'E. O. A.

Savona, 11 notte.

Convocati dal Segretario provinciale, tutti i direttori di categoria dei Sindacati del Commercio hanno deciso all'unanimità e con grandi acclamazioni al Duce di devolvere l'uno per cento di tutti i salari dei rappresentanti, fino a tutto il 31 marzo 1935 a favore dell'E.O.A. per l'opera di assistenza invernale. La significativa deliberazione ha riscosso il plauso di tutta la cittadinanza.

Novicate nel Feltrino

Croce d'Aune, 11 notte.

Dopo una giornata di pioggia, le cime delle vette del Pavione e delle altre montagne prealpine, si sono ammantate di uno strato di neve che in certi punti raggiunge il mezzo metro di profondità. La temperatura si è fortemente abbassata e il tempo si è rimesso al bello.

Grandi feste concludono la Crociera dei Goliardi

New York, 11 notte.

La conclusione della Crociera propagandistica dei Goliardi coincidente col «Columbus Day», concorre a rivelare negli animi degli italiani di America sentimenti di orgoglio, di entusiasmo e vivissimo patriottismo. L'istituzione del «Columbus Day» a festa nazionale del 442.o anniversario della memoranda impresa segna una nuova affermazione di italianità e un giusto riconoscimento dopo trentadue lunghi anni di proposte e di dinieghi.

La commemorazione colombiana avverrà nelle chiese e nelle scuole in tutte le città e borgate americane.

L'on. Lahman, il Governatore dell'«Empire State», celebrerà nella mattinata al «Columbus Circle» la figura del grande Genovese. A lui seguiranno varii altri oratori ufficiali, senatori, e un rappresentante del Sindaco. Subito dopo l'antico Parco Mulberry Street sarà ribattezzato «Columbus Pare» e accoglierà la statua colombiana giacente nei magazzini municipali. Indi, presente l'Ambasciatore d'Italia, S. E. Rosso, vi sarà una grande festa goliardica nello «Yankee Stadium», dove si prevede una grande affluenza di pubblico.

Ieri sera il gruppo degli studenti ha visitato il sobborgo di Stamford, dove sono stati accolti da numerosi operai italiani, in maggioranza ex-combattenti, festeggianti al Duce. La giornata goliardica è stata oggi occupata dai giovani per le ultime piccole spese nei grandiosi magazzini e con altre visite.

Nella mattinata alla New York University, dove era corsa anche i Goliardi avrebbero avuta probabilmente una fredda accoglienza, siccome di essi vi si sono presentati cantando ritmicamente: «Duce! Duce! Duce!».

Quattro studenti americani, che erano forse i designati oratori per la manifestazione, e che erano gli unici rappresentanti del fronte opposto, si sono profusi in grandi scuse per la loro condotta puerile, negando ogni cosa. Il piccolo episodio dimostra solo la mentalità immatura di giudizio su fenomeni sociali della portata del Fascismo. Nel pomeriggio i Goliardi, diretti dal maestro Blanc, hanno cantato diverse canzoni, che sono state radiotrasmesse da undici stazioni americane e in Italia.

In serata si è avuto un grande banchetto offerto da Generoso Pope, e un incontro schermistico all'«Athletic Club».

G. Gerbi

Tre famiglie senza tetto
per il crollo di una casa nell'Alto Cusio

Intra, 11 notte.

Si ha notizia da Ameno in Alto Cusio che, giorni or sono, è crollata la casa della contadina Teresa Guidotti senza causare altre vittime che alcune capre e qualche gallina. Lo stabile attiguo di proprietà dei fratelli Ferrini è rimasto gravemente danneggiato dal crollo della casa suddetta. Anche la casa dell'operaia Angela Guidotti minaccia di crollare. La popolazione intiera di provvedimenti ha fatto ospitare le disgraziate famiglie nella casa del Comune. I danni sono ingenti. Il fatto ha impressionato assai la popolazione.

Uccide la moglie a bastonate e ne attribuisce la morte a sciagura

Bari, 11 notte.

L'altro giorno si sparse la notizia della morte della quarantatreenne Antonia Petrera, perita, secondo la denunzia, sotto le macerie di un muro a secco crollato nell'orto della sua abitazione. Dalle indagini però risultava che la Petrera, venuta in litigio col marito Luigi Diamante, di 50 anni, perchè questi non aveva approvato un acquisto di paglia fatto da lei, sarebbe stata colpita dal marito più volte alla testa con un bastone. La favoletta del crollo del muro, sotto le cui macerie sarebbe stata travolta la Petrera, risulta inventata di sana pianta per quanto confermata da due compiacenti amici del marito. Il Diamante e i due falsi testimoni sono stati tratti in arresto.

Mortale caduta sul lavoro

Bergamo, 11 notte.

Certo Attilio Purizzetti, di 29 anni, giunto stamane da Angera per iniziare lavori di riparazione a una fornace vi era salito sopra, quando, per un improvviso smarrimento, cadeva al suolo da notevole altezza, sfracellandosi. La autorità ha provveduto a compiere le constatazioni di legge.

TEATRI

Butterfly al Vittorio

Un'opera assai cara al pubblico, *Madama Butterfly*, e una protagonista apprezzatissima, Gilda Dalla Rizza, fecero affollare iersera il Vittorio. E il successo fu ancora una volta calorosa. La patetica, delicata, toccante musica pucciniana rinnovò le impressioni favorevolissime. La signora Dalla Rizza si riafermò interprete squisita, nel canto morbido, affettuoso e drammatico, nella scena vivace e gentile. Accolta da un applauso alla fine della sortita, fu seguita con compiacimento, specialmente festeggiata al terzo atto. Il tenore Onesti, il baritono Masoni furono anche in loro parte di applausi. Le signore Pantaleoni e Bessi, i signori Milanesi e Soley completarono allo spettacolo. Il maestro Frattini, direttore dell'orchestra, venne più volte alla ribalta, insieme con i principali esecutori.

ALL'ALFIERI questa sera Paola Borboni dà la recita in suo onore, rappresentando *Spiritismo* di Vittoriano Sardou, che da diversi anni non si rappresenta a Torino. Con la recita di questa sera termina il ciclo di rappresentazioni della Compagnia Borboni al Teatro di piazza Solferino. Domani sera si avrà allo stesso teatro l'annunciato debutto della «Compagnia dei comici italiani», diretta da Antonio Gandusio e della quale fanno parte Aristide Baghetti, Laura Carli, Filippo Scelzo e un complesso di altri noti attori. Il debutto avverrà con *La Regina di Biarritz*, tre atti di Hennequin e Coolus.

"Roma" di Enrico Larreta al Teatro Argentino di Buenos Aires

Buenos Aires, 11 notte.

(*S.I.A.*) — Al Teatro Argentino è stato rappresentato dalla Compagnia del Teatro Moderno, e con molto successo, il lavoro drammatico *Roma* di Enrico Larreta. L'autore è stimato attualmente in tutto il Sud America come il vero maestro dello stile spagnolo. *Roma* è presentata da Larreta come simbolo e come indice di alta civiltà. Si tratta della Roma antica, dei primi cristiani, delle catacombe. *Roma* è un lavoro dotto e poetico nello stesso tempo e profondamente lirico come tutte le opere di Larreta. *Roma* fa parte delle manifestazioni che hanno luogo in occasione del Congresso Eucaristico.

SPORT

Colombari torna a giuocare

Napoli, 11 notte.

E' giunto stamane da Pisa il calciatore Enrico Colombari, il quale ha avuto subito un abboccamento con i dirigenti del Napoli, raggiungendo un definitivo accordo. E' stato stabilito che egli avrà un premio di ingaggio di lire ottomila. Oggi intanto il Colombari ha giocato nella partita di allenamento con la Juventus di Catania, che è stata battuta per 7 a 2. Il Colombari domenica giocherà nella squadra azzurra contro la Roma.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

NEW YORK, 11. — Giornata stitica al mercato di Wall Street, ma tendenza piuttosto incerta. Apertura ferma; alcuni realizzi in chiusura hanno ridotto i guadagni della giornata. I titoli industriali però hanno registrato rialzi da uno a due punti. Le azioni contrattate sono state 1.200.000. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	94 —
Cav. Pubbl. 7% 1947	91 5/8	95 ½
Id. id. 1937	99 —	99 7/8
Pr. Milano 6,50% 1952	81 —	82 ½
Id. Roma id. id.	82 ½	83 ¾
Fiat 7% 1946 (senza w.)	101 —	104 ½
Stin 6,50%	71 —	74 —
AZIONI	**10**	**11**
Italian Superpower	1 1/8	1 ¼
American Can	100 ¼	102 ½
American Rad. Stand S.	13 5/8	13 5/8
American Tel. Tel.	111 1/8	112 —
Consolidated Gas	28 —	28 5/8
Eastern Kodak of N. Y.	100 ¾	102 —
General Electric	16 1/8	16 ½
Intern. Harvester Co.	31 ½	32 ½
Johns Manville Corp.	43 ½	44 ½
General Motors	29 ¾	30 —
Kennecott Copper	18 —	18 ½
Montgomery Ward	28 7/8	29 3/4
National Biscuits	38 ¾	39 ¾
New York Central Ry	22 3/8	23 ¾
North American Co.	13 ¾	14 1/8
Procter Gambie Comp.	38 ½	39 ¼
Radio Corporation	5 —	5 ¼
Standard Brands Inc.	19 ½	19 ¾
Stand. Oil of N. Jersey	43 ¼	43 —
Texas Gulf Sulphur	37 ¼	37 ¼
United Corporation	3 ¼	3 ¼
United Stated Steel	33 ½	34 7/8
Union Carbide Co	44 ¼	44 7/8

CAMBI

Roma	8 8495	Vienna	1903 —
Londra	4 9518	Praga	421 —
Berlino	40 65	Budapest	30 —
Madrid	13 79	Bucarest	101 ½
Amsterdam	68 30	Belgrado	330 ½
Parigi	5 6550	Atene	94 87
Bruxelles	23 65	B. Aires c.	32 87
Berna	32 9250	Rio Janeiro	8 31
Stoccolma	25 22½	Londra 60 g.	4 9218
Oslo	24 77½	Id. c. bills	4 9235
Copenaghen	22 02½	Montreal	4 8250

Le quotazioni dei cereali

PADOVA, 11. — La Borsa cereali di Padova comunica all'Agenzia Stefani le seguenti quotazioni settimanali. Frumento fino di fiera da L. 86 a 86 al Q.le; di resa da 85 a 86; buono mercantile da 83 a 84; mercantile da 81 a 82. Granoturco: giallocino da L. 50 a 53 al Q.le; nostrano da 49 a 51; tagliolone da 46 a 48; bianco da 47 a 49. Segala da L. 72 a 73 al Q.le. Avena nazionale da L. 54 a 56 al Q.le. Mercato in aumento. Riso: risone da L. 145 a 160 al Q.le; mercantili di prima da 125 a 135; di seconda da 118 a 122; originario di prima da 98 a 102; di seconda da 95 a 97. Mercato attivo.

CHICAGO, 11. — Chiusura ferma: dicembre 104 1/8; maggio 103 ½; luglio 98 5/8.

WINNIPEG, 11. — Chiusura ferma: ottobre 81 5/8; dicembre 89 5/8; maggio 87 ¼.

BUENOS AIRES, 11. — Ottobre 6,86; novembre 6,64; dicembre 6,78.

Mercato dei cotoni

New York, 11. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 12,65:

Futuri:	10	11		10	11
Ottobre	12,12	12 30	Marzo	12,33	12 37
Novemb.	12,15	12 36	Maggio	12,38	12 40
Dicemb.	12,19	12 43	Luglio	12,40	12 44
Genn. '35	12,24	12 49			

New Orleans, 11. — Disp.: Middling 12,76:

Futuri:	10	11		10	11
Ottobre	12,12	12 35	Marzo	12,33	12 36
Dicemb.	12,23	12 45	Maggio	12,41	12 43
Genn. '35	12,26	12 50	Luglio	12,43	12 70

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni disponibili:

	10	11
American Middling	8,74	8 88
Egyptian Sakell F.G.F.	7,87	8 06
» Upper F.G.F.	6,81	6 90
Surtee F. G.	6,88	6 —
Broach F. G.	4,97	5 09
N.D. Punjab-Amer. F.G.	5,31	5 33
Oomra N. 1 Staple Sup.	4,99	5 11
Bengal F. G.	3,00	3 21
Bengal Superfine	3,39	3 41
Sind F. G.	3,14	3 26
Sind Superfine	3,34	3 46
Import. d. giora. balle	500	5.200

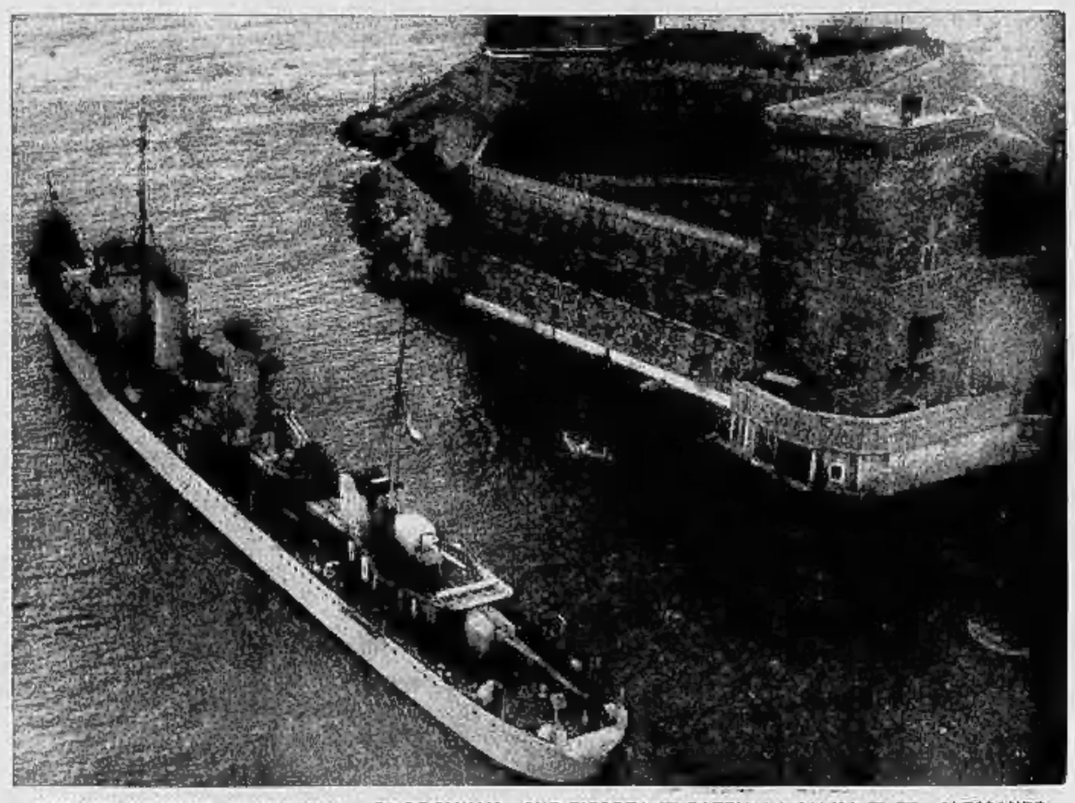
Liverpool, 11. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza ferma:

	10	11		10	11
Ottobre	6,50	6,69	Luglio	6 37	6,56
Novemb.	6 47	6,66	Agosto	6 34	6,53
Dicemb.	6 47	6,65	Settemb.	6 31	6,49
Genn. '35	6 46	6,65	Ottobre	6 28	6,46
Febbraio	6 43	6,62	Dicembr.	6 27	6,45
Marzo	6 42	6,61	Genn. '36	6 27	6,45
Aprile	6 41	6,60	Marzo	6 27	6,45
Maggio	6 40	6,

Fotocronaca **LA STAMPA** *da tutto il mondo*

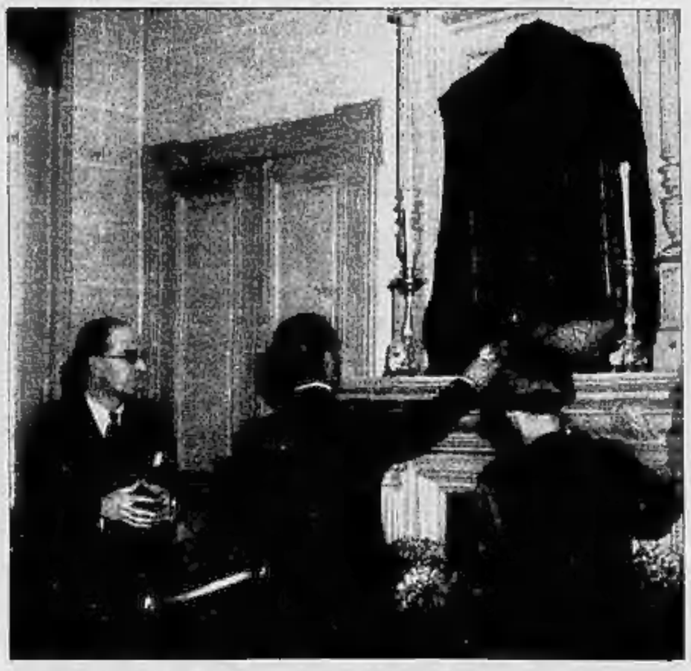
Dal regicidio di Marsiglia alla proclamazione del nuovo Sovrano

LA REGINA MARIA ACCOMPAGNATA DAL MARESCIALLO DI CORTE E SEGUITA DA LEBRUN E DAL PRINCIPE ARSENIO SALE A BORDO DEL «DUBROVNIK» PER BACIARE ANCORA UNA VOLTA IL FERETRO DEL SOVRANO ASSASSINATO.



L'INCROCIATORE JUGOSLAVO «DUBROVNIK» CHE RIPORTA IN PATRIA LA SALMA DI RE ALESSANRO DOPPIA L'IMBOCCATURA DEL PORTO DI MARSIGLIA DIRETTO A SPALATO DA DOVE IL FERETRO PROSEGUIRA' PER ZAGABRIA E BELGRADO.

L'UCCISORE DI RE ALESSANDRO RIDOTTO IN FIN DI VITA E' CHIUSO NEL CHIOSCHO DI PIAZZA DELLA BORSA INTORNO AL QUALE LA FOLLA — SUPERATI I PRIMI MINUTI DI PANICO — SI ADDENSA EMOZIONATA PER LA FULMINEA TRAGEDIA.



IN TUTTE LE SEDI DELLE RAPPESENTANZE DIPLOMATICHE E CONSOLARI JUGOSLAVE, IL RITRATTO DI RE ALESSANDRO VIENE COPERTO CON UN VELO NERO.

LA REGINA MARIA ACCOMPAGNATA DA LEBRUN E DALLA SIGNORA HERRIOT SI RECA ALLA SEDE DELLA PREFETTURA PER VEDERE LA SALMA DI RE ALESSANDRO.

IL REGGENTE PER IL NUOVO SOVRANO E' IL PRINCIPE PAOLO DI JUGOSLAVIA, FIGLIO DEL PRINCIPE ARSENIO KARAGE ORGEVIC, FRATELLO DI RE PIETRO I

IL FERETRO CHE RECA LA SALMA DI RE ALESSANDRO ALL'USCITA DALLA SEDE DELLA PREFETTURA DI MARSIGLIA. LA PESANTE BARA DI QUERCIA FODERATA DI PIOMBO, RECATA A SPALLA DA UFFICIALI JUGOSLAVI, PASSA DAVANTI ALLA REGINA MARIA, AD ALBERTO LEBRUN E AL MINISTRO JEFTIC. LA CASSA E' RICOPERTA CON UNA BANDIERA FRANCESE CHE SARA' SOSTITUITA, A BORDO DEL «DOBROVNIK» CON UNA BANDIERA JUGOSLAVA.

L'INCROCIATORE JUGOSLAVO HA LASCIATO — COME E' NOTO — IL PORTO DI MARSIGLIA NEL POMERIGGIO DI MERCOLEDI', VENTIQUATTRO ORE DOPO LA FULMINEA TRAGEDIA. IL «DUBROVNIK» SCORTATO DA UNITA' DELLA MARINA FRANCESE E' IN ROTTA VERSO SPALATO

RE PIETRO II IN UNA DIFFUSISSIMA FOTOGRAFIA, DI ALCUNI ANNI ADDIETRO, NELLA CARATTERISTICA UNIFORME DEI SOKOL.

IL NUOVO RE (A SINISTRA) FOTOGRAFATO QUALCHE SETTIMANA ADDIETRO ALLA STAZIONE DI LONDRA, INSIEME AL CUGINO, AL SUO ARRIVO PER L'INIZIO DEI CORSI SCOLASTICI ALL'ISTITUTO DEL SURREY, PRESCELTO PER LA SUA EDUCAZIONE